

Polemica nota di «Forze Nuove» nei confronti della decisione del governo

Sinistra dc: «E' un grave errore lo sblocco dei fitti senza equo canone»

**ore lo
none»**

Bari e di Foggia

del PCI

o con

lettori

no tenuti convegni, riu-
loquio tra parlamentari
categoria

sone, r è stata sempre un
contro più raccolta con gruppi
piccoli, nei quartieri che i pa-
rlamentari hanno visitato, nelle
sale ove sono state tenute as-
semblee e convegni.

I problemi che sono emersi
sono i più diversi, da quelli
delle categorie operanti occupa-
te nelle ricerche e nelle nuove
fabbriche, al problema della
agricoltura, e quindi dei brac-
cianti, dei coloni e dei coltiva-
tori diretti; dal problema della
le case, che è qui ovunque ab-
bastanza acuto, ai problemi
sociali, che in questi giorni
sono come quello dell'assistenza so-
cialistica.

A proposito di quest'ultima
questione, c'è da sottolineare
che lo stato di disagio in se-

guito alla vertenza fra medici e mutue e all'atteggiamento inerte nei confronti della previdenza, il rivoltismo è da un momento all'altro per questa questione possono esplodere manifestazioni in molte strade.

A Canosa e a Bitonto — di fronte a migliaia di lavoratori — hanno parlato ieri sera i deputati democristiani. E, uno ad uno, hanno pronunciato, ciascuno, una delle quattro grandi tesi che animano il compagno Giancarlo Pajetta e altri deputati, che si sono intrattenuti su argomenti specifici che riguardano sia la lotta popolare, che l'attività parlamentare. Così, ad esempio, a Bitonto il compagno Canosa ha parlato di grande unità della legge dei Pci per il superamento dei contratti continenti di affitto e per il rifinanziamento della legge per la costruzione di case a favore dei braccianti agricoli, mentre la compagna on. Luciana Viesti ha parlato di governo e di partecipazione di una nuova politica edilizia e il problema mutualistico e della riforma sanitaria e previdenziale.

A Canosa, dopo un convegno

su problemi contadini, al quale
che avevano partecipato alcuni
comunisti — fra essi il segretario
Cipolla che ha tenuto la relazione
ne — il compagno on. Matatene
resi ha riferito sulle conclusioni
del congresso stesso a cui
almeno quattro mila contadini
e lavoratori di altre categorie
che gravitano la piazza.
Il discorso di apertura è stato
stazioni, ha preso la parola
anche il compagno on. Gian-
carlo Pajetta, il quale ha par-
lato sulla situazione politica
nazionale e sul valore del voto
che impegnerà a giugno — su
piano nazionale — un elettorato
operoso. A parte in alcune
centri delle province.
voterà per le amministrazioni
comuni, sono 300 mila elettori
che verranno chiamati alle vo-
te.

Anche nella giornata di oggi
l'attività dei parlamentari comu-
nistici è stata molto intensa.
Nel salone della Federazione
Barese del Pci s'è tenuta, sotto
la presidenza di Antonio
Maresca, una riunione alla quale
hanno partecipato circa due
cento pensionati: con essi ha

lungamente discusso il compagno sen. Compagnoni, che gli altri oggi a Bari. Nella stessa mattinata altri deputati comunisti hanno visitato alcuni quartieri popolari di Bari. In serata il compagno on. Cianca, anch'egli giunto oggi a Bari, ha partecipato ad un incontro con i rappresentanti dei quadri operai della zona industriale di Bari.

Nella provincia di Foggia i parlamentari comunisti si sono recati stamane nel capoluogo, ora si sono incontrati con i rappresentanti degli operai della cartiera del Poligrafo dello Stato, dopo che a Bari, dal 20 del mese scorso, dal quale questa fabbrica dipende, era stato vietato l'accesso dei parlamentari del Pci nel medesimo stabilimento.

In serata, sempre nel Foggiano, sono state tenute manifestazioni a Lucera, Aprinçina e a San Severo. In queste ultime città, in presenza di alcune migliaia di persone, ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta.

**LA
nical**

100

LE NORME PER L'ASSISTENZA INDIRETTA

A partire da domani i medici non riconosceranno più le Mutue e passeranno alla « libera professione », facendosi pagare direttamente dall'ammalato che poi potrà ottenere il rimborso dai rispettivi Enti assistenziali. Ecco in pratica come dovranno comportarsi i mutuatisti:

VISITE MEDICHE

Pagamento del medico in base alle tariffe dell'Ordine, che variano da provincia a provincia. La ricevuta, sulla quale dovrà essere trascritto il numero della tessera del mutuatito, dovrà essere presentata alle sezioni INAM che provvederanno al rimborso « al più presto possibile » (ci vorranno comunque cinque-sei giorni, ma sono previste anche forme di pagamento immediato che saranno limitate a particolari casi di bisogno).

CERTIFICATI DI MALATTIA

In caso di malattia che comporti assenza dal lavoro, gli interessati dovranno far pervenire alla sezione territoriale INAM un certificato redatto dal medico, che sarà valido anche se compilato su ricetta privata, contenente cognome, nome dell'assistito, numero del libretto, residenza, datore di lavoro e residenza del medesimo, data di inizio della malattia.

Se il medico si rifiuta il mutuatito dovrà segnalare entro tre giorni il suo stato di malattia alla sezione INAM ed al datore di lavoro fornendo tutti i dati sopra indicati e il nome del medico curante.

Il lavoratore dovrà altresì comunicare settimanalmente l'eventuale prolungarsi della malattia.

Se il medico rilascerà un certificato incompleto dovrà esser completato dal mutuatito, che vi apporrà anche la sua firma.

NAPOLI: vasto dibattito di base

Impopolare la fusione PSI-PSDI

Le votazioni si concluderanno il 24 aprile

Oggi si vota per le mutue artigiane

Dovranno essere anche eletti una parte dei membri delle commissioni provinciali dell'artigianato — La CNA presente con 8.000 candidati

TESSERAMENTO

Nelle ultime settimane 500 reclutati al giorno per il PCI e la FGCI

La rilevazione nazionale dei dati del tesseramento al partito e alla FGCI, condotta il 15 scorso, ha dato i seguenti risultati:

Tesserati in totale 1 milione 611.926, di cui 1 milione 477.071 al partito (pari al 91,44 per cento) e 134.855 alla FGCI (pari al 7,74 per cento). Reclutati in totale 113.847, di cui 90.930 al partito e 22.917 alla FGCI.

Hanno superato il 100 per cento sei federazioni di partito (Pordenone, Imola, S. Rocco, Sondrio, Rovigo e Teramo) e nove federazioni giovanili (Asolo, La Spezia, Mantova, Treviso, Venezia, Siena, Avezzano, Potenza e Sciacca). Hanno superato gli iscritti dell'anno scorso 5.121 sezioni. Venti due federazioni di partito si trovano oltre il 95 per cento.

Rispetto alla rilevazione precedente (avvenuta venti giorni orsono) un particolare sviluppo ha avuto il reclutamento che ha conosciuto un ritmo di circa 500 nuovi compagni al giorno. Particolarmente meritevoli di segnalazione sono le federazioni di Milano (che ha toccato i 5.923 reclutati), Roma (5.189), Modena (3.220), Napoli (2.820), Bologna (2.624).

Lo sviluppo dei proselitismo acquista, in questa fase della campagna, un rilievo sempre maggiore. Ad esso tuttavia deve accompagnarsi ovunque l'attività in direzione del residuo strato di compagni che non ha ancora rinnovato l'iscrizione. Questa attività implica un impegno organizzativo a tutti i livelli del partito, affinché possa avvenire quel « rilancio » in estensione del tesseramento che è necessario per conseguire il 100 per cento su scala nazionale per il 1. maggio.

Dal canto suo, la FGCI (che nelle ultime settimane ha quanto intensificato il suo tesseramento) sta attuando una campagna di proselitismo che avrà il suo momento di verifica il 1. maggio.

Oggi e domenica 24 aprile un milione duecentomila artigiani eleggeranno i loro rappresentanti nelle Commissioni Provinciali dell'Artigianato e nelle Casse mutue provinciali. Per cogliere in tutta la sua portata l'importanza, anche politica, di questo avvenimento è opportuno ricordare le funzioni a cui adempiono gli organismi di elezione e i problemi che si collegano ad essi.

Le Commissioni Provinciali dell'Artigianato provvedono alla redazione degli albi delle imprese artigiane, assicurando a tutti gli iscritti determinate agevolazioni di carattere fiscale e contributivo (anche se, di fatto, le assicurazioni sono parziali) e dovrebbero provvedere all'incremento dell'artigianato sul terreno dell'assistenza tecnica, della produzione e del collocamento dei prodotti sul mercato (anche se, di fatto, non sono nella condizione di farlo).

I Consigli delle Casse mutue provinciali amministrano i contributi statali e i contributi obbligatori degli artigiani per la erogazione agli stessi delle prestazioni di assistenza per malattia, assolvendo così, come le CPA, limitate funzioni di autogoverno della categoria.

E' dunque sui limiti dei poteri di effettivo autogoverno di questi organismi, sulla reale portata del loro contributo allo sviluppo dell'artigianato, e sul le prestazioni di carattere sociale che essi possono darci che si fonda il problema che si pone oggi. E' sufficiente, per rispondere a questa domanda, ricordare che la CPA, composta in parte da elementi eletti e in parte da rappresentanti di nomina prefettoriale, non hanno autonomia di finanziamento e sono così strettamente condizionati dalle Camere di Commercio, mentre i Consigli di Amministrazione delle mutue artigiane esercitano una strana funzione di autogoverno, che consiste nell'obbligatoria facoltà di fissare i contributi integrativi agli artigiani per far quadrare i bilanci delle mutue in perpetuo disavanzo. Si pensi che il contributo statale è restato ancorato alle 1.300 lire annue per assistito dal 1956 ad oggi, mentre quello degli artigiani si aggira ormai sulle sette ottomila lire annue.

Troppo lunga sarebbe l'analisi delle caratteristiche delle organizzazioni artigiane che presentano le loro liste in queste elezioni. E' sufficiente, per fermare, con tutta franchezza, che tutte le liste concorrenti con quelle della Confederazione Nazionale dell'Artigianato rappresentano graduazioni maggiori o minori di subordinazione alla Confindustria, ai governi, a orientamenti confessionali. La CNA è la sola organizzazione artigiana, nazionalmente rappresentativa, che abbia una « sua politica ».

Per questo ragioni la CNA ha presentato, nel corso di questa campagna elettorale, una serie di richieste immediate che sono condizionanti ai fini della ripresa delle aziende artigiane. Tali richieste comprendono gli aspetti direttamente produttivi legati al rinnovo degli impianti, e quindi di contributi e di credito a basso interesse; la diminuzione dei costi produttivi appesantiti in modo intollerabile dai gravami fiscali e contributivi; un aumento del contributo statale per le mutue che ripristini il primitivo rapporto del 60-40 per cento a favore degli assistiti con l'aumento delle prestazioni; la fissazione di minimi di pensione a 18 mila lire, portando il limite di età per la pensione all'ordinaria misura di 60 anni per gli uomini e di 55 anni per le donne.

Questa linea di politica artigiana è stata confortata dalla presentazione delle liste della CNA in 80 provincie per la CPA, e di ottomila candidati per le assemblee delle Casse mutue provinciali che saranno chiamate, a loro volta, ad eleggere i Consigli delle stesse Casse con elezione di II grado.

Mario Combi

Youssef gli ha sparato Claire lo ha sfregiato

Così ha concluso il primo legale di parte civile, avv. Manfredi

Youssef ha sparato su Farouk, Claire ha gettato il vetro. L'omicidio, infatti, può essere stato compiuto solo da un buon tiratore, mentre le macchie sulle mani della bella egiziana provano l'uso dell'acido. Quindi, con il primo e condanna per la seconda. Così ha concluso — come del resto aveva annunciato — il primo oratore di parte civile, l'avv. Nicola Manfredi, dopo due giorni di arringa.

Il legale, uno dei pochi a non aver perso nessuna delle oltre ventidue udienze dibattimentali (tra processo civile e processo penale) non ha avuto neppure bisogno di seguire gli appunti per parlare: conosce il processo a memoria, in quelle virgolette si può certo negare a Manfredi una profonda preparazione in questa causa. Ma è proprio la constatazione che l'accusa in questi due giorni ha detto tutto quello che c'era da dire a farci credere che emettere una sentenza è estremamente difficile. Perché è pacifico che l'assassinio è da cercarsi fra Claire e Youssef: uno dei due ha spara-

tato, uno dei due ha gettato il vetro. E se davvero fosse possibile dimostrare che gli imputati si sono spartiti i ruoli, tutto sarebbe a posto. Ma dimostrare ciò non è facile: Claire può essere stata raggiunta dall'acido gettato dal marito o Youssef può veramente non essere neppure entrato nell'appartamento del delitto.

Ma per i suoi anni ad analizzare le ragioni per le quali i due avrebbero ucciso, le cose si complicano. Infatti, se un motivo di gelosia poteva essere valido per Youssef non lo è per Claire. E se l'altro il riciclaggio per l'abbigliamento poteva valere per Claire non contava certo per Youssef. Forse per questo l'avvocato Manfredi, il quale null'altro ha traslocato, ha preferito non toccare il capitolo « causale ». Infatti ha detto: « La causa? Ce ne sono tante ne volete e non da a noi indicarci quella giusta ». I giudici la pensano nello stesso modo.

Si riprende lunedì con un altro intervento di parte civile, quello dell'avv. Paolo Aprile.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 16. Il dibattito tra i partiti di sinistra sui problemi aperti dal progetto di unificazione socialista democratica tra PSI e PSDI ha avuto a Napoli — e continuerà certamente ad avere — una svolta quanto mai impegnativa e stimolante. Il discorso è stato avviato, alla base, per iniziativa di organizzazioni del PCI del capoluogo e della provincia. Le sezioni hanno organizzato, su questo tema, incontri e discussioni che hanno complessivamente partecipato circa un migliaio di compagni comunisti, socialisti, socialisti unitari. Una partecipazione qualificata e simpatizzante, non solo per la presenza di dirigenti delle organizzazioni di base dei diversi partiti di sinistra, ma per l'interesse di esponenti provinciali del PSI (compagni Faglia e Del Porto) e del PSDI (compagni della Federazione di Napoli, Corretto e il compagno Renta).

Una prima considerazione positiva sul carattere di questi incontri deriva dal « clima » in cui essi si sono svolti: rifiuto dell'autocensura, da un lato, rifiuto dell'atteggiamento di « riserva » di fronte al PSI sulla base di questa imputazione la discussione si è sviluppata in maniera vivace, ma nello stesso tempo serena e concreta.

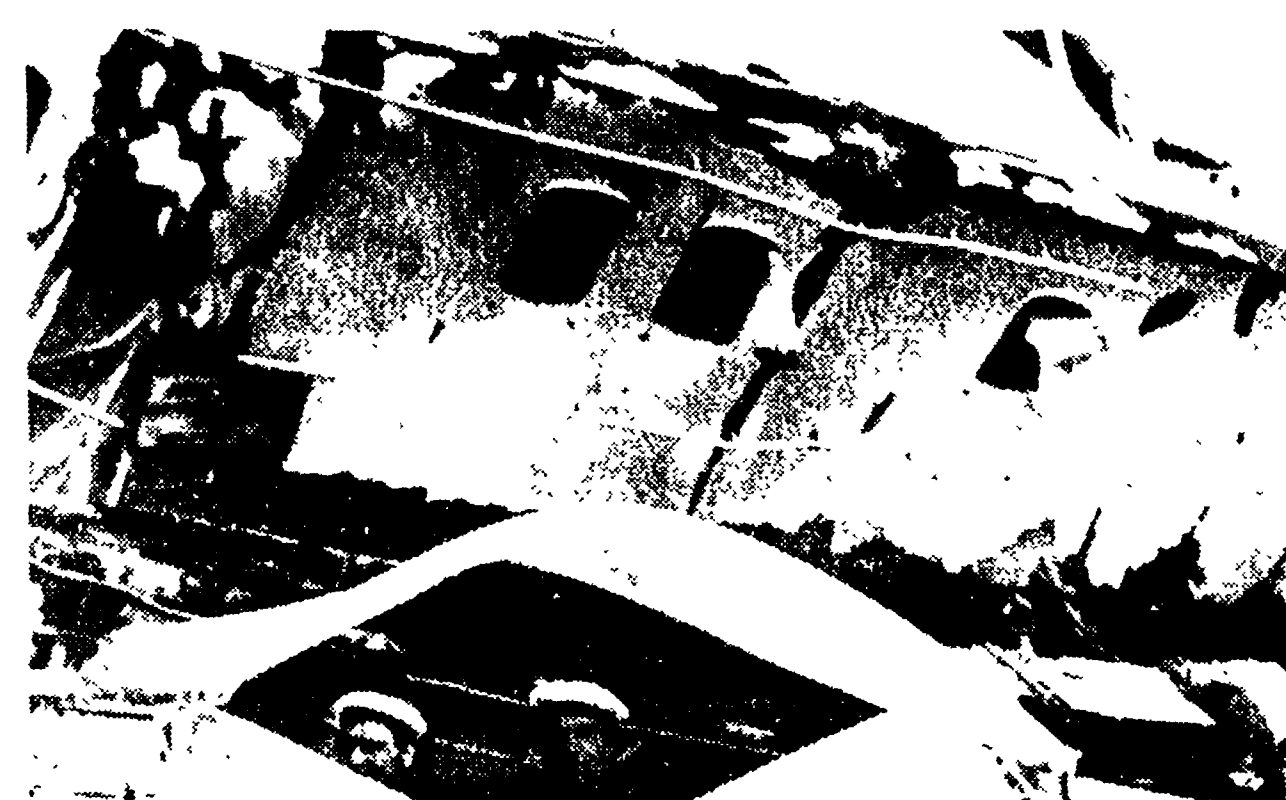
Da essa sono emersi alcuni elementi essenziali, il più indicativo dei quali — ce lo ricorda il compagno Pietro Valenza, della segreteria della Federazione, che ha presieduto alcune di queste assemblee — è la conferma dell'esistenza nel PSI a Napoli di perplessità, resistenza alla unificazione socialdemocratica. In particolare non si considera il PSDI come interlocutore valido ed esclusivo nel processo di costruzione di una reale unità socialista. A questa posizione, che ha bastanza generalizzata (e si sa che la delusione per il modo in cui è stata risolta la recente crisi di governo è stata come « verifica » e terminata con una resa alla linea imposta dalla maggioranza dorotea della DC) hanno fatto riscontro, sempre da parte socialista, opinioni, ora rassegnate (« Non vi è più nulla da fare per impedire l'unificazione socialdemocratica »), ora ottimistiche (unificazione come primo passo verso una più completa unità). Largamente comune, invece, il richiamo alla necessità che tutti i partiti della sinistra (compreso naturalmente il PCI) si ponano in modo autocritico nei confronti dei problemi della unità e di una strategia delle sinistre di avanzata verso il socialismo, con un approfondimento in particolare, del contenuto anti-capitalistico della politica per le riforme.

La tutti gli interventi, poi, si è manifestato vivo il senso della necessità della difesa del patrimonio politico e morale del PSI e del ruolo della componente socialista nella società italiana. Qualche posizione sbagliata è anche emersa (nel dibattito alla Camera, ad esempio) nel senso di dare per scontata la tendenza alla unificazione socialdemocratica, come processo di integrazione in un sistema di capitalismo avanzato, cui bisognerebbe reagire con un'azione politica di rottura. Ma, da un lato, la difesa del patrimonio politico e morale del PSI e del ruolo della componente socialista nella società italiana. Qualche posizione sbagliata è anche emersa (nel dibattito alla Camera, ad esempio) nel senso di dare per scontata la tendenza alla unificazione socialdemocratica, come processo di integrazione in un sistema di capitalismo avanzato, cui bisognerebbe reagire con un'azione politica di rottura.

Aldo Daniele

SUBITO DOPO L'ARRIVO INIZIATI I LAVORI SULLA «MICHELANGELO»

Una grande tela bianca sul cassero squarciato



Due marinai si affacciano in un grosso foro sotto il cassero di prua: è questa la parte che ha resistito di più l'urto con la furia delle onde.

Subito dopo l'arrivo i lavori più urgenti per permettere alla « Michelangelo » di rimettersi in mare mercoledì sera. Nella foto: due operai al lavoro.



NEW YORK, 16

La turbonave « Michelangelo » ha concluso il suo drammatico viaggio attraccando oggi alle 7,30 (corrispondenti alle 13,30 italiane) al molo n. 90 del porto di New York. Una folla di curiosi e di parenti dei passeggeri ha assistito all'arrivo del transatlantico. La bianca, elegante nave aveva innalzato una bandiera a mezz'asta mentre una grande tela era stata tesa sulla parte del cassero squarciato dall'ondata « anomala » durante la tempesta: sembrava una gigantesca benda sulla ferita. Nove finestre della nave sono state chiuse e all'interno giacciono abbandonati i rottami provocati dalla bufera: sedie e tavoli rovesciati a rotti, tappeti bagnati, intere sezioni del soffitto sprofondate. Sembra, comunque, che la turbonave intiera mercoledì sera prossimo il viaggio di ritorno a Genova. La notizia è stata confermata questa sera dal condirettore della società armatrice « Italia », il quale hanno tenuto a Genova una conferenza stampa analoga a quella che il comandante ha tenuto a New York. I giornalisti hanno interrogato i passeggeri, sui volti dei quali era ancora il segno dello spavento provato nelle drammaticissime ore della tempesta.

Lo scrittore tedesco Günter Grass ha riferito che sta giocando a carte insieme alla moglie quando l'acqua ha cominciato a entrare nel locale nel quale si trovava: « Allora mi sono reso conto che si

trattava d'una cosa grave » — ha detto — « sono salito, sopra in un salone, e ho cominciato ad aspettare come facevano tutti ».

Numerosi passeggeri hanno avuto parole di elogio per il

comportamento dell'equipaggio e del comandante della « Michelangelo ». Molti hanno raccontato che quando l'onda anomala si è abbattuta contro il transatlantico si è avuta la sensazione che ci fosse stata una esplosione, altri hanno detto di essere stati sballati di soprassalto e di accorgersi, in quel momento, che nella cabina tutto ballava in maniera spaventosa mentre si sentivano rumori sordi, fino ad allora sconosciuti.

Una trentina di passeggeri che stavano consumando la colazione nel salone di prima classe sono stati scagliati lateralmente dall'altra parte del salone. Per fortuna nessuno di essi ha riportato ferite.

Un neyorkese, Nathan Klein, che ha compiuto parecchie traversate dell'Atlantico, ha affermato di non aver mai visto una tempesta così violenta come quella che ha investito la « Michelangelo ».

Tra le persone che si trovavano sul molo n. 90 ad assistere all'arrivo del Michelangelo ha destato grande impressione la vista della lamiera d'acciaio dello spessore di sette centimetri e mezzo, quella che ricopre la prua, diretta dalla violenza dell'ondata, e che è stata poi il ponte di comando che si è rotto a 22 metri dal pelo dell'acqua. L'ondata che si è riversata nelle cabine e che — ha detto il comandante Soletti — era alta oltre quindici metri portava con sé una gran quantità di acqua fuoriuscita da alcune tubazioni sfasciate dall'urto.

Sulla banchina del porto di New York sette ambulanze si trovavano pronte per prendere a bordo i feriti e trasportarli in ospedale.

Un rappresentante della società di navigazione « Italia » ha comunicato che una cinquantina di operai della Bethlehem Steel Co. appena terminati lo sbarco, inizieranno i lavori di riparazione più urgenti. Gli altri verranno compiuti a Genova nei cantieri dell'Ansaldo e ciò al fine di non costringere la società armatrice a mutare i programmi di viaggio. Con la stessa nave rimpiatterà la « Alma » di Desiderio Ferrari, lo scaturito garzone di camera rimasto ucciso nella sciagura: egli ha lasciato la moglie e una figlialetta di 18 mesi.

Mario Bianchini, di 23 anni, da Venezia, membro dell'equipaggio della Michelangelo rimasto ferito nella tempesta, è stato ricoverato da un elicottero trasportato nell'ospedale di Boston.

Il discorso di Spychalski a Gniezno

Unità per il socialismo: impegno dei polacchi nel Millennio dello Stato

Critiche all'Episcopato che ha sfruttato la ricorrenza del « battesimo cristiano » per attacchi contro il potere popolare

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 16. Gniezno, la prima capitale della Polonia, la culla della dinastia dei Piast, sotto il cui regno nel 966 il paese dei poloni fu elevato a un regno nella storia come nazione, ha dato avvio oggi alle celebrazioni del millennio della nascita dello Stato polacco. Decine di migliaia di persone, riunite in questo parco del centro della Wiepolska da un secolo del paese, hanno dato vita a una manifestazione che è stata allo stesso tempo un segno di unità nazionale, una lezione di storia, un atto di fiducia e di impegno a costruire, nella terra del socialismo, un avvenire libero e sereno per le generazioni del secondo millennio. Questo il senso delle parole pronunciate sulla piazza dell'antica capitale, sotto le insegne dell'Aquila dei Piast, dopo le note dell'inno nazionale e gli echi del canto dell'internazionale, dal ministro della difesa, maresciallo Marian Spychalski, venuto a rappresentare alla cerimonia il governo e il partito.

Non è a caso ha detto Spychalski, che amiamo qui le manifestazioni che dovranno coronare l'anno conclusivo delle celebrazioni del millennio del nostro Stato. Il lungo e la data hanno per tutti noi polacchi un significato particolare. Qui furono arrestati mille anni fa per la prima volta gli aggressori teutonici. Di qui il 6 aprile 1945 partirono per l'ultimo vittorioso attacco i soldati del nostro esercito popolare contro l'invasore nazista, coloro che dovevano temporaneamente issare la bandiera polacca sulle rovine di Ber-

lino e ingiere sulle rive dell'Oder e del Neisse i palati di confine con i colori della Polonia a significare il ritorno delle terre occidentali alla madre patria.

L'oratore ha quindi ricordato come tra queste date sia racchiusa la storia della nostra patria, una lotta condotta dal popolo polacco contro l'imperialismo germanico, per concludere che solo la rivoluzione socialista, e l'ingresso della Polonia nella drana di pace e di libertà, hanno dato vita a una manifestazione che è stata allo stesso tempo un segno di unità nazionale, una lezione di storia, un atto di fiducia e di impegno a costruire, nella terra del socialismo, un avvenire libero e sereno per le generazioni del secondo millennio. Questo il senso delle parole pronunciate sulla piazza dell'antica capitale, sotto le insegne dell'Aquila dei Piast, dopo le note dell'inno nazionale e gli echi del canto dell'internazionale, dal ministro della difesa, maresciallo Marian Spychalski, venuto a rappresentare alla cerimonia il governo e il partito.

La lezione di questi mille anni di storia, ha detto in proposito l'oratore, è che solo nella unità e nella concordia nazionale il popolo polacco ha sempre potuto fare barriera contro gli invasori stranieri. E' la nostra storia, ha detto, che ci insegna che solo nella unità e nella concordia nazionale il popolo polacco ha sempre potuto fare barriera contro gli invasori stranieri.

Dalla parte gli interessi della Polonia ha concluso l'oratore, sono stati ben compresi da ogni cittadino che celebrano oggi i mille anni della storia del loro stato espondendo proprio qui la sua cultura, per bocca dei loro rappresentanti, gli impegni di lavoro e di lotta che faranno fare un nuovo passo in avanti alla Polonia popolare e socialista.

Franco Fabiani

Settimana sindacale

Contro i lavoratori contro il Parlamento

21 Ore — organo dei monopoli — ha rilevato ieri con apprensione che «il bollettino degli scioperi diventa quotidianamente più lungo e complesso», per via della «forse una spinta rivendicativa» perseguita dai sindacati i quali, per ragioni oscure se non inconfessabili, pongono «dicine e dicine di categorie sul piede di guerra».

Ma che tutte queste mosse siano mosse da motivi onesti o da sindacalisti protetti, certo non sono i padroni a poterlo dire, visto che le hanno provocate con tentativi di bloccare i salari per far ripartire i profitti (già in ripresa nel '65, come dimostra la pioggia di miliardi di distribuiti dalle grosse aziende). Quanto poi al fatto che queste lotte deprinano lo spirito imprenditoriale, non è neppure in un bel nulla: fare lo sfruttatore ha i suoi costi, cominciando dal dover fare i conti con gli scioperi.

Quello che interessa però rilevare, è la crescente aggressività con cui lo stato maggiore padronale — attraverso le sue vetture e i suoi portavoce — reagisce all'accresciuta pressione operaia e sindacale. La lotta infatti sta salendo un nuovo gradino, perché si generalizza e si articola in lotte settoriali, che rappresentano padroni e reazioni operanti rendono il clima più teso; perché l'autonomia

delle vertenze si scontra con tentativi di centralizzare le trattative; e perché aumenta infine l'intreccio fra azione sindacale e problemi politici. Alcuni esempi: i postelegrafonici che chiedono il riassesto proposto dai sindacati e disapprovano la riforma preparata dal governo; il governo che si proclama «impartiale» nei confronti di lavoro e nei mandati esecutori di reati davanti alla FIVT; i lavoratori delle aziende municipalizzate (metallurgici, latticieri, elettrici) che hanno i contratti bloccati dalla circolare Taviani; gli imprenditori che vorrebbero firmare l'accordo sulle Commissioni interne soltanto se i sindacati impedissero ai partiti e al Parlamento di mettere il naso in argomento.

Quest'ultima vicenda ha poi ulteriori implicazioni politiche. C'è un ricatto ai sindacati e un attentato alle istituzioni. C'è la contraddizione fra aziende che fanno capo allo Stato e loro allineamento con una posizione che si pone fuori dello Stato. C'è la divergenza fra il ministero delle Partecipazioni statali e le imprese a partecipazione statale, a proposito di accordi sindacali, legislazione sociale e vertenze contrattuali. C'è in definitiva un padronato che non resiste alla rivendicazione di maggiori salari e diritti ai lavoratori, zinge a violare la Costituzione sia con le rappresaglie antisindacali sia con le rappresaglie anti-parlamento. Non dimentichiamo che la Confindustria, mentre saluta la «giusta causa» nei licenziamenti e il rinegoziamento giuridico delle Commissioni interne, ha già fatto saltare la legge sulla validità erga omnes dei contratti di lavoro.

Ecco dunque l'esigenza che, accanto all'autonomia battaglia sindacale e al dialogo unitario che sale al vertice dalle fabbriche e dalle categorie, vi sia un impegno delle forze politiche (come accaduto a Brescia questa settimana), perché rievocano un colpo non soltanto ai profitti e al potere dei padroni ma allo sfruttamento, ma anche tutto lo schieramento che — all'ombra del centro-sinistra — sta favorendo i rigurgiti scellerati. E' innanzitutto una occasione per unire su un terreno concreto tutta la sinistra.

a. ac.

Intervista con l'on. Luciano Lama

Perché vogliamo entrare nella CEE

Iniziativa della segreteria

Lettera all'on. Moro per la CGIL nel MEC

La segreteria della CGIL ha inviato una lettera all'on. Moro informandolo sulla risposta della CEE al memorandum inviato da CGIL e CGT. In tale risposta, nota la CGIL, si deve rilevare «l'assenza di ogni cenno ad una opposizione da parte dei consigli della CEE ad una composizione della rappresentanza sindacale italiana negli organismi comunitari diversa da quella attuale, mentre viene ribadito in termini inequivocabili che spetta ad ogni governo di presentare ai consigli la candidatura per i posti attribuiti ai rappresentanti del proprio paese in seno al Comitato economico e sociale».

La segreteria della CGIL, conclude la lettera, rinvia al presidente del Consiglio la «richiesta legittima e fondata dell'inclusione dei suoi rappresentanti nella rosa di candidati per gli organismi comunitari citati, in modo da garantire la rappresentanza equa (e proporzionale) di tutte le organizzazioni sindacali nazionali».

Per il contratto

Domani si riuniscono chimici e farmaceutici

Si riuniscono a Meina presso la scuola della CGIL, lunedì e martedì 18 e 19 i direttivi nazionali del sindacato lavoratori chimici e del sindacato lavoratori farmaceutici, presieduti dalla segreteria generale della FILCEP. Sono all'ordine del giorno le richieste per il contratto chimico farmaceutico, i risultati del dibattito sviluppato nelle fabbriche, le iniziative unitarie delle categorie.

La CGIL a Bosco

Nomina democratica del delegato all'OIL

La segreteria della CGIL ha inviato una lettera al ministro del Lavoro per sottoporre la questione della nomina del delegato operaio alla prossima conferenza annuale dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro). Tale nomina da ben quindici anni viene effettuata escludendo sistematicamente il rappresentante della CGIL. La OIL — nota la lettera — afferma che «a designazione deve avvenire d'accordo con le organizzazioni più rappresentative degli imprenditori e dei lavoratori, ciò è contraddetto dalla prassi sin qui seguita ed è quindi in contrasto aperto con il principio di rappresentatività fondamentale ai fini della scelta del delegato operaio». La richiesta della CGIL, conclude la lettera, è suffragata oltre che da sostanziali elementi di diritto anche da precisi impegni di governo. Inoltre, il nostro paese è l'unico che esclude sistematicamente dalla designazione del delegato operaio l'organizzazione sindacale più rappresentativa.

Nuova settimana di intense lotte contrattuali

Scioperano domani i 160 mila dei servizi postelegrafonici

Una dichiarazione di Fabbri: insoliti i problemi del personale e della riforma - Astensioni nazionali dei siderurgici e cantieristi, articolate nel resto della metalmeccanica - I braccianti verso la lotta nazionale - Martedì riprendono gli incontri per la mezzadria

Domani scioperano i 160 mila dipendenti della amministrazione postale e telegrafica. E' la prima fra le categorie del pubblico impiego (tutte si trascurano) che, da anni, problemi acuti che il governo non ha voluto risolvere) che passa allo sciopero generale. Le rivendicazioni non sono solo economiche ma riguardano tutta la politica che il governo sta portando avanti nel pubblico impiego. Lo sottolinea l'on. Riccardo Fabbri, segretario della FILCEP, in una dichiarazione: «Domani — ha detto Fabbri — sarà una importante giornata per i 160 mila dipendenti postali e telegrafici. L'unità raggiunta fra tutti i sindacati sta peraltro a dimostrare il grado di maturazione, nella coscienza della categoria, dei problemi che stanno alla base dello sciopero: la riforma delle strutture aziendali, il riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi, le lotte per la difesa del nastro globale, un compenso — a decorrere dal primo marzo scorso — articolato sulla base dei grandi settori operativi, quale riconoscimento della prevalenza delle funzioni esecutive oltre ad alcune annose e legittime rivendicazioni dei lavoratori operai, uffici locali, agenzie e telecentrali».

Domani da Arezzo

CANTIERISTI — Mercoledì 20 avranno uno sciopero nazionale i lavoratori dei cantieri navalmecanici per 4 ore, sotto diversa decisione delle organizzazioni provinciali. Il direttivo dell'Espresso della Federbraccianti per discutere gli interessi ai fini della lotta contrattuale. Proseguono in questi giorni, infatti, i contatti fra i sindacati dei braccianti per mettere a punto comuni iniziative alla Conferenza di mezzadria per il contratto nazionale degli operai agricoli. L'incontro con la Confagricoltura avrà luogo martedì. Intanto continua a svilupparsi impetuosamente la lotta della categoria. Sabato hanno scioperato gli operai agricoli della provincia di Ferrara. Il segretario nazionale della Federbraccianti Giuseppe Caffelli, dal 20 al 25 aprile verrà attuato lo sciopero della durata di tre giorni. A Ravenna, il 27 e 28 aprile è stato proclamato lo sciopero dei braccianti e coloni a Taranto; il 30 in tutta la Sardegna.

Ha luogo domani, ad Arezzo, il processo di appello a carico di dieci ferrovieri e dei petroli di aver partecipato agli scioperi indetti dal SFL CGIL nel novembre 1964.

I dieci lavoratori erano stati assolti dal pretore di Ortona, ma avverso la sentenza ha fatto ricorso — come è avvenuto anche in altri casi — la procura della Repubblica, quasi a sottolineare la volontà del potere esecutivo di vedere condannati questi ferrovieri per il «delitto di sciopero». Altro processo è fissato per venerdì a Casaccia, sono imputati 4 ferrovieri.

Assicurare stabile occupazione a tutti i lavoratori. Uno sciopero generale dei metallurgici avrà luogo martedì nella zona industriale di Sesto San Giovanni. Al centro parlano, a nome dei sindacati, Bruno Fernex della segreteria della FIM. Alla datazione di Sesto San Giovanni, il loro è un sciopero di protesta per la prima volta, il segno degli impiegati.

BRACCIANTI — Si è riunito ieri l'Espresso della Federbraccianti per discutere gli interessi ai fini della lotta contrattuale. Proseguono in questi giorni, infatti, i contatti fra i sindacati dei braccianti per mettere a punto comuni iniziative alla Conferenza di mezzadria per il contratto nazionale degli operai agricoli. L'incontro con la Confagricoltura avrà luogo martedì. Intanto continua a svilupparsi impetuosamente la lotta della categoria. Sabato hanno scioperato gli operai agricoli della provincia di Ferrara. Il segretario nazionale della Federbraccianti Giuseppe Caffelli, dal 20 al 25 aprile verrà attuato lo sciopero della durata di tre giorni. A Ravenna, il 27 e 28 aprile è stato proclamato lo sciopero dei braccianti e coloni a Taranto; il 30 in tutta la Sardegna.

MEZZADRI — Riprendono mercoledì 20 gli incontri fra le organizzazioni dei mezzadri e la Confagricoltura, sotto la presidenza del ministro Resturo. La Federmezzadri valuta positivamente la ripresa degli incontri in un momento di massima accutizzazione dei rapporti sindacali e delle

lotta dei mezzadri per migliorare sostanzialmente le proprie condizioni. Si fa rilevare, tuttavia, che permanendo l'attuale situazione di fatto, la lotta contrattuale è attualmente difficile che la trattativa possa giungere a conclusioni positive. Ci si augura, per questo, che il governo, nel suo ruolo di mediatore fra le parti, intervenga attivamente perché la legge dello Stato sia finalmente attuata. La CGIL ha fatto un passo decisivo nella lotta per il lavoro, perché sulla base di un preciso intervento dell'anno di nomina dello Stato si è garantito l'effettivo esercizio dei nuovi diritti d'iniziativa dei mezzadri.

PORTUALI — Dopo un incontro col sottosegretario Natali la Federazione portuali della CGIL, prendendo atto della convocazione del Comitato centrale per il 19 aprile, ha deciso di riprendere i suoi incontri per discutere i problemi della categoria, si è riservata «una valutazione sul piano sindacale che dipenderà dagli sviluppi concreti degli incontri e dagli orientamenti del ministero».

NUCLEARI — Il sindacato dei lavoratori nucleari (SANN) ha avuto un incontro con la segreteria della CGIL. La CGIL, si è dichiarata disponibile per una serie di iniziative volte ad affrontare la modifica della legge istitutiva del Comitato per l'energia nucleare e per superare l'attuale situazione di contrapposizione tra i dipendenti. Sicuramente altri incontri su problemi specifici.

ALIMENTARISTI — Si è conclusa ieri lo sciopero dei dipendenti delle centrali del latte e della industria lattiero-casearia, per il contratto. Scioperi regionali sono già stati attuati in Lombardia, Lazio, ecc. Altri scioperi sono programmati per i prossimi giorni.

EDILI — I lavoratori dell'edilizia proseguono la lotta articolata per il contratto. Scioperi regionali sono già stati attuati in Lombardia, Lazio, ecc. Altri scioperi sono programmati per i prossimi giorni.

Domani l'incontro sindacati-imprenditori per le C.I.

Il ministro del Lavoro, on.le Bosco, ha invitato alle conferenze dei lavoratori il seguente telegramma: «In occasione dell'incontro interconfederale fissato per il 18 aprile, esprimo il mio vivo augurio per lo svolgimento dei lavori in un clima improntato a spirito di fattiva e responsabile collaborazione e per una favorevole soluzione delle questioni pendenti. Il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro è un problema di grande importanza per la vita democratica del nostro paese. La CGIL, che ha sempre avuto un ruolo di primo piano nella lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori, è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nella lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori».

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Domani da Arezzo

Manifestazione del PCI per la «giusta causa»

I sindacati domani da Bosco nell'imminenza del dibattito alla Camera — Dichiarazioni del vicesegretario CGIL Mario Didò

La Camera discuterà, nella settimana entrante, il disegno di legge sulla «giusta causa» nei licenziamenti individuali. In vista del dibattito parlamentare si avrà domani un incontro fra i sindacati e il ministro del Lavoro. C'è da augurare che la riunione, che dovrà aver luogo ieri, serva anche a snellire il testo della legge, che è attualmente molto ingombrante e a concludere il dibattito sulla legge in modo positivo.

Sull'imminente dibattito parlamentare si concentra, come naturale, l'attenzione e l'aspettativa dei lavoratori e dell'opinione pubblica. C'è una sintonia tuttora che l'annuncio della discussione alla Camera abbia determinato un'atmosfera di attesa. Proprio in questi giorni si moltiplicano le iniziative per fare in modo che il Parlamento, che ha approvato la legge del 1960, si ricordi che la «giusta causa» è una precisa legge dello Stato. In questo quadro si collocano, fra gli altri, sia il convegno regionale toscano che si terrà domani a Livorno, alla presenza dei compagni Fabbri e Tognoli, sia il convegno nazionale promosso dal lavoro

ratore della Lombardia di Reggio Emilia per il 24 aprile, al quale hanno già aderito personalità ed esponenti del mondo politico e sindacale, fra cui i parlamentari del PCI e i segretari della CGIL, Novelli, Lama e Schella.

In vista del dibattito a Montecitorio, il vicesegretario socialista della CGIL, Mario Didò, ha auspicato che la legge sulla «giusta causa» venga approvata con la «necessaria sollecitudine, e senza tentennamenti da parte governativa anche per la parte delle manovre delle associazioni padronali dirette a bloccare la legge». E in questo senso ha poi detto Didò: «C'è molto da augurarsi che i parlamentari della CGIL, assieme alla loro organizzazione, sappiano superare una posizione di principio piuttosto anacronistica e contraria all'intervento legislativo in materia per assumere invece un atteggiamento che corrisponda effettivamente all'aspirazione profonda di tutti i lavoratori di ottenere giustizia non solo sul terreno contrattuale, ma anche dalla legge».

Dibattito giuridico sulla «giusta causa» a Roma

Non esiste contrasto fra contratti e legge

Le relazioni dei professori Natoli, Mancini e Giugni — Necessaria una protezione non soltanto sindacale contro i licenziamenti individuali

La legge sulla «giusta causa» è stata approvata dal Parlamento nel 1960. Ma da allora, per una serie di motivi, non è mai stata applicata. Il dibattito giuridico sulla «giusta causa» è stato aperto da un gruppo di professori, Natoli, Mancini e Giugni, che hanno presentato una relazione alla Camera. La relazione è stata letta dal presidente della Camera, Giovanni Leone. La relazione ha sottolineato che la legge sulla «giusta causa» è una legge che ha un valore di principio. Ma che, per essere applicata, ha bisogno di una serie di condizioni. Le condizioni sono: 1) la presenza di un contratto collettivo; 2) la presenza di un sindacato; 3) la presenza di un'organizzazione sindacale; 4) la presenza di un'organizzazione sindacale; 5) la presenza di un'organizzazione sindacale; 6) la presenza di un'organizzazione sindacale; 7) la presenza di un'organizzazione sindacale; 8) la presenza di un'organizzazione sindacale; 9) la presenza di un'organizzazione sindacale; 10) la presenza di un'organizzazione sindacale; 11) la presenza di un'organizzazione sindacale; 12) la presenza di un'organizzazione sindacale; 13) la presenza di un'organizzazione sindacale; 14) la presenza di un'organizzazione sindacale; 15) la presenza di un'organizzazione sindacale; 16) la presenza di un'organizzazione sindacale; 17) la presenza di un'organizzazione sindacale; 18) la presenza di un'organizzazione sindacale; 19) la presenza di un'organizzazione sindacale; 20) la presenza di un'organizzazione sindacale; 21) la presenza di un'organizzazione sindacale; 22) la presenza di un'organizzazione sindacale; 23) la presenza di un'organizzazione sindacale; 24) la presenza di un'organizzazione sindacale; 25) la presenza di un'organizzazione sindacale; 26) la presenza di un'organizzazione sindacale; 27) la presenza di un'organizzazione sindacale; 28) la presenza di un'organizzazione sindacale; 29) la presenza di un'organizzazione sindacale; 30) la presenza di un'organizzazione sindacale; 31) la presenza di un'organizzazione sindacale; 32) la presenza di un'organizzazione sindacale; 33) la presenza di un'organizzazione sindacale; 34) la presenza di un'organizzazione sindacale; 35) la presenza di un'organizzazione sindacale; 36) la presenza di un'organizzazione sindacale; 37) la presenza di un'organizzazione sindacale; 38) la presenza di un'organizzazione sindacale; 39) la presenza di un'organizzazione sindacale; 40) la presenza di un'organizzazione sindacale; 41) la presenza di un'organizzazione sindacale; 42) la presenza di un'organizzazione sindacale; 43) la presenza di un'organizzazione sindacale; 44) la presenza di un'organizzazione sindacale; 45) la presenza di un'organizzazione sindacale; 46) la presenza di un'organizzazione sindacale; 47) la presenza di un'organizzazione sindacale; 48) la presenza di un'organizzazione sindacale; 49) la presenza di un'organizzazione sindacale; 50) la presenza di un'organizzazione sindacale; 51) la presenza di un'organizzazione sindacale; 52) la presenza di un'organizzazione sindacale; 53) la presenza di un'organizzazione sindacale; 54) la presenza di un'organizzazione sindacale; 55) la presenza di un'organizzazione sindacale; 56) la presenza di un'organizzazione sindacale; 57) la presenza di un'organizzazione sindacale; 58) la presenza di un'organizzazione sindacale; 59) la presenza di un'organizzazione sindacale; 60) la presenza di un'organizzazione sindacale; 61) la presenza di un'organizzazione sindacale; 62) la presenza di un'organizzazione sindacale; 63) la presenza di un'organizzazione sindacale; 64) la presenza di un'organizzazione sindacale; 65) la presenza di un'organizzazione sindacale; 66) la presenza di un'organizzazione sindacale; 67) la presenza di un'organizzazione sindacale; 68) la presenza di un'organizzazione sindacale; 69) la presenza di un'organizzazione sindacale; 70) la presenza di un'organizzazione sindacale; 71) la presenza di un'organizzazione sindacale; 72) la presenza di un'organizzazione sindacale; 73) la presenza di un'organizzazione sindacale; 74) la presenza di un'organizzazione sindacale; 75) la presenza di un'organizzazione sindacale; 76) la presenza di un'organizzazione sindacale; 77) la presenza di un'organizzazione sindacale; 78) la presenza di un'organizzazione sindacale; 79) la presenza di un'organizzazione sindacale; 80) la presenza di un'organizzazione sindacale; 81) la presenza di un'organizzazione sindacale; 82) la presenza di un'organizzazione sindacale; 83) la presenza di un'organizzazione sindacale; 84) la presenza di un'organizzazione sindacale; 85) la presenza di un'organizzazione sindacale; 86) la presenza di un'organizzazione sindacale; 87) la presenza di un'organizzazione sindacale; 88) la presenza di un'organizzazione sindacale; 89) la presenza di un'organizzazione sindacale; 90) la presenza di un'organizzazione sindacale; 91) la presenza di un'organizzazione sindacale; 92) la presenza di un'organizzazione sindacale; 93) la presenza di un'organizzazione sindacale; 94) la presenza di un'organizzazione sindacale; 95) la presenza di un'organizzazione sindacale; 96) la presenza di un'organizzazione sindacale; 97) la presenza di un'organizzazione sindacale; 98) la presenza di un'organizzazione sindacale; 99) la presenza di un'organizzazione sindacale; 100) la presenza di un'organizzazione sindacale; 101) la presenza di un'organizzazione sindacale; 102) la presenza di un'organizzazione sindacale; 103) la presenza di un'organizzazione sindacale; 104) la presenza di un'organizzazione sindacale; 105) la presenza di un'organizzazione sindacale; 106) la presenza di un'organizzazione sindacale; 107) la presenza di un'organizzazione sindacale; 108) la presenza di un'organizzazione sindacale; 109) la presenza di un'organizzazione sindacale; 110) la presenza di un'organizzazione sindacale; 111) la presenza di un'organizzazione sindacale; 112) la presenza di un'organizzazione sindacale; 113) la presenza di un'organizzazione sindacale; 114) la presenza di un'organizzazione sindacale; 115) la presenza di un'organizzazione sindacale; 116) la presenza di un'organizzazione sindacale; 117) la presenza di un'organizzazione sindacale; 118) la presenza di un'organizzazione sindacale; 119) la presenza di un'organizzazione sindacale; 120) la presenza di un'organizzazione sindacale; 121) la presenza di un'organizzazione sindacale; 122) la presenza di un'organizzazione sindacale; 123) la presenza di un'organizzazione sindacale; 124) la presenza di un'organizzazione sindacale; 125) la presenza di un'organizzazione sindacale; 126) la presenza di un'organizzazione sindacale; 127) la presenza di un'organizzazione sindacale; 128) la presenza di un'organizzazione sindacale; 129) la presenza di un'organizzazione sindacale; 130) la presenza di un'organizzazione sindacale; 131) la presenza di un'organizzazione sindacale; 132) la presenza di un'organizzazione sindacale; 133) la presenza di un'organizzazione sindacale; 134) la presenza di un'organizzazione sindacale; 135) la presenza di un'organizzazione sindacale; 136) la presenza di un'organizzazione sindacale; 137) la presenza di un'organizzazione sindacale; 138) la presenza di un'organizzazione sindacale; 139) la presenza di un'organizzazione sindacale; 140) la presenza di un'organizzazione sindacale; 141) la presenza di un'organizzazione sindacale; 142) la presenza di un'organizzazione sindacale; 143) la presenza di un'organizzazione sindacale; 144) la presenza di un'organizzazione sindacale; 145) la presenza di un'organizzazione sindacale; 146) la presenza di un'organizzazione sindacale; 147) la presenza di un'organizzazione sindacale; 148) la presenza di un'organizzazione sindacale; 149) la presenza di un'organizzazione sindacale; 150) la presenza di un'organizzazione sindacale; 151) la presenza di un'organizzazione sindacale; 152) la presenza di un'organizzazione sindacale; 153) la presenza di un'organizzazione sindacale; 154) la presenza di un'organizzazione sindacale; 155) la presenza di un'organizzazione sindacale; 156) la presenza di un'organizzazione sindacale; 157) la presenza di un'organizzazione sindacale; 158) la presenza di un'organizzazione sindacale; 159) la presenza di un'organizzazione sindacale; 160) la presenza di un'organizzazione sindacale; 161) la presenza di un'organizzazione sindacale; 162) la presenza di un'organizzazione sindacale; 163) la presenza di un'organizzazione sindacale; 164) la presenza di un'organizzazione sindacale; 165) la presenza di un'organizzazione sindacale; 166) la presenza di un'organizzazione sindacale; 167) la presenza di un'organizzazione sindacale; 168) la presenza di un'organizzazione sindacale; 169) la presenza di un'organizzazione sindacale; 170) la presenza di un'organizzazione sindacale; 171) la presenza di un'organizzazione sindacale; 172) la presenza di un'organizzazione sindacale; 173) la presenza di un'organizzazione sindacale; 174) la presenza di un'organizzazione sindacale; 175) la presenza di un'organizzazione sindacale; 176) la presenza di un'organizzazione sindacale; 177) la presenza di un'organizzazione sindacale; 178) la presenza di un'organizzazione sindacale; 179) la presenza di un'organizzazione sindacale; 180) la presenza di un'organizzazione sindacale; 181) la presenza di un'organizzazione sindacale; 182) la presenza di un'organizzazione sindacale; 183) la presenza di un'organizzazione sindacale; 184) la presenza di un'organizzazione sindacale; 185) la presenza di un'organizzazione sindacale; 186) la presenza di un'organizzazione sindacale; 187) la presenza di un'organizzazione sindacale; 188) la presenza di un'organizzazione sindacale; 189) la presenza di un'organizzazione sindacale; 190) la presenza di un'organizzazione sindacale; 191) la presenza di un'organizzazione sindacale; 192) la presenza di un'organizzazione sindacale; 193) la presenza di un'organizzazione sindacale; 194) la presenza di un'organizzazione sindacale; 195) la presenza di un'organizzazione sindacale; 196) la presenza di un'organizzazione sindacale; 197) la presenza di un'organizzazione sindacale; 198) la presenza di un'organizzazione sindacale; 199) la presenza di un'organizzazione sindacale; 200) la presenza di un'organizzazione sindacale; 201) la presenza di un'organizzazione sindacale; 202) la presenza di un'organizzazione sindacale; 203) la presenza di un'organizzazione sindacale; 204) la presenza di un'organizzazione sindacale; 205) la presenza di un'organizzazione sindacale; 206) la presenza di un'organizzazione sindacale; 207) la presenza di un'organizzazione sindacale; 208) la presenza di un'organizzazione sindacale; 209) la presenza di un'organizzazione sindacale; 210) la presenza di un'organizzazione sindacale; 211) la presenza di un'organizzazione sindacale; 212) la presenza di un'organizzazione sindacale; 213) la presenza di un'organizzazione sindacale; 214) la presenza di un'organizzazione sindacale; 215) la presenza di un'organizzazione sindacale; 216) la presenza di un'organizzazione sindacale; 217) la presenza di un'organizzazione sindacale; 218) la presenza di un'organizzazione sindacale; 219) la presenza di un'organizzazione sindacale; 220) la presenza di un'organizzazione sindacale; 221) la presenza di un'organizzazione sindacale; 222) la presenza di un'organizzazione sindacale; 223) la presenza di un'organizzazione sindacale; 224) la presenza di un'organizzazione sindacale; 225) la presenza di un'organizzazione sindacale; 226) la presenza di un'organizzazione sindacale; 227) la presenza di un'organizzazione sindacale; 228) la presenza di un'organizzazione sindacale; 229) la presenza di un'organizzazione sindacale; 230) la presenza di un'organizzazione sindacale; 231) la presenza di un'organizzazione sindacale; 232) la presenza di un'organizzazione sindacale; 233) la presenza di un'organizzazione sindacale; 234) la presenza di un'organizzazione sindacale; 235) la presenza di un'organizzazione sindacale; 236) la presenza di un'organizzazione sindacale; 237) la presenza di un'organizzazione sindacale; 238) la presenza di un'organizzazione sindacale; 239) la presenza di un'organizzazione sindacale; 240) la presenza di un'organizzazione sindacale; 241) la presenza di un'organizzazione sindacale; 242) la presenza di un'organizzazione sindacale; 243) la presenza di un'organizzazione sindacale; 244) la presenza di un'organizzazione sindacale; 245) la presenza di un'organizzazione sindacale; 246) la presenza di un'organizzazione sindacale; 247) la presenza di un'organizzazione sindacale; 248) la presenza di un'organizzazione sindacale; 249) la presenza di un'organizzazione sindacale; 250) la presenza di un'organizzazione sindacale; 251) la presenza di un'organizzazione sindacale; 252) la presenza di un'organizzazione sindacale; 253) la presenza di un'organizzazione sindacale; 254) la presenza di un'organizzazione sindacale; 255) la presenza di un'organizzazione sindacale; 256) la presenza di un'organizzazione sindacale; 257) la presenza di un'organizzazione sindacale; 258) la presenza di un'organizzazione sindacale; 259) la presenza di un'organizzazione sindacale; 260) la presenza di un'organizzazione sindacale; 261) la presenza di un'organizzazione sindacale; 262) la presenza di un'organizzazione sindacale; 263) la presenza di un'organizzazione sindacale; 264) la presenza di un'organizzazione sindacale; 265) la presenza di un'organizzazione sindacale; 266) la presenza di un'organizzazione sindacale; 267) la presenza di un'organizzazione sindacale; 268) la presenza di un'organizzazione sindacale; 269) la presenza di un'organizzazione sindacale; 270) la presenza di un'organizzazione sindacale; 271) la presenza di un'organizzazione sindacale; 272) la presenza di un'organizzazione sindacale; 273) la presenza di un'organizzazione sindacale; 274) la presenza di un'organizzazione sindacale; 275) la presenza di un'organizzazione sindacale; 276) la presenza di un'organizzazione sindacale; 277) la presenza di un'organizzazione sindacale; 278) la presenza di un'organizzazione sindacale; 279) la presenza di un'organizzazione sindacale; 280) la presenza di un'organizzazione sindacale; 281) la presenza di un'organizzazione sindacale; 282) la presenza di un'organizzazione sindacale; 283) la presenza di un'organizzazione sindacale; 284) la presenza di un'organizzazione sindacale; 285) la presenza di un'organizzazione sindacale; 286) la presenza di un'organizzazione sindacale; 287) la presenza di un'organizzazione sindacale; 288) la presenza di un'organizzazione sindacale; 289) la presenza di un'organizzazione sindacale; 290) la presenza di un'organizzazione sindacale; 291) la presenza di un'organizzazione sindacale; 292) la presenza di un'organizzazione sindacale; 293) la presenza di un'organizzazione sindacale; 294) la presenza di un'organizzazione sindacale; 295) la presenza di un'organizzazione sindacale; 296) la presenza di un'organizzazione sindacale; 297) la presenza di un'organizzazione sindacale; 298) la presenza di un'organizzazione sindacale; 299) la presenza di un'organizzazione sindacale; 300) la presenza di un'organizzazione sindacale; 301) la presenza di un'organizzazione sindacale; 302) la presenza di un'organizzazione sindacale; 303) la presenza di un'organizzazione sindacale; 304) la presenza di un'organizzazione sindacale; 305) la presenza di un'organizzazione sindacale; 306) la presenza di un'organizzazione sindacale; 307) la presenza di un'organizzazione sindacale; 308) la presenza di un'organizzazione sindacale; 309) la presenza di un'organizzazione sindacale; 310) la presenza di un'organizzazione sindacale; 311) la presenza di un'organizzazione sindacale; 312) la presenza di un'organizzazione sindacale; 313) la presenza di un'organizzazione sindacale; 314) la presenza di un'organizzazione sindacale; 315) la presenza di un'organizzazione sindacale; 316) la presenza di un'organizzazione sindacale; 317) la presenza di un'organizzazione sindacale; 318) la presenza di un'organizzazione sindacale; 319) la presenza di un'organizzazione sindacale; 320) la presenza di un'organizzazione sindacale; 321) la presenza di un'organizzazione sindacale; 322) la presenza di un'organizzazione sindacale; 323) la presenza di un'organizzazione sindacale; 324) la presenza di un'organizzazione sindacale; 325) la presenza di un'organizzazione sindacale; 326) la presenza di un'organizzazione sindacale; 327) la presenza di un'organizzazione sindacale; 328) la presenza di un'organizzazione sindacale; 329) la presenza di un'organizzazione sindacale; 330) la presenza di un'organizzazione sindacale; 331) la presenza di un'organizzazione sindacale; 332) la presenza di un'organizzazione sindacale; 333) la presenza di un'organizzazione sindacale; 334) la presenza di un'organizzazione sindacale; 335) la presenza di un'organizzazione sindacale; 336) la presenza di un'organizzazione sindacale; 337) la presenza di un'organizzazione sindacale; 338) la presenza di un'organizzazione sindacale; 339) la presenza di un'organizzazione sindacale; 340) la presenza di un'organizzazione sindacale; 341) la presenza di un'organizzazione sindacale; 342) la presenza di un'organizzazione sindacale; 343) la presenza di un'organizzazione sindacale; 344) la presenza di un'organizzazione sindacale; 345) la presenza di un'organizzazione sindacale; 346) la presenza di un'organizzazione sindacale; 347) la presenza di un'organizzazione sindacale; 348) la presenza di un'organizzazione sindacale; 349) la presenza di un'organizzazione sindacale; 350) la presenza di un'organizzazione sindacale; 351) la presenza di un'organizzazione sindacale; 352) la presenza di un'organizzazione sindacale; 353) la presenza di un'organizzazione sindacale; 354) la presenza di un'organizzazione sindacale; 355) la presenza di un'organizzazione sindacale; 356) la presenza di un'organizzazione sindacale; 357) la presenza di un'organizzazione sindacale; 358) la presenza di un'organizzazione sindacale; 359) la presenza di un'organizzazione sindacale; 360) la presenza di un'organizzazione sindacale; 361) la presenza di un'organizzazione sindacale; 362) la presenza di un'organizzazione sindacale; 363) la presenza di un'organizzazione sindacale; 364) la presenza di un'organizzazione sindacale; 365) la presenza di un'organizzazione sindacale; 366) la presenza di un'organizzazione sindacale; 367) la presenza di un'organizzazione sindacale; 368) la presenza di un'organizzazione sindacale; 369) la presenza di un'organizzazione sindacale; 370) la presenza di un'organizzazione sindacale; 371) la presenza di un'organizzazione sindacale; 372) la presenza di un'organizzazione sindacale; 373) la presenza di un'organizzazione sindacale; 374) la presenza di un'organizzazione sindacale; 375) la presenza di un'organizzazione sindacale; 376) la presenza di un'organizzazione sindacale; 377) la presenza di un'organizzazione sindacale; 378) la presenza di un'organizzazione sindacale; 379) la presenza di un'organizzazione sindacale; 380) la presenza di un'organizzazione sindacale; 381) la presenza di un'organizzazione sindacale; 382) la presenza di un'organizzazione sindacale; 383) la presenza di un'organizzazione sindacale; 384) la presenza di un'organizzazione sindacale; 385) la presenza di un'organizzazione sindacale; 386) la presenza di un'organizzazione sindacale; 387) la presenza di un'organizzazione sindacale; 388) la presenza di un'organizzazione sindacale; 389) la presenza di un'organizzazione sindacale; 390) la presenza di un'organizzazione sindacale; 391) la presenza di un'organizzazione sindacale; 392) la presenza di un'organizzazione sindacale; 393) la presenza di un'organizzazione sindacale; 394) la presenza di un'organizzazione sindacale; 395) la presenza di un'organizzazione sindacale; 396) la presenza di un'organizzazione sindacale; 397) la presenza di un'organizzazione sindacale; 398) la presenza di un'organizzazione sindacale; 399) la presenza di un'organizzazione sindacale; 400) la presenza di un'organizzazione sindacale; 401) la presenza di un'organizzazione sindacale; 402) la presenza di un'organizzazione sindacale; 403) la presenza di un'organizzazione sindacale; 404) la presenza di un'organizzazione sindacale; 405) la presenza di un'organizzazione sindacale; 406) la presenza di un'organizzazione sindacale; 407) la presenza di un'organizzazione sindacale; 408) la presenza di un'organizzazione sindacale; 409) la presenza di un'organizzazione sindacale; 410) la presenza di un'organizzazione sindacale; 411) la presenza di un'organizzazione sindacale; 412) la presenza di un'organizzazione sindacale; 413) la presenza di un'organizzazione sindacale; 414) la presenza di un'organizzazione sindacale; 415) la presenza di un'organizzazione sindacale; 416) la presenza di un'organizzazione sindacale; 417) la presenza di un'organizzazione sindacale; 418) la presenza di un'organizzazione sindacale; 419) la presenza di un'organizzazione sindacale; 420) la presenza di un'organizzazione sindacale; 421) la presenza di un'organizzazione sindacale; 422) la presenza di un'organizzazione sindacale; 423) la presenza di un'organizzazione sindacale; 424) la presenza di un'organizzazione sindacale; 425) la presenza di un'organizzazione sindacale; 426) la presenza di un'organizzazione sindacale; 427) la presenza di un'organizzazione sindacale; 428) la presenza di un'organizzazione sindacale; 429) la presenza di un'organizzazione sindacale; 430) la presenza di un'organizzazione sindacale; 431) la presenza di un'organizzazione sindacale; 432) la presenza di un'organizzazione sindacale; 433) la presenza di un'organizzazione sindacale; 434) la presenza di un'organizzazione sindacale; 435) la presenza di un'organizzazione sindacale; 436) la presenza di un'organizzazione sindacale; 437) la presenza di un'organizzazione sindacale; 438) la presenza di un'organizzazione sindacale; 439) la presenza di un'organizzazione sindacale; 440) la presenza di un'organizzazione sindacale; 441) la presenza di un'organizzazione sindacale; 442) la presenza di un'organizzazione sindacale; 443) la presenza di un'organizzazione sindacale; 444) la presenza di un'organizzazione sindacale; 445) la presenza di un'organizzazione sindacale; 446) la presenza di un'organizzazione sindacale; 447) la presenza di un'organizzazione sindacale; 448) la presenza di un'organizzazione sindacale; 449) la presenza di un'organizzazione sindacale; 450) la presenza di un'organizzazione sindacale; 451) la presenza di un'organizzazione sindacale; 452) la presenza di un'organizzazione sindacale; 453) la presenza di un'organizzazione sindacale; 454) la presenza di un'organizzazione sindacale; 455) la presenza di un'organizzazione sindacale; 456) la presenza di un'organizzazione sindacale; 457) la presenza di un'organizzazione sindacale; 458) la presenza di un'organizzazione sindacale; 459) la presenza di un'organizzazione sindacale; 460) la presenza di un'organizzazione sindacale; 461) la presenza di un'organizzazione sindacale; 462) la presenza di un'organizzazione sindacale; 463) la presenza di un'organizzazione sindacale; 464) la presenza di un'organizzazione sindacale; 465) la presenza di un'organizzazione sindacale; 466) la presenza di un'organizzazione sindacale; 467) la presenza di un'organizzazione sindacale; 468) la presenza di un'organizzazione sindacale; 469) la presenza di un'organizzazione sindacale; 470) la presenza di un'organizzazione sindacale; 471

BONN: Erhard convoca tutti i partiti

Forti contrasti attorno al «dialogo» tra SPD e SED

Il CC della SED esaminerà alla fine di aprile la risposta socialdemocratica

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16

Un breve comunicato pubblicato stamane dal Neues Deutschland annuncia che il Comitato centrale della SED si occuperà nella sua prossima seduta di fine aprile della risposta della SPD (socialdemocrazia tedesca occidentale) alla sua seconda lettera aperta, ed esprime l'attesa che, nel frattempo, la replica, a firma Walter Ulbricht, alla prima risposta socialdemocratica venga pubblicata nella Repubblica federale in misura proporzionale a quella nella quale il documento della SPD venne diffuso nella RDT. Lo scritto socialdemocratico apparve il 26 marzo sul Neues Deutschland, che ha una tiratura di 800 mila copie. La seconda risposta della SED è stata pubblicata integralmente da alcuni quotidiani e settimanali tedesco-occidentali per una tiratura all'incirca di 500 mila copie. Da notare che la RDT ha 17 milioni di abitanti, mentre la RFT ne ha 53 milioni.

L'annuncio pubblicato oggi — diffuso dall'ufficio stampa del Comitato centrale della SED — conferma la serietà e la tempestività con la quale il Partito socialista unificato di Germania intende portare avanti il dialogo con il più forte partito operaio della Germania di Bonn.

Per rispondere alla prima lettera della SED, la SPD impiegò 40 giorni e per replicare alla seconda altri 20 giorni. La ragione di una tale lentezza è da ricercarsi negli sforzi compiuti dalla SPD di creare attorno alla sua iniziativa una unanimità di consensi. Con la prima risposta l'obiettivo venne quasi raggiunto, con la seconda l'incanto si sta rompendo. Come abbiamo già segnalato, il governo di Bonn ha commentato l'ultimo scritto socialdemocratico — e la proposta di indire comizi con oratori della SPD e della SED a Karl-Marx-Stadt nella RDT e ad Hannover nella RFT — con una freddezza che rasenta l'aperta condanna. Esponenti democristia-

ni, d'altro canto, hanno avuto verso la socialdemocrazia parole di fuoco. A sostegno di Brandt, Wehner e Erler — i tre oratori designati dalla SPD per le manifestazioni comuni — sono intervenuti i liberali, il cui partito forma il governo di coalizione con i democristiani. In altre parole, l'iniziativa socialdemocratica non solo ha creato attrito e freddezza tra la SPD e la Democrazia cristiana, ma minaccia di aprire una crisi nelle file stesse del governo.

Il cancelliere Erhard — che ieri sera ha fatto diffondere una propria dichiarazione per gettare un po' di acqua sul

fuoco degli attacchi alla SPD — cercherà di riprendere in pugno la situazione giovedì 21 aprile, in un incontro che avrà con gli esponenti dei vari partiti proprio sulla politica pan-tedesca. Non sarà probabilmente un incontro facile, perché in esso verranno al pettine tutti i nodi dell'immobilismo del governo di Bonn sulla questione tedesca, immobilismo che si scontra con spinte sempre più forti che vengono dal paese, come conferma un pubblico colloquio svoltosi giovedì sera a Bochum tra giornalisti della RDT e della RFT. In pratica, l'incontro dovrà dire se il governo è capace di guarda-

re la realtà della RDT con altri occhi o, in caso negativo, se i socialdemocratici sono disposti a retrocedere, ora che si trovano ad avere nelle mani l'iniziativa politica. Non si va dunque lontano dal vero se si afferma che lo sviluppo del dialogo tra la SPD e la SED dipenderà in misura notevole, se non determinante, dai risultati dell'incontro del 21 aprile a Bonn.

Le polemiche sull'ultimo documento socialdemocratico hanno fatto passare in secondo piano sulla stampa tedesco-occidentale le consultazioni aperte ieri tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania federale sulla crisi della NATO e sulle conseguenze da trarre per le forze francesi attualmente di stanza nel territorio tedesco dalla decisione di De Gaulle di ritirarsi dalle strutture atlantiche.

Gli incontri — ai quali hanno partecipato da parte tedesca i ministri Schroeder e Von Hassel, da parte americana l'incaricato speciale del Dipartimento di Stato per le questioni della NATO, McCloy, e da parte inglese l'ambasciatore a Bonn, Roberts, munito di poteri adeguati — si sono conclusi con la diffusione di un comunicato che annuncia la costituzione di un gruppo di lavoro a tre, composto dal segretario di Stato tedesco occidentale, Carstens, e dagli ambasciatori americano e inglese, il quale dovrà continuare le consultazioni con gli altri partners della NATO. Nulla viene detto sui risultati concreti delle discussioni. A quanto pare sarebbe stata sostanzialmente accettata la tesi di Bonn favorevole ad un accordo con Parigi sull'ulteriore temporanea permanenza delle truppe francesi, purché queste siano impegnate a combattere, in caso di necessità, nel quadro dei piani strategici della NATO. La formula appare difficilmente accettabile da parte francese, in quanto De Gaulle intende in ogni caso riservarsi libertà di decisione.

Romolo Caccavale

Nell'assalto all'ambasciata

Diplomatico cinese ucciso a Giacarta

GIAKARTA, 16

Un funzionario dell'ambasciata cinese a Giacarta è rimasto ucciso in seguito al selvaggio assalto organizzato ieri dalle associazioni anticomuniste contro la sede diplomatica della Cina popolare. La notizia è stata data da radio Peking, ascoltata nella capitale indonesiana. Secondo alcuni testimoni dei drammatici fatti di ieri, il funzionario, mentre con una spranga di ferro tentava di opporsi al saccheggio dei dimostranti, sarebbe stato addirittura colpito da una fucilata sparata da un soldato indonesiano. Proprio questo episodio avrebbe indotto il ministro degli Esteri Malik a recarsi successivamente all'ambasciata cinese. Malik però si è finora rifiutato, perché « molto occupato », di ricevere l'incaricato d'affari cinese a Giacarta. Il governo della Repubblica popolare cinese ha consegnato una vibrata protesta per i fatti di ieri all'ambasciatore indonesiano a Peking, Djawoto, che dal canto suo ha annunciato di dimettersi dalla carica, per la politica « decisamente orientata a destra » adottata negli ultimi tempi dal suo governo. La nota cinese dice che l'incidente spinge le rela-

zioni tra i due Stati « al limite della rottura completa ».

Contro l'assalto all'ambasciata di Giacarta protestano con energia un editoriale del « Quotidiano del popolo », nel quale si afferma che le forze reazionarie indonesiane « hanno gettato al vento » i più rudimentali principi internazionali. « Soltanto gli hitleriani — dice il giornale di Peking — erano capaci di un tale comportamento. Ciò che le forze reazionarie di destra hanno fatto prova che esse sono soltanto una banda di fascisti ».

Gli imperialisti americani — aggiunge il « Quotidiano del popolo » — combattono la Cina con un blocco economico, l'isolamento politico e un accerchiamento militare; eppure non ce ne importa un fico secco di loro, figuriamoci che cosa ci può importare di un gruppo di teppisti da strapazzo come voi ». Il giornale dice poi che non si può « provocare impunemente il popolo cinese » e ricorda che il governo di Giacarta, anche in caso di una rottura diplomatica, sarà responsabile dell'incolumità dei diplomatici cinesi. Una parte di questi ultimi, d'altronde, sembra abbia già lasciato in aereo l'Indonesia per far ritorno in patria.

La delegazione sovietica al ministero del commercio estero

Il ministro per il Commercio estero, sen. Giulio Tolloy, ricevendo ieri la delegazione sovietica giunta in Italia per condurre importanti trattative con la Fiat, in una sua dichiarazione ha « confermato la favorevole attenzione con la quale il governo segue le trattative che rivestono grande interesse per l'industria italiana. Trattative — ha proseguito il ministro — che assumono un particolare rilievo anche in relazione allo sviluppo dell'interscambio commerciale e della cooperazione economica industriale e tecnica di cui è stato riconosciuto il favorevole sviluppo nell'interesse reciproco dei due paesi. L'intensificarsi dei rapporti economici — ha concluso il ministro — migliorerà ulteriormente la comprensione tra l'URSS e l'Italia ».

All'incontro, segnato da una atmosfera di viva cordialità, hanno partecipato, da parte sovietica, tutti i membri della delegazione guidata dal ministro dell'Industria automobilistica Tarasov dal vice presidente del comitato per la Scienza e la tecnica Gvishiani e dal vice presidente del Comitato del Gosplan (del comitato, cioè, della pianificazione) Lebedev.

Bagdad

Rahman Aref eletto presidente dell'Irak

BAGDAD, 16. Radio Bagdad ha annunciato questa sera che il generale Abdul Rahman Aref, capo di stato maggiore dell'esercito irakeno, è stato eletto presidente dell'Irak. Egli succede così a suo fratello, Abdul Salam Aref, morto mercoledì scorso in seguito ad un incidente aereo.

Radio Bagdad ha precisato che il generale Aref ha già prestato giuramento. Stamane si sono svolti i funerali del presidente dell'Irak, Abdul Salam Aref, perito la notte di mercoledì scorso assieme ad altre dieci persone tra cui due ministri a bordo di un elicottero.

Alla vigilia del viaggio del premier a Mosca

POSITIVO GIUDIZIO SOVIETICO SUL NUOVO REGIME SIRIANO

Un articolo della Pravda sui problemi dei paesi in via di sviluppo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

Il premier siriano Jusuf Zayyeh, che ha accettato « con gratitudine » l'invito a visitare ufficialmente l'Unione Sovietica, sarà a Mosca, come è stato annunciato ieri, il prossimo 18 aprile. Negli ambienti politici della capitale sovietica si sottolinea la particolare importanza dei prossimi incontri ufficiali siriano-sovietici, i primi dopo la vittoriosa battaglia che ha portato al potere in Siria l'ala sinistra del Baas; si sottolinea soprattutto il fatto che il viaggio a Mosca di Zayyeh rappresenta la prima importante iniziativa del nuovo governo siriano nel campo della politica estera. Anche qui c'è chiaramente la testimonianza di una scelta ben precisa.

Una interessante valutazione di parte sovietica della nuova realtà siriana è apparsa proprio ieri sulla rivista Tempi Nuovi con un articolo di B. Demcenko dal significativo titolo « La Siria sul nuovo cammino ». « Ciò che è avvenuto in Siria in questi ultimi tempi — scrive l'articolo — dimostra che il popolo siriano ha deciso di imboccare un cammino nuovo per lo sviluppo del paese, e che le idee del socialismo sono penetrate nelle larghe masse popolari. Tempi Nuovi sottolinea poi la particolare importanza delle conclusioni alle quali è pervenuta la conferenza del Baas che ha avuto luogo a Damasco dal 10 al 27 marzo. « Una grande parte della risoluzione finale — nota Demcenko — è dedicata ai problemi dello sviluppo futuro del paese. Si sostiene, a questo proposito, la necessità di consolidare le trasformazioni sociali nel campo dell'industria e dell'agricoltura, di rafforzare l'unità di tutte le forze progressiste nella lotta per la costruzione del socialismo, di concedere ai sindacati tutte le libertà democratiche e di attuare una politica atta ad attirare nel movimento anche la piccola borghesia ».

Dopo aver ricordato che la Siria ha migliorato i rapporti con gli altri paesi arabi, l'articolo cita la parte del documento conclusivo della conferenza dedicata ai rapporti fra la Siria e i paesi socialisti e che così

può essere riassunta: « Le posizioni del campo socialista di fronte all'imperialismo sono la migliore garanzia di progresso per i popoli dei paesi in via di sviluppo. E' necessario perciò rafforzare i legami fra la Siria e i paesi del campo socialista ». E' certamente per concretizzare questa politica che il premier siriano si accinge a partire per i colloqui di Mosca.

Ai problemi dei paesi in via di sviluppo, sia pure senza preciso riferimento alla Siria, dedica un lungo articolo Ulanovski sulla Pravda. L'interesse dell'articolo sta nel fatto che esso rappresenta, insieme, un bilancio dei profondi mutamenti avvenuti nel mondo con le lotte di liberazione nazionale, e un tentativo di definire più esattamente — superando vecchi schemi che tendevano ad appiattire le varie situazioni — la natura e le caratteristiche delle diverse « vie di sviluppo » attraverso le quali, tra contraddizioni, e anche ritirate e sconfitte, avanza il movimento di liberazione dei popoli.

La Pravda sottolinea anzitutto

che, nonostante tutti i progressi fatti, i paesi i quali, dopo essersi liberati dal colonialismo, hanno scelto la via dello sviluppo capitalistico, non hanno potuto superare le condizioni di grave arretratezza nelle quali si trovano di fronte agli altri paesi. L'esperienza ha dimostrato che il capitalismo, come sistema, non può garantire lo sviluppo armonico di tutti i settori dei paesi arretrati, e che dunque non è per caso che le forze progressiste di questi paesi guardano e studiano la esperienza dei paesi socialisti. L'esperienza ha dimostrato anche che la borghesia nazionale non è capace di allargare ed ampliare le conquiste rivoluzionarie e ant imperialistiche, e diventa così un freno al movimento di liberazione e che un ruolo particolarmente importante viene assunto dagli « strati medi » quando sono uniti in uno schieramento che comprende tutte le forze progressiste. Questa — continua la Pravda — è la via non capitalistica, seguita oggi da molti paesi in Africa e in Asia, via che è caratterizzata dalla lotta contro tutte le forze che appoggiano l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo. Ciò che sta avvenendo in questi paesi dimostra la validità dell'affermazione di Lenin secondo la quale i popoli arretrati — con l'aiuto dei paesi ove il socialismo è vittorioso — possono passare al socialismo « saltando » la tappa capitalistica. Tuttavia la « via non capitalistica » non è assolutamente eguale alla tappa della costruzione del socialismo su larga scala. E' una via di sviluppo sociale ed economico che crea le condizioni per il socialismo, ma non è il socialismo. Il punto di partenza della « via non capitalistica » è la vittoria della lotta di liberazione e l'instaurazione della « dittatura rivoluzionaria e democratica » basata sulle masse non proletarie, semiproletarie e, dove esistono, proletarie, e sulla coalizione di queste forze con strati di piccola e media borghesia. Durante la sua non capitalistica si formerà nei paesi interessati, dove non esiste o dove è debole, una forte classe operaia la cui funzione diventerà sempre più decisiva.

Alcuni dicono che senza classe operaia e senza il suo potere — continua l'articolo — sia impossibile risolvere ai compiti della tappa democratica della rivoluzione e risolvere i problemi posti dalla lotta ant imperialistica. Ma questa valutazione non corrisponde assolutamente alla realtà. Non è possibile infatti ignorare il ruolo delle masse semiproletarie e non proletarie, ignorare il ruolo delle forze democratiche nazionali. E chi si propone di aspettare a muoversi fino a che non sarà nata la classe operaia, propone in realtà un puro e semplice rinvio alle calende greche. In queste posizioni non c'è nemmeno un gramma di dialettica.

Ricordando gli interventi dedicati a questo tema durante i lavori del XXIII Congresso, la Pravda mette in rilievo la funzione che nella lotta contro l'imperialismo hanno l'Unione Sovietica ed il campo socialista, e la necessità dell'unità di tutte le forze anti imperialiste.

Adriano Guerra

Rhodesia

Smith rompe ogni legame con Londra

SALISBURY, 16.

Il primo ministro razzista della Rhodesia, Ian Smith, ha annunciato che i residui rapporti tra il suo governo e quello britannico devono essere interrotti. Il personale della « Rhodesia House » a Londra sarà richiamato e così dovrà lasciare il paese la missione inglese a Salisbury.

Nel dare quest'annuncio per radio, Smith ha però affermato che ha deciso di non far scattare il petrolio dalla « Ioanna V », attualmente ancora attraccata al porto di Beira nel Mozambico. Il leader razzista ha affermato che la chiusura delle rispettive rappresentanze a Salisbury e a Londra è stata da lui presa « con riluttanza », poiché le due missioni avrebbero potuto portare « qualcosa di costruttivo » nel futuro. Ma la decisione si è resa inevitabile — ha detto Smith — poiché Wilson ha violato tre sovrani impegni assunti in precedenza: di non ricorrere alla forza, di non bloccare i porti del Mozambico e di non portare la questione rhodesiana all'ONU. Inoltre il « sensazionale caso di spionaggio da parte di un membro della missione inglese a Salisbury », avrebbe reso urgente la rottura.

Smith ha d'altra parte rilevato che, portando la questione dell'embargo del petrolio all'ONU, l'Inghilterra ha « involontariamente preso atto dell'indipendenza della Rhodesia ». Il leader razzista ha difeso con sarcasmo portoghesi e greci a proposito del trasporto del petrolio, dicendo che essi « non fanno altro che quello che gli inglesi fanno a Cuba ».



L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

permette più pulizia e maggiore igiene in cucina □ non aspirando polvere dal pavimento pulito consuma meno energia elettrica.

speciale "superfreezer" adatto per la conservazione di cibi gelati e surgelati a 12° sottozero (a 40° ambiente)

130 litri modello export	lire 49.800
130 litri modello superfreezer con sbrinatori automatici	lire 55.800
155 litri modello export	lire 66.500
155 litri modello superfreezer con sbrinatori automatici	lire 72.500
180 litri modello export con sbrinatori automatici	lire 73.500
180 litri modello superfreezer con sbrinatori automatici	lire 79.500
230 litri modello export con sbrinatori automatici	lire 82.800
230 litri modello superfreezer con sbrinatori automatici	lire 89.800

4 fuochi gas ■ grill elettrico ■ girarrosto elettrico ■ accensione automatica ■ termostato ■ orologio contaminuti a suoneria ■ forno completamente estraibile

in 8 modelli gas, elettrogas, elettrico e con mobiletto da lire

LA CUCINA PIU' MODERNA

49.000

49.800

in 8 modelli da 130 e 230 litri da lire

Ribadita la richiesta di dimissioni del governo fantoccio

Danang: tremila dimostranti contro le «elezioni» del gen. Ky

Contrasti nell'équipe collaborazionista — Il FNL attacca entro il perimetro della base dei «marines» — Pesanti incursioni sulla RDV e sulle zone libere del sud

Settimana nel mondo

Tregua a Saigon confusione in USA

Un accordo di compromesso, reso possibile dalle divisioni interne del movimento buddista, è stato raggiunto giovedì scorso a Saigon: entro cinque mesi al massimo, saranno indette elezioni per una assemblea costituente dalla quale dovrebbe uscire un governo di civili. E' solo un rinvio della crisi. L'accordo stesso è precario, ed è fin da ora respinto a Danang e a Hue, dove si continua a reclamare le dimissioni di Ky. L'onda anti-americana non desinse: le truppe collaborazioniste hanno praticamente cessato di combattere, migliaia di lavoratori impegnati nello sforzo bellico sono in sciopero. Un ulteriore impegno degli Stati Uniti nella guerra rimetterebbe certo in moto, esasperando, la spirale del risentimento e della collera popolare.

C'è abbastanza perché lo sgomento rattenuto nelle giornate di più neutra tensione esplode a Washington con effetti centuplicati dalla prospettiva delle elezioni di autunno. L'amministrazione Johnson e personalmente il presidente sono ormai apertamente accusati di aver condotto il paese in un vicolo cieco: di leggerezza, improvvisazioni, incapacità. Per la prima volta, la SCLC, il forte movimento per i diritti civili che fa capo al reverendo King, si è nettamente impegnata contro il governo, per la fine della «smeunosa aggressione» e il ritiro dal Vietnam. E' quanto chiedono anche, in modo più o meno esplicito, il senatore Kennedy, lo storico Arthur Schlesinger, il repubblicano Sherman Cooper, Walter Lippmann (che ripropone, come tappa intermedia, la strategia delle enclaves) e altri.

Un altro, spettacolare contrappunto della crisi sul piano è la virtuale liquidazione della formula della «unità nazionale», proclamata dal leader dell'opposizione repubblicana alla Camera, Gerald Ford, in una conferenza stampa che ha visto pesanti accuse al governo per la sua «cattiva condotta della guerra» e vaghe riserve sulla continuazione dell'intervento. La presa di posizione di Ford è essa stessa il

segno della confusione che domina lo schieramento politico: i repubblicani, infatti, mentre appaiono decisi a sfruttare a fondo i rovesci della politica di Johnson in funzione elettorale, non hanno ancora deciso se attaccare dalle consuete posizioni ultranaziste o se puntare sulla crescente aspirazione dell'opinione pubblica ad una liquidazione dell'avventura.

Johnson continua a tacere, e il senatore Mansfield assicura (o soltanto spera?) che questo riserbo sia il segno di una «riflessione». Certo, vi è ampia materia per questo. Ma a riflettere significa oggi più di ieri, per la Casa Bianca, imbucare il canino di un'amara autocritica. E molti dubitano che il presidente abbia il coraggio politico necessario. Vi sono, anzi, indicazioni in senso contrario: pressioni molto intense, riferisce la stampa, sono esercitate in queste ore in vista di un bombardamento di Hanoi e di Haiphong, che dovrebbe dimostrare la «fermezza» degli Stati Uniti e la loro decisione di «non lasciare che la crisi di Saigon interferisca con la guerra».

e. p.

SAIGON, 16. Una nuova manifestazione contro il governo di Saigon è avvenuta oggi a Danang, dove non meno di tremila persone sono sfilate per le vie centrali. Gli oratori che hanno parlato ai manifestanti hanno ripetuto la richiesta di dimissioni immediate di Ky e di elezioni immediate, bruciando anche simbolicamente il testo del decreto legge col quale il «capo dello Stato», Thieu, promette elezioni entro il termine di 35 mesi.

Gli osservatori, a Saigon, fanno notare che questo impegno, del resto molto vago, apre una nuova fase nella crisi travagliata dal regime, una fase in cui esso sarà di fronte a problemi ed a pressioni contrastanti. Il governo, infatti, non dispone di «spazio» sufficiente per organizzare le elezioni, e si ritiene quindi che esso cercherà di orientare le operazioni militari in modo da poter proclamare una certa misura di controllo su alcune delle zone attualmente contestate dalle forze di repressione e forze della liberazione. Questo sottofondo politico delle operazioni militari è destinato a provocare nuove contraddizioni tra governo di Saigon e americani, e tra le varie forze che intendono concorrere alle «elezioni» ed assicurarsi il controllo di zone ritenute ad esse più favorevoli. In tutto questo si inserisce la lotta intestine tra generali (almeno tre dei quali, come è noto, starebbero meditando un colpo di stato contro Ky) e l'insoddisfazione per il regime manifestata da centinaia di ufficiali di grado intermedio, già maturi per una ribellione ma ancora incapaci di coordinare i loro sforzi e di darsi una guida.

Le operazioni militari a terra continuano a segnare il passo. Le forze collaborazioniste non entrano più in azione, mentre quelle americane effettuano rastrellamenti di scarsa portata, anche se con risultati deludenti (66 persone uccise ieri in un rifugio sotterraneo). Le forze del Fronte di liberazione hanno invece attaccato, proprio all'interno del «perimetro difensivo» della base americana di Danang, una compagnia americana forte di duecento uomini. Il combattimento, corpo a corpo, è durato due ore. I portavoce USA hanno detto che 12 partigiani sono morti, ma hanno dovuto ammettere che le perdite americane sono state «moderate», il che significa che variano tra il 15 e il 40 per cento dei 200 uomini della compagnia attaccata.

Ma gli americani, impossibilitati dalla situazione politica ad inscenare grandi operazioni a terra, hanno intensificato gli attacchi aerei sia sul nord (dove ieri hanno effettuato 42 incursioni, spingendosi sino sulle linee di comunicazione tra Hanoi e la Cina), che sul sud. Qui, oltre a bombardamenti a tappeto, e quindi indiscriminati, da parte dei B-52, va registrata una incursione attuata da 55 caccia-bombardieri su una zona a soli dieci chilometri da Saigon, ad ovest della capitale. I portavoce hanno detto che questa è la base dalla quale sono partiti i partigiani che attaccarono la base aerea di Tan Son Nhut. Ma è una spiegazione che ha lasciato scettici i giornalisti, i quali non vedono come sia possibile identificare la base dalla quale sono partiti i 12 uomini (pare che non siano stati di più) che a Tan Son Nhut hanno distrutto non meno di 30 aerei e giganteschi depositi di benzina.

e. p.

Il maresciallo Malinowski arrivato in Ungheria

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 16. Accolto dai rappresentanti dell'esercito popolare ungherese e degli alti ufficiali dei paesi socialisti membri del Patto di Varsavia, è giunto stamane all'aeroporto Ferihegy il ministro sovietico della Difesa, maresciallo Rodin Malinowski.

Malinowski, che è alla testa di una delegazione delle forze armate dell'URSS, con la sua attuale visita in Ungheria ricambia quella fatta a suo tempo dal ministro magiaro della Difesa Lajos Czinege.

Immediatamente dopo il suo arrivo, la delegazione sovietica si è recata al Millennio — la splendida piazza che conclude il viale della Repubblica popolare — e si apre sullo sfondo del Városliget — per rendere omaggio ai caduti ungheresi e quindi in piazza della Libertà, dove ha sostato dinanzi al monumento eretto in onore dei soldati sovietici morti per la libertà di Budapest, ha ricevuto ufficialmente il maresciallo Malinowski nella sede del ministero della Difesa.

Alle dodici il ministro Czinege

Questa sera, in onore degli ospiti sovietici, sarà offerto un pranzo di gala. Domani Malinowski visiterà alcune fabbriche vicine alla capitale e passerà in rassegna anche alcuni reparti dell'esercito ungherese.

a. g. p.

Da maggio nuova linea aerea dell'Aeroflot tra Roma e Leningrado

MOSCA, 16

Un servizio passeggeri regolare dell'Aeroflot tra Leningrado e Roma, inizierà dal prossimo mese. L'annuncio ufficiale, aggiunge inoltre che una nuova rotta verrà istituita a maggio tra Leningrado ed Amsterdam.

Il nuovo servizio aereo con l'Italia sarà settimanale e verrà effettuato dagli aerei TU-104. La durata del volo è prevista in 4 ore e 45 minuti.

Alle dodici il ministro Czinege

Zirimokos: la crisi greca nata da piani atlantici

Si tenta di liquidare l'annosa crisi cipriota in modo conforme agli interessi della NATO - Spedizione poliziesca contro l'EDA

Dal nostro inviato

ATENE, 16. L'ex ministro degli Esteri greco, Zirimokos, mi ha ricevuto stamane nel suo ufficio, diventato ora il centro di attività di una piccola corrente di uomini politici doppiamente dissidenti, del partito di Papandreu — che hanno abbandonato l'estate scorsa — e dal governo Stefanopoulos che hanno abbandonato tre giorni fa. Come è noto, Zirimokos è un vecchio uomo politico di orientamento socialdemocratico e ha fatto le sue prime prove come ministro della Giustizia nel governo papandreuiano, che ammetteva la Grecia durante e subito dopo la lotta antifascista. Allontanatosi dalla sinistra nel periodo della guerra civile, Zirimokos ha finito col diventare uno dei luogotenenti di Papandreu nel partito del Centro. Il suo improvviso voltafaccia dell'estate scorsa e il suo passaggio fra i «barattini del re» (che fin al giorno prima egli aveva combattuto) segnano, insieme al suo tentativo di formare un governo appoggiato dalla destra, dopo la liquidazione del candidato del colpo di Stato, Nicos, uno dei momenti più drammatici della crisi greca, e provocano impetuosi manifesti popolari contro le quali la polizia si scatenò selvaggiamente.

Ma più che la condanna degli ateniesi duole ancora a Zirimokos la condanna di tutta la sinistra europea, che rifiutò unanime le sue argomentazioni e giudicò pressappoco un tradimento l'ingresso del vecchio partigiano nella cerchia dei più fidati servitori della Corte del re Costantino.

«Può essere stato uno sbaglio — ci ha detto Zirimokos —, io non nego certo che in politica talvolta ci si possa sbagliare di grosso, ma le mie intenzioni erano quelle di impedire il colpo di Stato militare che si stava preparando, di impedire che il dissidio fra Papandreu e il re riportasse indietro la Grecia, ad una situazione politica reazionaria».

E' quello che è avvenuto, del resto, e lo stesso Zirimokos lo conferma dichiarando che «il vecchio Stefanopoulos ha creduto troppo alla destra, ha fatto troppe concessioni in materia di politica interna. Tuttavia non è la politica interna la ragione dell'allontanamento di Elias Zirimokos, di suo nipote Iannis e del ministro Galinos dell'attuale maggioranza. La ragione di questa scissione è nella politica estera, e in particolare nei rapporti fra la Grecia e il governo cipriota, cioè specialmente nell'arrivo di una politica che alla fine farebbe di Cipro non l'isola smilitarizzata e indipendente, libera di scegliere i suoi modi e i tempi per l'unione con la Grecia (come concepito in un recente voto all'ONU) bensì una base militare della NATO secondo la finalità del famigerato «Piano Acheson».

A questo proposito abbiamo in-

terrogato Elias Zirimokos. «Il modo come il governo si è comportato sulla questione delle relazioni fra la Grecia e Cipro — egli ci ha detto — è la ragione delle mie dimissioni. Io ero e sono per una completa intesa con il governo cipriota; è un grave errore del Presidente del Consiglio avere turbato questa intesa».

«Ma qual è il fondo della questione?»

«Si potrebbe dire che esso consista nelle attribuzioni del generale Grivas ma io non posso parlare pubblicamente di queste questioni che hanno carattere militare. Del resto, la differenza di punti di vista su Grivas spiega fino a un certo punto l'animosità del capo del governo nei miei riguardi, la vera e propria provocazione montata per estroncarlo dal governo. Se si guarda più in fondo, si deve rilevare che ci sono profonde differenze di opinione sulla soluzione da dare al problema di Cipro. E questa considerazione è assai inquietante, perché tali differenze di opinione non sono a vantaggio del popolo cipriota».

Abbiamo qualche difficoltà a rendere più esplicite le affermazioni dell'ex ministro degli Esteri greco. Gli facciamo notare a questo punto che il settimanale «Di Masi» recita questa settimana un suo articolo nel quale fra l'altro si accenna a «certi circoli che hanno dei complessi del passato e dei piani differenti per l'avvenire»; gli chiediamo di che cosa si

tratti con precisione.

«Sapete bene — risponde Zirimokos — che è un Piano Acheson che prevede la cessione di basi aeronautiche a Cipro alla Turchia sotto la bandiera della NATO. Questo piano è inaccettabile. Ciò che io sfidavo nel mio articolo è che il fantasma del Piano Acheson circola anche in certi uffici vicini al capo del governo. Questo è il fondo della differenza. L'impressione in Grecia è che vi siano state due politiche per Cipro, la mia — favorevole alla completa indipendenza dell'isola — e l'altra, di certi amici del presidente del Consiglio, che hanno il complesso del Piano Acheson. Era fatale che l'una o l'altra politica prevalesse. Con la mia dimissione, i due piani di Stefanopoulos hanno ottenuto via libera; la mia impressione è però che essi siano già nei guai. Essi subiscono infatti le pressioni della NATO e in Grecia, soprattutto del piccolo gruppo politico capeggiato da Markizakis che combatte una battaglia in favore degli interessi turchi; tuttavia hanno già dovuto fare dei passi indietro».

Zirimokos ha concluso facendo così riferimento alle dichiarazioni di Nikos Papandreu, presidente del Consiglio il quale, ricevendo la risposta di Makris al suo piano ultimatum a favore di Grivas, ha ripreso un atteggiamento passivo, una mossa che Zirimokos considera si limiti a definire i termini di un lungo negoziato e sia contemporanea alla dichiarazione di Makris che Grivas non è più riconosciuto come capo della Guardia nazionale di Cipro. Tuttavia appare evidente — ed è confermato dalle parole di Zirimokos, che nel governo è stato fatto all'altro ieri una degli elementi più responsabili — che siano di fronte ad un tentativo di far precipitare gli avvenimenti per liquidare la ormai annosa crisi di Cipro, nello stesso momento rafforzando le posizioni della NATO (ora così tanto compromesse in altri settori) in questa zona del Mediterraneo. Per questo a questa settimana un suo articolo nel quale fra l'altro si accenna a «certi circoli che hanno dei complessi del passato e dei piani differenti per l'avvenire»; gli chiediamo di che cosa si

NO SELZ!



SELECT mi piace così: liscio e molto freddo o con ghiaccio!



Chi ha gusto sicuro decide Select. Forte al punto giusto amaro al punto giusto Select è l'aperitivo per voi. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo o con ghiaccio.

ARTRITI ARTROSI SCIATICHE REUMATISMI

Sono fonte di tanti dolori e un pericolo per il vostro avvenire. Ostacolano la vostra attività professionale ed il vostro lavoro casalingo.

CURA PESCE

un nome di fiducia una terapia efficace alla portata di tutti • trattamenti naturali esterni •



Sede Centrale Milano «Villa Pesce» via Melchiorri 89 tel. 46.52.534-46.52.892

Sede di Roma «Villa Pesce» via Bari 3 tel. 860.492

Bologna, Via Amendola 8 - Bordighera, Via Vittorio Emanuele 220 - Bolzano, Via Mancini 25 - Cagliari, Via U. Foa - Genova, Via Roma 10.1 - Napoli, Via Roma 228 - Torino, Via Moncalvo 4 - Verona, Piazza R. Simone 1

Ministero Sanità N. 2401

Assolti in USA gli studenti che visitarono l'Avana

NEW YORK, 16. Tre studenti di New York, accusati dal governo americano di aver violato una disposizione del Dipartimento di Stato recandosi a Cuba nel 1961, sono stati assolti da un giudice federale del tribunale di Brooklyn.

Il giudice ha infatti ritenuto che i tre accusati, Lee Laub di 27 anni, Stefan Martin di 26 e Anatole Schlosser di 28, non hanno violato alcuna legge federale e che il governo non aveva diritto di aprire un procedimento giudiziario contro cittadini americani possessori di passaporti validi.

Il magistrato ha ritenuto che soltanto il Congresso degli Stati Uniti ha il diritto di votare leggi e che le norme del Dipartimento di Stato non possono essere considerate come una legge federale.

Manifestazione a Tel Aviv contro il revanscismo e le H a Bonn

TEL AVIV, 16.

Con una serie di scontri con la polizia, lo stato di Israele ha commemorato oggi i sei milioni di ebrei che hanno trovato la morte nelle persecuzioni naziste durante la guerra mondiale. Mentre cinema, teatri, e gli altri locali pubblici erano chiusi e le bandiere sventolavano a mezza asta sugli edifici della città, nei sobborghi e nei kibbutz migliaia di persone si sono radunate per recare il Kaddish, la preghiera dei defunti e presenziare ai servizi funebri celebrati nelle sinagoghe.

Una manifestazione popolare ha avuto luogo nel centro di Tel Aviv, lungo la Dora, dove si è svolta una parata di unità ebraiche, con la partecipazione di circa 10.000 persone. Vi hanno preso parte recando cartelli con scritte come: «Non dimentichiamo e non perdiamo» e «Non cederemo mai per l'ambasciatore tedesco». Le armi nucleari in mano alla Germania costituiscono una minaccia alla pace mondiale.

Domani mattina sarà celebrato un servizio funebre in tutto il paese per commemorare i sei milioni di ebrei morti.

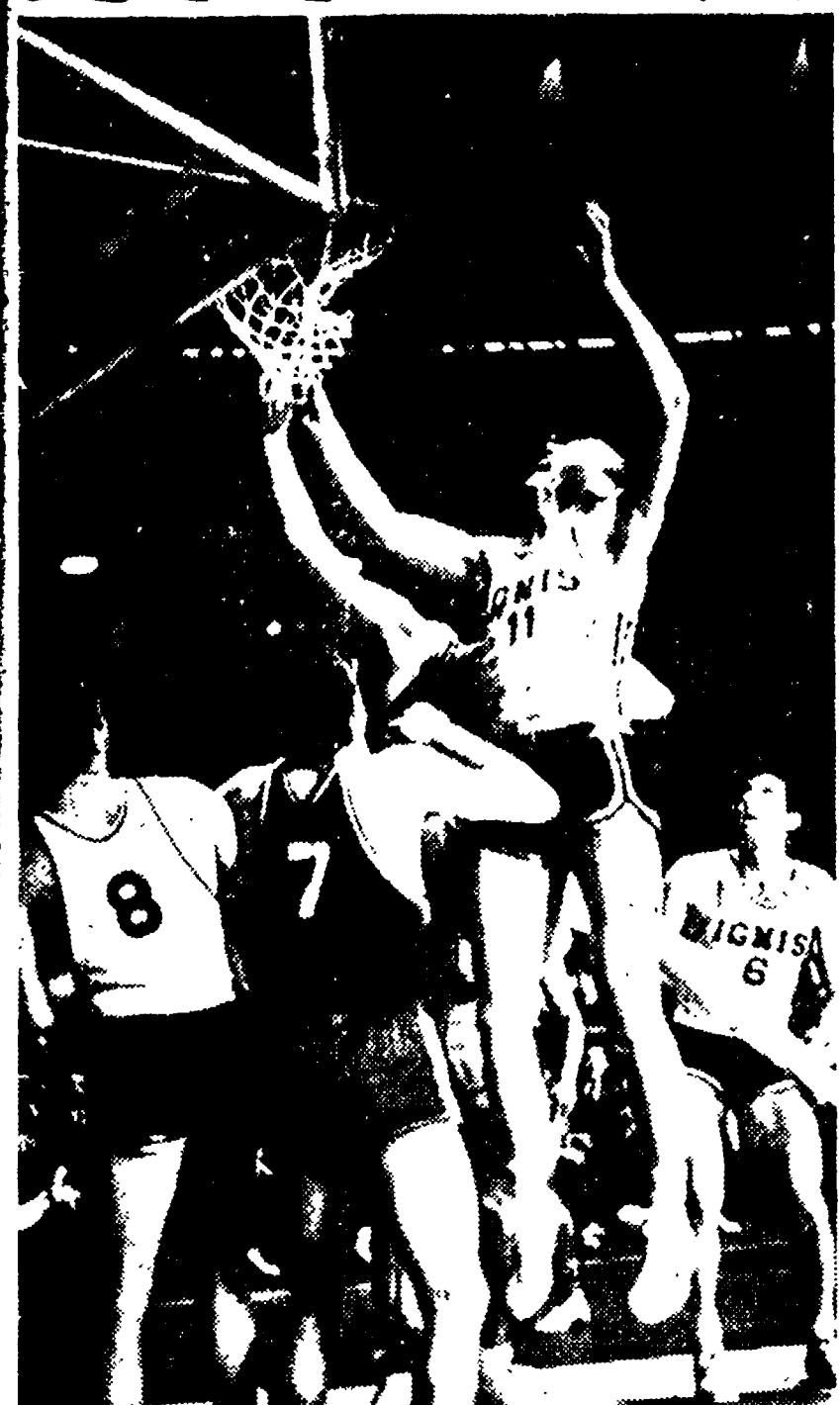
Tutte le attività e il traffico rimarranno paralizzati. Una manifestazione commemorativa alla presenza del Capo dello stato del rabbino capo e del corpo diplomatico sarà tenuta domani sera a Gerusalemme. L'ambasciatore tedesco non è stato invitato alla cerimonia.

A Firenze il big-match della domenica calcistica

I VIOLA CERCANO IL «BIS» CONTRO L'INTER

Battuto il Simmenthal 74-59

All'Ignis lo scudetto del basket



IGNIS-SIMMENTHAL 74-59: Kimball, il primo artefice della vittoria dell'Ignis, in uno dei suoi prestigiosi rimbalzi, invano contrastato dall'americano Thoren. Di spalle col numero 8 Cesculi, col 7 Pieri. Sul fondo Bufalini.

IGNIS: Gavagnin (4), Bufalini (2), Maggelli (5), Cesculi (8), Vittori (18), Gercali Kimball (27), Flaborea, Villetti (1), Gennari (10).

SIMMENTHAL: tellini (1), Vianello (13), Pieri (7), Masini (16), Thoren (8), Riminucci (6), Gnocchi, Longhi, Ongaro, (4), Binda (4).

ARBITRI: Luglini (Monfalcone) e Stefanutti (Venezia).

L'Ignis di Varese è campione d'Italia di basket: ieri sera al Palazzina, nello scontro con la tradizionale avversaria, la Simmenthal, i varesini si sono aggiudicati lo scudetto tricolore a conclusione di un combattutissimo e avvincente scontro. Il risultato finale: Ignis-Simmenthal 74-59 (primo tempo 34-25 sempre per l'Ignis). E' stata una partita stupenda. In un'atmosfera incandescente, con un pubblico entusiasta sulle 20.000 persone (da Milano e da Varese sono giunti decine e decine di pullman e centinaia di auto private) che ha iniziato ad intonare i suoi beniamini ancora prima che iniziasse la partita, tutti i ragazzi di Varese guidati magistralmente da Gavagnin e da Vittori, hanno dato il meglio di sé con una volontà ed un controllo tattico eccezionali. Un nome: Kimball, questo giocatore come in tante altre partite del campionato, anche qui, ha dominato in modo nettissimo sul canestro, annullando il suo diretto avversario. L'altro fuoriclasse americano del Simmenthal, Thoren, ha messo a segno un altro merito: quello di aver segnato il maggior numero di canestri realizzandone complessivamente per la sua squadra 26 punti (da considerare che il giocatore ha realizzato una percentuale bassissima del 30 per cento).

Decisiva anche la prestazione di Gennari che, entrato in un momento critico del secondo tempo, ha rifatto vincere alla sua squadra mettendo a segno una bellissima serie di tiri lontani in sospensione.

Le «scampate» russe del Simmenthal invece hanno mostrato subito di non trovarsi a proprio agio sul parquet del «Palazzina». Sin dai primi minuti i ragazzi di Rubini hanno mostrato un'impressione davvero notevole nei tiri, nervosismo e conclusioni affrettate. E poi è venuto loro Thoren, che non si era mai visto in azione.

Le squadre iniziano coracemente, difendendo ad uomo con fiottaggio. L'Ignis schiera Bufalini, Maggelli, Cesculi, Kimball e Vittori: il Simmenthal entra in campo con Vianello, Pieri, Riminucci, Thoren e Masini. Sopraffatto dal fuoco di studio iniziale l'Ignis, che il sopravvento era al 9 di gioco è già in vantaggio di 16 a 7 grazie soprattutto ad una maggiore velocità e approfittando dei massicci contrasti dei giocatori di Simmenthal. Al 13 il Simmenthal, il cui vantaggio è aumentato, cambia tre uomini senza riuscire a migliorarne le cose. Il tempo termina con l'Ignis in vantaggio per nove punti.

Si riprende: il Simmenthal parte sparato e i suoi tifosi lo sostengono a voce sprecata. I milanesi si presentano con la formazione iniziale mentre l'Ignis manda in campo Gavagnin, Kimball, Vittori, Maggelli e Flaborea. Il ritmo è sostenutissimo: i mi-

Milan-Bologna è un altro match di grande interesse anche per il duello per il secondo posto tra i rossoblu e il Napoli (ospite del Varese)

Lazio-Catania e Torino-Roma

Motociclismo

Venturi-Agostini: duello a Imola

Dal nostro inviato

IMOLA, 16. Il vento ha asciugato la pista. E' spuntato il sole ma il cielo è coperto e minaccioso e gli organizzatori della Coppa d'Oro Shell non nascondono la loro preoccupazione. Il circuito del Santeramo, definito il «piccolo Nurburgring», offre garanzie maggiori dei tracciati cittadini e tuttavia domani bisognerà aprire gli occhi e valutare bene le condizioni atmosferiche: Milano Marittima insegna.

Speriamo, infatti, prendiamo nota del coraggio di due dei quattro feriti di domenica scorsa, Remo Venturi e Giacomo Agostini. Entrambi hanno dato di essere della partita dopo una visita medica favorevole. E altrettanto avrebbero fatto Mandolini e Soli se non fossero a letto per i peggiori. Comunque la sfida di Imola vanta i nomi di Phil Read, Jim Redman e Mike Hailwood, tre nomi di gran richiamo. Tre campioni del mondo che nobilitano il filo e ricco elenco di partecipanti. E ad eccezione della classe 125, dove Taveri di gran lunga il favorito, le corse presentano motivi di estrema incertezza.

Un'altra particolare per la classe 250. Qui sono di fronte i piloti e le marche più qualificate: Read, su Yamaha, Redman a cavallo della Honda 4 cilindri, e Proveni in sella alla Benelli. L'uomo da superare è naturalmente Phil Read: ci proverà Redman e giocherà tutte le sue carte Proveni.

Proveni sarà in lizza anche nella classe 350 dove incontrerà il fuoriclasse Hailwood, passato — come è noto — alla Honda, e Agostini. Quest'ultimo punterà così due corse: non sono troppe? Hailwood e Hailwood ma i tecnici dicono che Agostini ha il mezzo meccanico per prevalere e che Proveni non è battuto in partenza. Vedremo!

Nella maggiore cilindrata (classe 500) c'è la novità di una seconda Giera, affidata all'inglese Derek Minter: la casa di Arcore disporrà così di due pedine (Venturi e Minter) nel tentativo di respingere l'attacco della MV di Agostini. Ha invece rotto i ponti con Domenico Agusta il pesarese Silvio Grasselli, che sarà in pista con una Bianchi privata. Vorranno conoscere ufficialmente le «colpe» di Grasselli, ma la MV face, anche perché non avrebbe — in proposito — argomenti troppo convincenti.

Faranno da contorno gli inglesi della Norton (tra i quali Cooper e Stevens), i cecoslovacchi della Jawa-CZ e il trio dell'Aermacchi (Pasolini, Milani e Pagani).

Gino Sala

Giro del Piemonte: Cortinovis vince la prima tappa

TORTONA, 16. Franco Cortinovis, della V.S. Sedinese, ha vinto per distacco la prima tappa del Giro ciclistico del Piemonte per dilettanti. Al secondo posto, a 10 minuti, c'è stato l'ordine d'arrivo: 1) Franco Cortinovis (V.S. Sedinese) che corre a km. 117,00 in ore 2'40", alla media di km. 44,13; 2) Luciano Savio (V.S. Benetton Verona) a 12'; 3) Emilio Bertolini (V.C. Monsummese) s.t.

Con Adorni e Poulidor

Van Looy favorito alla Parigi-Roubaix

Nostro servizio

PARIGI, 16. Per il settantesimo anniversario della Parigi-Roubaix, che scatta domani da Chantilly, gli organizzatori hanno varato un nuovo itinerario, assai più difficile di quelli sui quali si è disputata la corsa negli ultimi anni. Per più di 80 chilometri, a partire da Denain, i corridori dovranno destreggiarsi su strade terribili e salire per lunghi tratti sul più infuocato dei «pave». E' facile prevedere che le forature e gli incidenti si concludano a decine: c'è solo da sperare che i protagonisti della gara non vengano coinvolti in disastrose cadute.

Da Chantilly partiranno 141 corridori: i più numerosi saranno i belgi con 56 rappresentanti, contro 36 francesi, 18 olandesi, 15 italiani e sei svizzeri. I belgi sono decisamente intenzionati a conseguire un altro successo. A Roubaix, magari con Rick Van Looy.

Jacques Bonnet

Tavant resta «europeo»

BATTUTO PRAVISANI

Con Pine Apple favorito

Oggi il «Prati» alle Capannelle

Il Pr. Prati è la prova di centro della riunione odierna alle Capannelle. Cinque concorrenti saranno ai nastri.

Il soggetto più qualificato è Pine Apple, cui va pertanto il pronostico: ma il compito non sarà facile contro Teodoro Trivulzio e Pedrocchi che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi.

Di buon interesse nella stessa riunione il premio Amulio, un dispendente dotato di 1 milione e 50 mila lire di premi sulla distanza di 1800 metri in pista grande in cui Rugantino, Felente e Metello dovrebbero essere i migliori.

Inizio della riunione romana, alle 15. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Tolano, Gioventina; 2. corsa: Spassano, Thorwaldsen; 3. corsa: Vittoria, Autunno; 4. corsa: Rugantino, Felente, Metello; 5. corsa: Fusto, Riccio da Siena, Rimosa; 6. corsa: Pine Apple, Teodoro Trivulzio, Pedrocchi; 7. corsa: Vipiteno, Guarnano, Kronenrost; 8. corsa: Avviso, Durandal, Tulsa.

Ciclismo

A Lecco in gara i giornalisti

Sono cinquanta i giornalisti iscritti al campionato italiano di ciclismo che si svolgerà mercoledì 20 a Lecco. Il percorso sarà di 34 km, non in circuito per evitare che i partecipanti al Trofeo del Brandy «tagliano la strada». La partenza della gara verrà data alle ore 16,30 da via Ghislanzani dove è fissato anche il ritrovo di partenza. La maggior parte degli iscritti proviene da Roma: la squadra, all'istessa, avrà come punto di diamante Valenti, Musumeci e Liuzzi. Gli altri, da Scottoni a Bomboni, da Cherubini a Rezzonico, da Spino, saranno gruppi di lusso che, eventualmente, tenteranno di inserirsi nella lotta solamente negli ultimi chilometri se i «capitani» dovessero crollare.



«Sei Nazioni»

di nuoto

L'Italia ultima dopo la prima giornata

STRASBURGO, 16. E' iniziato oggi il Torneo «Sei Nazioni» di nuoto. Dopo la prima giornata di gara la classifica vede al primo posto la Gran Bretagna con punti 54 seguita dalla Svezia 50, Germania 46, Francia 35, Olanda 33, Italia 21. Gli azzurri, vincitori dell'edizione dello scorso anno, si trovano all'ultimo posto, in quanto le loro possibilità infatti si sono molto ridotte dopo la tragedia di Brenta. Buona però l'aggiungiamo che qualcosa di più e ci aspettavamo dalla Benetton (cento e sessanta punti) che si sono molto ridotte dopo la tragedia di Brenta. Buona però l'aggiungiamo che qualcosa di più e ci aspettavamo dalla Benetton (cento e sessanta punti) che si sono molto ridotte dopo la tragedia di Brenta.

Battuto dal Milan il Rapid (3-1)

PRAGA, 16. Il Milan ha battuto oggi il Rapid di Vienna per 3-1 (1-0) in un incontro del Torneo Giovanile di Praga e ha occupato il secondo posto in classifica con quattro punti.

Vincitrice del torneo è la squadra dello Sparta di Praga che ha battuto lo Slavia per 1-0 guadagnando sei punti.

Nazionali argentini da ieri in sciopero

BUENOS AIRES, 16. Mantenendo la promessa fatta, undici giocatori della selezione nazionale argentina di calcio si sono messi in sciopero e non si sono presentati agli allenamenti.

E' IL TELEFUNKEN 23"

così tanto

A 99.900 LIRE

così poco

• E' una realtà Telefunken!
Un televisore da 23 pollici per sole lire 99.900!
Sì! Un prezzo eccezionale e un nome famoso sono le due caratteristiche che lo rendono differente dagli altri televisori. Ha tutti i pregi di un "grande televisore", niente di più, niente di meno!
Di linea modernissima, tecnicamente completo, il Telefunken 23" è garantito da una grande marca.

Cinescopio da 23". 110° • 31 funzioni di valvola • VHF con commutatore di canale a 10 posizioni • UHF con convertitore presintonizzato • comando rotativo per la commutazione delle gamme VHF • UHF (1° e 2° programma) • altoparlante elettrico frontale • mobile in legno.
Dimensioni: cm. 70x49x53x36,5

radio-televisione-elettrodomestici

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Il programma odierno (15,30)

Gli arbitri

Cagliari-Juventus: Genet; Fiorentina-Inter: Sbardella; Vicenza-Brescia: Marengo; Lazio-Catania: De Marchi; Milan-Bologna: Bernardis; Sampdoria-Atalanta: Gonnella; Spal-Foggia: Angonesi; Torino-Roma: Lo Bello; Varese-Napoli: Varazzani.

La classifica

Inter	28	18	8	2	40	24
Bologna	28	16	6	6	53	38
Napoli	28	13	11	4	35	37
Juventus	28	10	15	3	28	35
Milan	28	12	9	7	34	33
Fiorentina	28	11	10	7	31	32
Roma	28	11	9	8	24	31
Vicenza	28	9	12	7	32	30
Brescia	28	11	7	10	34	29
Torino	28	8	10	10	27	26
Cagliari	28	8	9	11	31	25
Lazio	28	7	11	10	23	25
Atalanta	28	8	8	12	23	24
Spal	28	7	9	12	23	23
Foggia	28	6	11	11	18	23
Sampdoria	28	6	7	15	21	19
Catania	28	4	10	14	19	18
Varese	28	1	10	17	21	12

Under 23

L'Olanda batte l'Italia 2-0

BREDA, 16. La rappresentativa di calcio Under 23 dell'Olanda ha battuto oggi la rappresentativa semiprofessionista italiana per 2-0 (2-0). All'incontro hanno assistito 6500 spettatori.

Con i comunisti una nuova maggioranza al Campidoglio e a Palazzo Valentini

Hanno inizio oggi in tutta la città e provincia grandi manifestazioni pubbliche per il lancio della settimana di tesseramento e proselitismo indetta dal Comitato regionale del Lazio dal 17 al 24 in concomitanza con l'apertura della campagna elettorale per le elezioni dei Consigli provinciale e comunale di Roma.

OGGI - Trastevere: ore 10, Cinema Reale, con Giorgio Amendola e Aldo Giusti; Montesacro: ore 10, Cinema Aniene, Romano Ledda ed Enzo Lapicciolla; Salaria: ore 10, Cinema Migon, con Gastone Gensini e Maria Micheli; Appia: ore 10, Cinema Diana, Aldo Natali e Pio Marconi; Civitavecchia: ore 10, Cinema Traiano, Giovanni Ranalli; Torquattara: ore 10, cinema con Renzo Trivelli; Centocelle: ore 10, Leo Camillo; Fiumicino: ore 11, Otello Nannuzzi; Porta Maggiore: ore 11, Piero Della Seta; Borghesiana: ore 18, Alberto Fiedla; Torbellanica: ore 16,30, Virgilio Melandri; Prima Porta: ore 16, Aldo Tazet; Ostia Lido: ore 10, Angiolo Marron; Vesuvio: ore 17, Marisa Rodano; Settebagni: ore 16, Giuliana Groggi; Montelupo: ore 18, Ugo Calvano; Viterbo: ore 10, Mario Rossi; Cerveteri: ore 10, Ugo Calvano; Ardea: ore 10, Ugo Vetere; Segni: ore 10, Remo Marletta; Colferro: ore 10, Mario Mammi; Villa Adriana: ore 11, R. Lani e A. Quintiliani; Subiaco: ore 16, Mario Mammi; Agosta (Madonna della Pace): ore 10, Bianca Bracci; Tivoli: ore 11,30, Gustavo Ricci; Marano: ore 16, Nando Agostini.

La settimana del proselitismo e tesseramento operaio che ha inizio oggi con le numerose manifestazioni già segnalate si è andata arricchendo di nuovi impegni da parte delle zone e delle sezioni. Sono previste in settimana crociere di macchine con alto parlante, giornali parlanti e distribuzione di materiale di propaganda dinanzi alle fabbriche sulla Tiburtina, sulla Salaria, sulla Portuense e sulla Tuscolana. Una intensa campagna politica e proselitistica, con l'organizzazione del tesseramento e del proselitismo, si farà verso la Pantanella e la Serona sulla via Cassina, la Birra Peroni in via Alessandria, verso la Campara sulla Portuense, dove si prospettano buone possibilità di proselitismo. Particolarmente intenso il programma di lavoro della sezione Tuscolana che nel corso della settimana si rivolgerà agli operai delle numerose fabbriche di via Assisi, via della Marana e via Amelia per invitarli ad entrare nel Partito e per organizzare in cellule gli adempimenti elettorali. Altrimenti a Villa Adriana verso la Puci e a Colferro verso la B.P.D. dove, martedì, si farà una importante azione per il proselitismo. Inoltre sono previsti comizi ai cantieri edili sulla Tiburtina, a Valmelina, ad Aurelia, a Torrevecchia. La sezione aziendale di partito dei ferrovieri si è impegnata nella recente conferenza di organizzazione a raggiungere e superare gli iscritti del 1965 e aggiungere ai 28 iscritti attuali almeno altri 50; la sezione dell'ATAC, che ha già raggiunto il 100 per cento degli iscritti con oltre 700 iscritti, si è impegnata ad andare oltre ritesserando i vecchi iscritti che restano ed a fare nuovi reclutamenti.

LUNEDÌ 18 - Salone Brancaccio, ore 18,30 - Rossana Rossanda ed Enzo Lapicciolla; Sezione comunali, ore 18,30: ass. con Gastone Gensini.

MERCOLEDÌ 20 - Fatme, ore 12: comizio; Valmelina - Cantieri Alpi, ore 12: comizio con Velletti.

GIOVEDÌ 21 - Alle ore 18 nei locali dell'Ars Cine in via Grotte di Gregna, a Tiburtina III, avrà luogo il secondo convegno degli operai delle fabbriche della Tiburtina sul tema: «Per i diritti democratici dei lavoratori: la giusta causa nei licenziamenti». Il convegno al quale parteciperanno oltre agli operai della Tiburtina, delegati operai di Colferro, Castelluccio, Monopoli Tabacchi, del la Birra Peroni, dei Comuni, della Palmiro Togliatti, Anzio e della Coca Cola, sarà aperto da una relazione del compagno Giorgio Amendola della Direzione del Partito.

Tivoli, ore 19, attivo di zona con Natta; Civitavecchia, ore 18,30, alla biblioteca comunale, tribuna politica; Latina, ore 18,30, comizio con Freduzzi; Fatme, ore 14, comizio con Trivelli.

VENERDÌ 22 - Pietralata, ore 12, comizio ai cantieri con Ciofi; Tufello, ore 18, comizio con Freduzzi; Fatme, ore 14, comizio con Trivelli.

SABATO 23 - Anzio, ore 17,30 comizio.

Tre giovani banditi al Trionfale

Pistole alla mano assaltano un bar e fuggono con l'auto

La rapina ha fruttato soltanto venticinquemila lire — Un gruppo di giovani che giocavano nella saletta interna del locale non si è accorto di niente — L'auto dei rapinatori è stata identificata

Pistola in pugno, tre giovani hanno rapinato la cassiera di un bar. Il drammatico assalto è avvenuto ieri al Trionfale: gli sconosciuti, dopo aver minacciato di morte la ragazza ed il barista, si sono fatti con segretezza tutto l'incasso della mattinata, circa 25.000 lire, e si sono poi rifugiati a bordo di una «Giulia» bianca chiaramente rubata. Hanno agito con molta sicurezza ed in assoluto silenzio: nessuno dei tanti giovani, che stavano giocando in una stanzetta in fondo al bar, si è accorto di nulla. Ora indagano i carabinieri della Legione Roma e gli agenti del commissariato.

Il locale preso di mira dai rapinatori è il «Sayanara», al numero 72 di via Ugo De Carolis, una lunga strada che collega via della Balduina a piazza Giovenale. Erano le 13,30, un'ora «morta», dunque, scelta appunto per questo motivo dagli sconosciuti. Nel bar vi erano solo la figliola della pro-

prietaria, Graziella Perrini di 16 anni, che sedeva alla cassa, ed un barista, un certo Pino. Nella saletta del biliardo, divisa dal resto del locale da una tenda, stavano giocando una decina di giovanotti. «Non abbiamo sentito nemmeno un rumore... siamo corsi fuori solo quando la cassiera ha gridato: «Al ladro, al ladro!», e ripeteranno più tardi, in cura, a carabinieri e poliziotti.

I rapinatori hanno parcheggiato la «Giulia», targata Roma 690496, proprio davanti al locale: sono scesi tutti e tre lasciando acceso, però, il motore della potente vettura. Uno di essi è rimasto fuori a fare il «pulo», la mano nella tasca destra, pronto dunque ad estrarre la pistola. Gli altri due sono entrati: uno, biondo, vestito di un completo grigio, si è diretto verso la stanza del biliardo, si è messo quasi sulla porta pronto a bloccare l'avventore che si fosse alzato proprio in quei pochi attimi, ha anche sfoderato l'arma ma stando molto nascosto, al barista, il terzo si è diretto verso di me — ha raccontato addosso la sua pistola. Era bruno: avrà avuto 25,30 anni come gli altri, indossava una giacca blu e pantaloni grigi: «dammi i quattrini», ha mormorato, agitando l'arma...».

Terrificata, sconvolta, Graziella Perrini non ha esitato nemmeno un attimo: ha fatto scattare il registratore ed ha afferrato i soldi, monete e banconote da mille. Li ha consegnati lei stessa al rapinatore. Questi ha controllato che nella cassa non fosse rimasto nemmeno uno spicciolo: poi ha fatto un segno d'intesa al suo complice, con la testa. Un attimo più tardi, i tre erano già lontani: il barista è corso fuori ed ha fatto in tempo a leggere i numeri di targa della vettura in fuga.



Graziella Perrini



Il barista



Il bar svaligiato dai tre banditi

Centotrentamila contravvenzioni in un mese

Le infrazioni commesse dagli utenti della strada nel territorio del Comune di Roma e contestate dai vigili urbani sono aumentate nel corso del mese di marzo a 125.153 delle quali 112.236 verbalizzate e 12.917 conciliate. Al primo posto, come di consueto, figurano le contravvenzioni per infrazioni alle norme che regolano la circolazione dei veicoli nei centri abitati, le quali sono state 64.020. Al secondo posto sono le contravvenzioni per sosta irregolare con 22.298 verbalizzazioni. Il rimanente delle contravvenzioni sono state elevate per inosservanza delle norme relative alla manovra dei semafori, per inosservanza delle segnalazioni semaforiche (8.366) e dei vigili (1.337).

Il «nuovo» nelle fabbriche del monopolio di Colferro

Nel clima della riscossa operaia più forte il partito alla B.P.D.

Gli impegni dei compagni nella settimana di reclutamento e di proselitismo

Il «nuovo» nel feudo della B.P.D. si riassume in due parole: riscossa operaia. La lotta possente e meravigliosa che i metallurgici stanno conducendo per il rinnovo del contratto, nel segno della più ampia unità sindacale, ha anche qui, nella maggiore fabbrica del Lazio e dove nel recente passato il monopolio era riuscito a fare prevalere sino in fondo la sua politica del terrore, uno dei suoi punti di forza: la partecipazione agli scioperi è stata massiccia, come da tempo non avveniva, in un clima fortemente combattivo caratterizzato dai picchetti operai davanti ad ogni entrata e sulla piazza principale della cittadina. Ripetono i metallurgici di Colferro la prova di compattezza dimostrata dai lavoratori comunisti del monopolio e, l'estate scorsa, dai mille operai della fabbrica di fibre sintetiche di Castelluccio. La riscossa è completa. A Castelluccio, l'azienda nuova costruita con i soldi della Cassa del Mezzogiorno, la B.P.D. ha sempre cercato di



Gli operai all'uscita della fabbrica

ritardare il più possibile l'entrata della CGIL: minacce, intimidazioni, abusi sono sempre i suoi metodi. clamorosa fu l'arbitraria esclusione dalle elezioni per la commissione interna della lista del sindacato unitario che, per la prima volta, era riuscito a presentare i suoi candidati. Tuttavia una prima battaglia è stata vinta e in questi giorni la CGIL, per la prima volta, concorre alla rielezione dell'assegno sindacale da parte dei lavoratori della fabbrica.

Ma dunque è cambiato qualcosa nella B.P.D.? Il monopolio ha rinunciato allo sfruttamento più intenso e al ricatto continuo? Si è arreso e ha spantato il cancelli della fabbrica alla democrazia e al riconoscimento pieno dei diritti dei lavoratori? E, fuori della fabbrica, ha rinunciato a far sentire la sua presenza soffocante in ogni settore della vita civile, politica, culturale e ricreativa di Colferro e dei paesi vicini?

No, in questo senso nulla è mutato. Nella fabbrica sempre quello è il clima: il «solito» e il «metodo» al lavoratore è imposto il massimo sforzo per ottenere un continuo aumento della produzione senza neppure ricorrere a miglioramenti tecnici. Alcuni settori della grande azienda hanno ancora gli impianti che risalgono all'anteguerra. Le paghe sono sempre al minimo. Nei reparti della produzione chimica e di quella balistica, operai e operaie lavorano in ambienti insalubri.

Continua il ricatto della casa (gran parte delle abitazioni di Colferro appartengono alla B.P.D.) e soprattutto del posto. Gli operai che vanno in pensione a 60 anni si contano, si può dire, sulla punta delle dita. Quando un operaio è fisicamente «arrivato», immancabile è l'invito a passare in direzione. Il discorso, di solito, è questo: «C'è tuo figlio (o tua figlia, tuo nipote...) che potrebbe venire a lavorare al posto tuo. Perché non te ne vai in pensione e non gli lasci il tuo posto?». E' un consiglio che ti diamo nel tuo interesse.

Il consiglio è ripetuto una, due, più volte dal direttore amministrativo. E sono ben pochi coloro che riescono a tenergli testa, a rispondere: «No, me ne vado quando è il momento». I più finiscono per accettare e la B.P.D., realizza anche una notevole economia. Il lavoratore che va in pensione a 60 anni, infatti, dovrebbe ricevere in virtù di un accordo aziendale, 600 mila lire. La B.P.D. a chi accetta il suo «consiglio» elargisce «generosamente» 300 mila lire.

Fuori dalla fabbrica il monopolio continua ad operare per far sentire la sua influenza nei partiti della sfera governativa e della destra e per imporre la discriminazione anticomunista. Dal 1964, al comune capoluogo è insediata una amministrazione di centro-sinistra che è succeduta ad una amministrazione popolare.

Ma allora cosa è cambiato? Dove sta il «nuovo»? Il «nuovo» e nella carica di ribellione, di protesta, di consapevolezza che si manifesta nelle massicce lotte contrattuali di questi giorni. Il «nuovo» è nella riscossa operaia.

Un anno fa la conferenza dei comunisti della B.P.D., con un aperto, franco dibattito che sfociò nella costituzione della sezione comunista nella fabbrica, diede un notevole contributo a questa riscossa. Oggi per proseguire su questa strada, nel quadro della settimana per il proselitismo, i compagni di Colferro e dei comuni vicini, si propongono di rafforzare decisamente il partito nella fabbrica e nelle sezioni di strada, con nuovi iscritti specie fra i giovani. Comizi, giornali davanti alle fabbriche, volantini, manifesti, tutto è pronto. L'obiettivo è di raggiungere, nei prossimi sette giorni, gli iscritti dell'anno scorso e di reclutare decine di nuovi compagni.

Autolinee: solidarietà del P.C.I. ai lavoratori

Sollecitata la legge sulla riforma delle concessioni ai privati

Nel giorno scorso si è riunito il gruppo di lavoro dei trasporti del Comitato regionale del PCI per un esame della situazione del settore delle autolinee. L'assemblea del compagno Cesare Freduzzi ha tenuto una relazione sulle lotte dei lavoratori del settore per il rinnovo del contratto di lavoro, sottolineando la gravità dell'attacco padronale alle libertà sindacali ed esprimendo la solidarietà dei comunisti ai lavoratori in lotta, e indicando la necessità che tale solidarietà venisse espressa e articolata a tutti i livelli, nelle assemblee elettive e da tutte le forze politiche democratiche. Successivamente il compagno Freduzzi ha illustrato le linee fondamentali della riforma della legge 289/1959, che disciplina tuttora il regime delle concessioni delle linee extraurbane a danno dell'impresa pubblica e degli utenti.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri i compagni Benigni, Pietrucci, Alletti e Chialfari i quali hanno sottolineato l'esigenza di una azione unitaria e vigorosa di solidarietà con i lavoratori del settore per il rispetto della libertà sindacale e per la riforma della legge sulle concessioni.

A conclusione del dibattito è stato deciso: 1) di sollecitare il Gruppo parlamentare comunista per la presentazione del progetto di legge sulla riforma della legge 289/1959; 2) di manifestare in forme diverse e unitarie la solidarietà dei comunisti e dei democratici della regione ai lavoratori in lotta; 3) di portare avanti con maggiore vigore e iniziativa la linea unitaria politica dei trasporti e delle comunicazioni elaborata dal PCI per la creazione di un ente nazionale e regionale dei trasporti.

In via Marsala

Nel deposito di fagioli una bisca clandestina

La polizia ha sorpreso un centinaio di giocatori



La polizia smonta la bisca

Un centinaio di persone sono state sorprese, la scorsa notte, intorno ai tavoli da gioco in una bisca clandestina ricavata in un locale di via Marsala, che avrebbe dovuto essere adibito a deposito di pasta alimentare e fagioli. L'irruzione dei poliziotti è avvenuta in un'ora di punta, la mezzanotte, e nel giorno, il sabato, in cui il denaro non manca. Sono state sequestrate fiches, carte, tabelle, e tavoli da zecchinetta, roulette, baccarat, trente et quarante, poker. I fermati — più di cento, come si è detto — sono stati rilasciati all'alba, dopo essere stati identificati per esser stati solo una contravvenzione per gioco d'azzardo.

L'operazione di polizia è avvenuta in seguito alle numerose proteste dei famigliari dei giocatori abituali. Che in via Marsala 96 si giocasse d'azzardo, tra l'altro, era noto da tempo già lo scorso anno la polizia fece irruzione nello stesso locale (che allora si chiamava «Circolo sportivo Trami») sorprendendo una cinquantina di giocatori e sequestrando un paio di milioni in contanti. Ora il circolo non esiste più ma il traffico nel locale — un vasto, silenzioso scandalo al quale si accede da una minuscola porta, proprio davanti alla stazione Termini — era piuttosto notevole.

Tutti i fermati sono stati portati, tre per volta, agli uffici di polizia di via Giotto e il gran movimento di «mantere» davanti al locale ha richiamato una gran folla di curiosi rendendo anche difficile il traffico. Fino a tarda notte il detector Smeo, che ha diretto l'operazione non aveva concluso gli accertamenti: per ora quindi non si sa nemmeno chi sia l'attuale gestore del magazzino bisca.

Improvvisa decisione del Comune

Chiusa via del Vignola: protesta degli abitanti



Viale del Vignola, al Fiammone, è chiusa al traffico. L'ho non chiuso all'improvviso, come sempre avviene, senza che neppure fossero avvertiti i commercianti e abitanti della zona, precipitati improvvisamente in un grave stato di disagio. La loro in corso, e la motivazione dell'interruzione del traffico: centinaia di persone sono costrette ora a raggiungere le proprie abitazioni a piedi e soltanto a piedi. Svegliata dall'assordante rumore dei martelli pneumatici e dei picconi, la gente ha trovato sbarrato il tratto fra via Fiammone e via Tirpolo al transito ai veicoli.

È consentito soltanto a coloro che provengono dalla Fiammone svoltare a destra. Impedimenti sono state le ragioni dei commercianti e la protesta degli abitanti di via del Vignola, costruiti a piedi e a piedi, un lungo tratto per andare e venire in automobile. Né molto vanno le cose per i commercianti di via Fiammone che si sono visti improvvisamente piazzare davanti ai rispettivi negozi il posteggio dei taxi.

Domani una delegazione di cittadini e di commercianti si recherà in Comune per protestare, chiedere spiegazioni del provvedimento e per proporre modifiche.

Grave una donna colpita con una scure

In una furibonda lite con una vicina di casa, scoppiata per futili motivi, Eva Felicia Sperati, di 39 anni, abitante in via Quinto Aricco 34, è rimasta gravemente ferita: una creta Lina Lha colpita con una scure. Per parare il colpo la Sperati ha alzato il braccio sinistro e il colpo le ha frantumato l'ulna. Al Policlinico è stata già dicata guaribile in 30 giorni.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Martedì, alle ore 9, è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

COMITATO FEDERALE C.F.C. — Mercoledì, alle ore 17, è convocata la riunione del C.F.C. e della C.F.C. nel Teatro di Via dei Frattocchie.

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI — Venerdì 22, ore 17, in Federazione, riunione della Commissione città e aziendali.

COMUNICATO — Il convegno sulla campagna elettorale indetto presso l'Istituto di Studi Comunisti alle Frattocchie si terrà nella sala giornale di lunedì 25 aprile con inizio alle ore 9. Relatore il compagno Aldo Natali. Interverranno i compagni Enrico Berlinguer, Edoardo Penna, concluderà Renzo Trivelli. Il pranzo è previsto per tutti i partecipanti presso l'Istituto. I segretari di zona sono invitati a far pervenire al più presto i nominativi dei partecipanti che debbono essere scelti fra i dirigenti di zona e di sezione e fra i compagni che saranno impegnati nella campagna elettorale come attivisti e propagandisti.

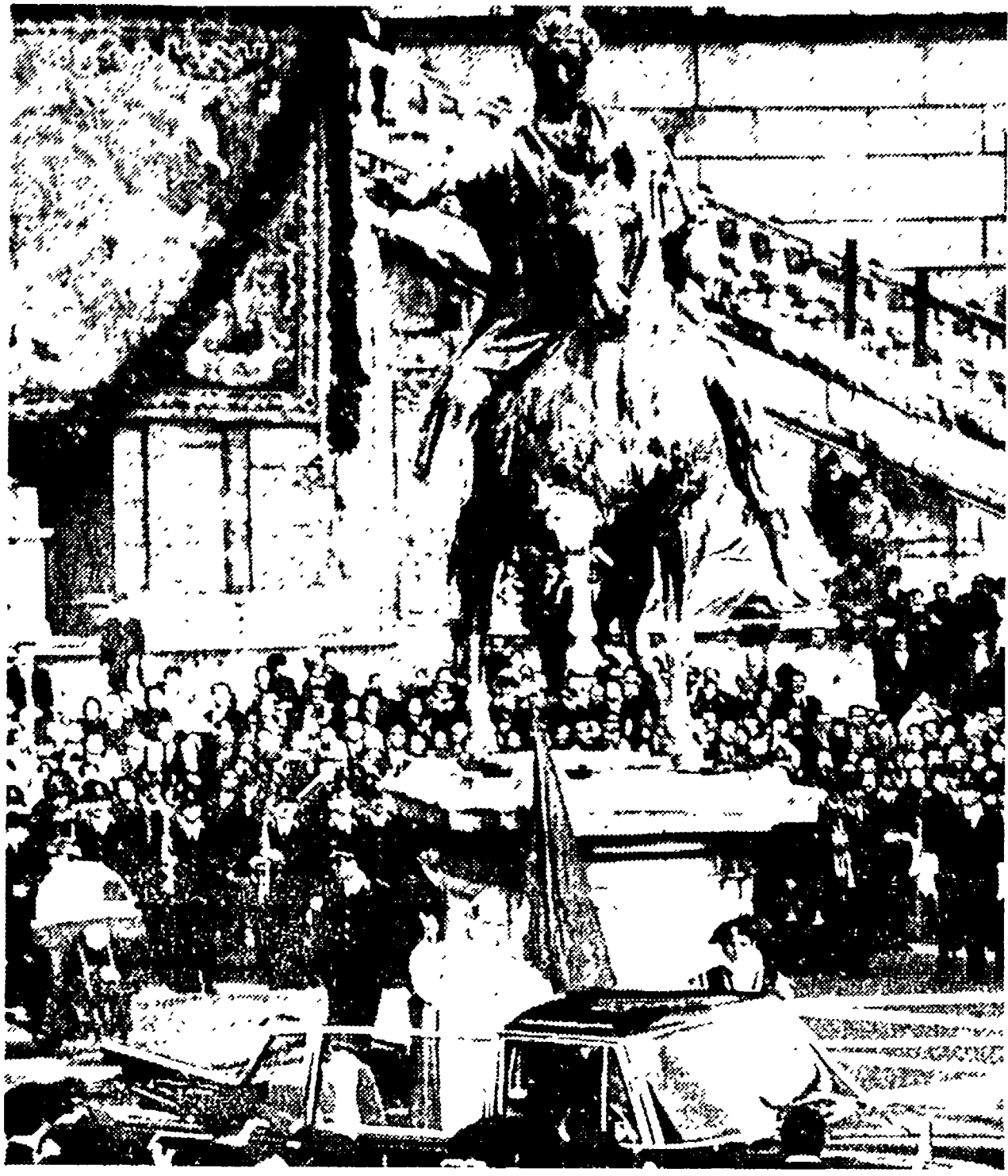
SOTTOSCRIZIONE — I compagni delle sezioni sono pregati di passare in Federazione, per ritirare i blocchetti della sottoscrizione.

CONVOCAZIONI — Venerdì, ore 18, assemblea iscritta sulla lista dei candidati, con Enzo Rignani, ore 18, C.D. elezioni provinciali con Amaro; La Ruffa, ore 18, assemblea generale con Gatti.

CASTELLI — La riunione dei direttivi delle sezioni della zona dei Castelli che doveva aver luogo questo pomeriggio alle Frattocchie è rinviata a nuova data.

F.G.C.R. — Alle ore 17, a Vesuvio, dibattito e festa del tesseramento con Lotti.

La visita del Papa in Campidoglio



(Dalla prima pagina)

to salutando con gli squilli tradizionali.

Lungo lo scalone d'onore, la Galleria del Vanvitelli e la Sala dei trionfi di Annibale, il piccolo corteo preceduto da valletti in abito rinascimentale ha raggiunto la Sala degli arazzi. Qui un tempo era un fastoso trono papale; e qui, dinanzi ad un trionfo più modesto Paolo VI ha sostato per la presentazione degli assessori, degli ex sindaci, dei capigruppo consiliari, dei direttori delle aziende e degli enti comunali. Gli osservatori vaticani, sensibili sempre anche alle sfumature — hanno notato come l'incontro con il compagno on. Natoli, si sia protratto al di là del puro tempo convenzionale, e la particolare affabilità che il Pontefice mostrava rivolgendosi al capo del gruppo comunista.

Una nuova folla di sale, tutte sorridevano affrescate, e infine Paolo VI ha raggiunto il salone degli Orazi e Curiazi, gremito dalla folla degli invitati. «Abbiamo qui raccolto — ha detto subito il sindaco pronunciando l'indirizzo di saluto — attorno agli ottanta componenti della Giunta e del Consiglio comunale, i rappresentanti della città al Parlamento, i rappresentanti delle attività sociali al livello provinciale, gli esponenti delle segreterie romane dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali e i rappresentanti di tutti i settori dell'attività educativa, giudiziaria, militare, professionale, economica, culturale, artistica, giornalistica, assistenziale, sportiva e ricreativa. Credo che nessun settore della complessa topografia professionale e operativa di questa grande città risulti assente». E giustamente il dottor Petrucci ha osservato: «Eccellente è la presenza del Vescovo; ma anche straordinaria è questa riunione degli esponenti dell'intera comunità romana. E anche per questo il Campidoglio deve segnare questa giornata tra quelle memorabili».

Il discorso del sindaco, a parte gli argomenti di circostanza, si è sforzato di delineare un'opera positiva della Giunta amministratrice, sia per il passato, sia per i progetti (questi più numerosi e sicuramente più facili) che riguardano il futuro. Tuttavia non è mancato, nelle parole di Petrucci, un inciso abbastanza significativo: «Ancora oggi è al Campidoglio che confluiscono gli assilli, i richiami, le proteste, le ansie, le speranze, i propositi della città sovraccarica di compiti, piena di impegni, fatta segno ad amori ed a contraddizioni, nella sua rispetta, quando ha detto: «Siamo venuti per assicurare la nostra comprensione per i molti e grossi problemi che assillano la metropoli. Ella, signor sindaco, ce ne ha fatto cenno, altrettanto sobrio che grave. Conosciamo e immaginiamo le necessità e le difficoltà di una città come Roma. Ecco: siamo qui per dirvi la nostra ammirazione per lo sviluppo enorme e rapidissimo avuto dalla città in questi anni dopo la guerra; siamo venuti per sostenere la vostra dedizione in ordine all'assoluta dei pesanti e difficili problemi urbani d'ogni genere; siamo venuti per confortare con la nostra esortazione il vostro interesse a preferenziale per i cittadini più bisognosi di abitazione, di lavoro, di scuola, di formazione civica, di assistenza morale e sanitaria. Vorremmo con la nostra parola corroborare le virtù proprie di

chi amministra la cosa pubblica d'una comunità cittadina, qual è Roma: la saggezza, il senso di responsabilità, il disinteresse, la concordia, la tenerezza, l'amore. Vorremmo in questo amore infondere altro amore, quello che deriva dal Vangelo e si chiama carità». Parole che alcuni possono attimisticamente considerare come benevole riconoscimento, ma che costituiscono anche, soprattutto nel contrasto obiettivo con certa realtà romana, un richiamo preciso. Tale l'accenno alla responsabilità e al disinteresse, tale la sottolineatura dei diritti primari dei più bisognosi.

Quanto al motivo ufficiale della visita, il Papa ha detto: «Siamo venuti innanzitutto per ringraziare. E facciamo questo nella nostra veste di Pontefice romano, di capo visibile di tutta la Chiesa cattolica, e cioè di spiegando il grado più alto della nostra funzione autoritativa e rappresentativa, e assumendo nella nostra veste quella della Curia romana e di tutti i padri conciliari».

Quindi il ringraziamento è stato espresso al sindaco, alle autorità cittadine e a tutta la popolazione romana «per l'ospitalità, il rispetto, la gentilezza di cui il Consiglio comunale è stato circondato».

Dalla accoglienza della città allo spirito più profondo del «Vaticano II» il Pontefice ha ritenuto di trarre una conclusione: «Roma non è immemore della sua vocazione cattolica, non è insensibile alla vicenda spirituale che si svolge nei suoi confini, non è restia alla sua missione universale; mentre dalla irradiazione della fede cristiana sente l'originale sua storia continuata e sublimata, la sua civiltà collaudata e diffusa, il suo nome celebrato e benedetto per tutta la terra. E così sia per sempre».

Accennando ancora alla separazione dei compiti e dei poteri, così chiara ormai e feconda di implicazioni, Paolo VI ha aggiunto: «Come voi non avete alcuna esitazione ad accogliere per quello che veramente siamo, personificazione storica e mistica del principe degli apostoli, e perciò vicario di Cristo; così, da parte nostra, non abbiamo alcuna incertezza a riconoscere in voi i magistrati e i cittadini che amministrano e rappresentano, per via di liberi suffragi, l'Urbe e il suo popolo».

Dopo i discorsi, il sindaco ha consegnato all'ospite una pergamena, su cui è trascritta la delibera con la quale l'amministrazione civica dona una vasta area del nuovo quartiere di Spinaiole per la costruzione della chiesa parrocchiale, e l'unico esemplare in oro della medaglia conata per il prossimo 21 aprile a ricordo del 279° anniversario di Roma. Dal canto suo il Papa ha regalato al Comune un pregevole arazzo ed una somma da destinare ai poveri.

Lasciato il Salone degli Orazi e Curiazi, Paolo VI si è recato nella Protomoteca dove ha avuto luogo l'incontro con i lavoratori capitolini. Da ultimo, ed era ormai notte, si è affacciato dalla loggia del Palazzo Senatorio mentre squillavano ancora le trombe dei «fedeli di Vittoriano». Al chiarore vacillante delle fiacole, accese sul fastidio dei porticati e delle finestre, lungo la scenografia scintillante e fin sulle cornici della torre imbandita, la benedizione ai presenti e alla città, «Evviva Roma!», ha esclamato il Pontefice dopo la formula rituale in latino.

Concluso lo sciopero alla Centrale

IL LATTE OGGI QUASI NORMALE

Anche ieri forte astensione nelle raffinerie
Giovedì corteo dei metallurgici — Attivo degli
autoferrotranvieri al salone Brancaccio

Oggi, ma soltanto nel pomeriggio, il latte nelle rivendite sarà disponibile in quantitativi quasi normali. La situazione si normalizzerà soltanto nella giornata di domani. Lo sciopero dei dipendenti della Centrale del latte è terminato ieri e anche nella seconda giornata ha registrato altissime percentuali di astensioni.

Nel prossimi giorni, con tutta probabilità, la lotta sarà ripresa, a meno che la Federazione delle aziende municipalizzate non riveda il suo atteggiamento e accetti di avviare trattative per il rinnovo dei contratti con i lavoratori della Centrale, comunque, come ha ribadito un comunicato dei tre sindacati, si battono anche per sollecitare il piano di riordino della Centrale, con la costruzione di due centrali di lavorazione e di quattro centraline di raccolta, in modo da permettere all'azienda la produzione anche dei lattici speciali.

RAFFINERIE — Ieri i lavoratori della Fina e della Raffineria Roma hanno effettuato la seconda giornata dello sciopero proclamato dal SLP - CGIL. La partecipazione alla lotta ha superato anche ieri il 90%. I lavoratori delle due raffinerie chiedono la sospensione dei servizi di trasporto nell'interesse della collettività.

AUTOFERROTRANVIERI — Indetta dal sindacato provinciale degli autoferrotranvieri, avrà luogo, martedì alle ore 16,30, nel salone «Brancaccio» (largo Brancaccio), l'assemblea generale dell'attivo sindacale degli autoferrotranvieri, dell'ATAC, STEFER, Roma - Nord, e delle autolinee del Lazio. Nel corso dell'assemblea sarà discussa l'azione della categoria in merito al rinnovo dei contratti di lavoro delle autolinee e degli autoferrotranvieri e per la salvaguardia dei diritti del lavoro, nonché l'azione per la difesa, l'autonomia e lo sviluppo delle aziende pubbliche e per migliori servizi di trasporto nell'interesse della collettività.

METALLURGICI — Le segreterie provinciali della FIOM, CGIL della FIM-CISL e della UILM, nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo dei contratti, hanno deciso due giorni di sciopero, da effettuarsi giovedì e venerdì 21 e 22 aprile in tutte le fabbriche di Roma e della provincia. Giovedì i sindacati hanno indetto un comizio alle 9,30 in piazza dell'Esedra, quindi alle 11 si formerà un corteo che attraverso via Bissolati, via Veneto e via Ludovico, raggiungerà via Aurora dove è la sede dell'Intersind.

Domani gli universitari alle urne

Una prova di maturità per 60 mila studenti

Domani, all'Università iniziano le elezioni, che si protrarranno fino al 28 aprile: gli studenti dovranno eleggere il Consiglio dell'Orur, che a sua volta eleggerà la Giunta che dovrà amministrare il fondo di 60 milioni circa di cui dispone l'Organismo rappresentativo degli universitari romani. Le ultime elezioni, quelle dell'anno scorso approdarono ad una giunta liberal-fascista: la lista dell'Agir, riuscì, insieme a quella della

Come e quando si vota

Questo il calendario delle operazioni di voto nelle singole facoltà dell'Ateneo: Architettura (18, 19, 20, 21); Chimica (26, 27, 28); Farmacia (18, 19, 20); Legge (18, 19, 20, 21, 22, 23); Ingegneria App (18, 19, 20, 21); Ingegneria Biennio (21, 26, 27, 28); Lettere (23, 26, 27, 28); Magistero (24, 26, 27, 28); Matematica (26, 27, 28); Medicina (18, 19, 20, 22, 23); Biologia Nat. (19, 20, 22, 23); Economia e Commercio (2, 24, 26, 27, 28); Scienze geologiche (18, 19, 20, 22); Scienze politiche (18, 19, 20, 22); Scienze statistiche (26, 27, 28).

Per votare si deve essere in possesso del libretto universitario bollato per l'anno accademico in corso. Le matricole dovranno presentare la carta di identità e le ricevute delle tasse di iscrizione.

Si votano due schede: una per l'Orur (sulla quale si potranno esprimere fino a sette preferenze) e una per il Consiglio di facoltà (sulla quale si potranno esprimere fino a 5 preferenze).

tesa, legata anche se con diverse sfumature ad un programma di democratizzazione; quella dell'Agir (prima di un vero programma, e se non bastasse considerare l'anno di amministrazione, appena finito sarà sufficiente sfuggire il numero unico «Il rinnovamento liberale» dedicato appunto alla propaganda elettorale, universitaria in cui da slogans tipo «votateli, non organizzeremo Forza questa, tuttavia, che non sembra toccare l'omogeneità dei GA; e basti considerare che i rispettivi presidenti dell'Ugi e dei GA sono socialisti. Un altro elemento, infine, potrebbe avere grande valore all'indomani delle elezioni: alla luce dell'ultimo congresso nazionale dell'Unuri, avvenuto a Varese nel mese scorso, si può dire che anche a Roma i rapporti tra GA e Intesa, pur con tutte le attuali incompletezze, siano in una fase più intensa ed avanzata «a cui centro di interesse — come dice la stessa carta programmatica dei GA — troviamo il valore della scienza e dell'arte, il rapporto tra democrazia e libertà».

E proprio la presenza, per la prima volta, di una simile lista, e il fatto che l'Agir usi per la campagna elettorale un giornale di partito, aprono un discorso più generale sulla funzione e la posizione delle associazioni studentesche. Le riforme ad esempio che i goliardi autonomi reclamano nella loro carta programmatica elettorale, coinvolgono necessariamente i problemi generali che superano l'ansietà e tradizione nazionale visione dell'ambiente universitario. Chiedere l'istituzione di assemblee di facoltà, che abbiano una propria autonomia rappresentativa e che siano prefigura del dipartimento o chiedere una diversa impostazione degli studi, con abbandono del nozionismo mnemonico, facendo sì che l'Università garantisca e dia la possibilità di portare avanti un lavoro di ricerca scientifica per dare poi nuovi contenuti e nuova struttura alla qualificazione professionale, o ancora sostenere la necessità di un maggior contatto tra studenti e docenti, la necessità di un superamento tra studente che studia e studente che fa politica, tutto questo, è indubbio, non può essere risolto in termini particolaristici, ma va strettamente collegato ai grandi temi del dibattito nazionale, per la riforma universitaria, contro il partito Gai.

La grave crisi cioè che colpisce l'Università romana (e tanti altri atenei italiani) non può essere risolta senza uno stretto collegamento alle lotte politiche e sociali che si svolgono in questi ultimi anni nel paese per quel

che riguarda il settore della Istruzione. Collegamento, però, che non deve sottovalutare e anzi deve sottolineare l'esigenza, il rispetto dell'autonomia delle associazioni studentesche da un gioco strettamente partitico, da interessi politici strumentali.

Poi ci sono le liste di minore influenza, quali quella dei fascisti. La primula goliardica (di ispirazione pucciniana), il Muir, che trae la propria forza dai fuori sede e che vede i problemi dell'Università esclusivamente nei buoni pasto, e in altri provvedimenti di simile portata; la lista dei nostalgici monarchici, la Fnt e una lista di socialisti di destra, l'Aur, nata da una scissione non all'interno dell'Ugi, ma all'interno della F.G.S.

E proprio la presenza, per la prima volta, di una simile lista, e il fatto che l'Agir usi per la campagna elettorale un giornale di partito, aprono un discorso più generale sulla funzione e la posizione delle associazioni studentesche. Le riforme ad esempio che i goliardi autonomi reclamano nella loro carta programmatica elettorale, coinvolgono necessariamente i problemi generali che superano l'ansietà e tradizione nazionale visione dell'ambiente universitario. Chiedere l'istituzione di assemblee di facoltà, che abbiano una propria autonomia rappresentativa e che siano prefigura del dipartimento o chiedere una diversa impostazione degli studi, con abbandono del nozionismo mnemonico, facendo sì che l'Università garantisca e dia la possibilità di portare avanti un lavoro di ricerca scientifica per dare poi nuovi contenuti e nuova struttura alla qualificazione professionale, o ancora sostenere la necessità di un maggior contatto tra studenti e docenti, la necessità di un superamento tra studente che studia e studente che fa politica, tutto questo, è indubbio, non può essere risolto in termini particolaristici, ma va strettamente collegato ai grandi temi del dibattito nazionale, per la riforma universitaria, contro il partito Gai.

La grave crisi cioè che colpisce l'Università romana (e tanti altri atenei italiani) non può essere risolta senza uno stretto collegamento alle lotte politiche e sociali che si svolgono in questi ultimi anni nel paese per quel

che riguarda il settore della Istruzione. Collegamento, però, che non deve sottovalutare e anzi deve sottolineare l'esigenza, il rispetto dell'autonomia delle associazioni studentesche da un gioco strettamente partitico, da interessi politici strumentali.

Poi ci sono le liste di minore influenza, quali quella dei fascisti. La primula goliardica (di ispirazione pucciniana), il Muir, che trae la propria forza dai fuori sede e che vede i problemi dell'Università esclusivamente nei buoni pasto, e in altri provvedimenti di simile portata; la lista dei nostalgici monarchici, la Fnt e una lista di socialisti di destra, l'Aur, nata da una scissione non all'interno dell'Ugi, ma all'interno della F.G.S.

E proprio la presenza, per la prima volta, di una simile lista, e il fatto che l'Agir usi per la campagna elettorale un giornale di partito, aprono un discorso più generale sulla funzione e la posizione delle associazioni studentesche. Le riforme ad esempio che i goliardi autonomi reclamano nella loro carta programmatica elettorale, coinvolgono necessariamente i problemi generali che superano l'ansietà e tradizione nazionale visione dell'ambiente universitario. Chiedere l'istituzione di assemblee di facoltà, che abbiano una propria autonomia rappresentativa e che siano prefigura del dipartimento o chiedere una diversa impostazione degli studi, con abbandono del nozionismo mnemonico, facendo sì che l'Università garantisca e dia la possibilità di portare avanti un lavoro di ricerca scientifica per dare poi nuovi contenuti e nuova struttura alla qualificazione professionale, o ancora sostenere la necessità di un maggior contatto tra studenti e docenti, la necessità di un superamento tra studente che studia e studente che fa politica, tutto questo, è indubbio, non può essere risolto in termini particolaristici, ma va strettamente collegato ai grandi temi del dibattito nazionale, per la riforma universitaria, contro il partito Gai.

La grave crisi cioè che colpisce l'Università romana (e tanti altri atenei italiani) non può essere risolta senza uno stretto collegamento alle lotte politiche e sociali che si svolgono in questi ultimi anni nel paese per quel

f. ra.

Dibattito dell'ANPI contro le provocazioni fasciste

Il Comitato esecutivo provinciale dell'ANPI, convocato di urgenza, e al quale hanno partecipato i dirigenti della sezione, in occasione della preannunciata esaltazione, ad iniziativa del MSI, in un cinema romano, di Giovanni Gentile, quale plesso maturo della repubblica di Salò, dichiarò di lavare nella manifestazione stessa, una grave provocazione fascista.

Poiché tale provocazione — dice una nota dell'ANPI — si aggiunge alle innumerevoli altre che finora hanno avuto luogo nella capitale, l'ANPI richiama nuovamente la responsabilità del potere costituito, esortandolo formalmente ad intervenire per porre fine a tale stato di cose, contrastando soprattutto con i precetti costituzionali.

E perché le leggi possano rigorosamente e direttamente colpire ogni risorgimento di fascismo ed efficacemente difendere la democrazia e la libertà, invita la cittadinanza ad intervenire al pubblico dibattito indetto per il 20 aprile, alle ore 19, nella Sala Basevi, in via Giustiani 9, sul tema: «Per l'abolizione delle leggi fasciste, per una legittima mozione democratica».

il MOBILIFICIO MARAFIOTI
ROMA - VIA GELA, 15 pratica sconti speciali
AI LETTORI DELL'UNITA'

Vogliono approvare lottizzazioni per 150 mila abitanti

Un piano della Giunta per favorire le «immobiliari»

SO. GE. ME. sesto giorno di occupazione

Continuano le manifestazioni di solidarietà dei lavoratori e dei sindacati



L'occupazione alla SO GE ME continua. Oggi è il sesto giorno. E' una prova di forza tra la società e le maestranze, decise quest'ultima a resistere, come è stato detto nella conferenza stampa dell'altro ieri, fino a quando non saranno revocati i 78 licenziamenti di rappresentanza politica e sindacale, e, soprattutto da parte di altri lavoratori. I dipendenti della Alitalia, nonostante che la direzione della compagnia aerea abbia cercato di impedire durante la mezz'ora di riposo si sono recati a portare il loro pranzo ai colleghi della SO GE ME. Nella foto: lavoratori dell'Alitalia mentre si recano a consegnare i loro cestini ai dipendenti della SO GE ME.

due membri del Comitato direttivo provinciale della CGM del Lavoro. La lotta dei 320 dipendenti della SO GE ME continua ad essere incoraggiata e sostenuta dalle innumerevoli testimonianze di solidarietà che pervengono da parte di organizzazioni politiche e sindacali e, soprattutto da parte di altri lavoratori. I dipendenti della Alitalia, nonostante che la direzione della compagnia aerea abbia cercato di impedire durante la mezz'ora di riposo si sono recati a portare il loro pranzo ai colleghi della SO GE ME. Nella foto: lavoratori dell'Alitalia mentre si recano a consegnare i loro cestini ai dipendenti della SO GE ME.

Già sottoposto all'esame della commissione urbanistica che non ha preso alcuna decisione - Sarà approvato scavalcando i poteri del Consiglio?

Il Consiglio comunale ha ancora dieci giorni di vita (il suo mandato scade infatti il 27 prossimo). In questo breve lasso di tempo deve portare a termine la discussione sul bilancio, esprimere su di esso il voto, terminare il dibattito sulla quindicesima ripartizione e affrontare numerose altre questioni che da mesi, se non da anni, sono sul tappeto e che, se non si ben guardato dal prendere in considerazione, basti pensare alle mozioni del PCI sullo scandalo della Financo a Fregene, presentate da un anno, che la Giunta si ostina a ignorare.

Scaduto il mandato del Consiglio comunale, l'attuale Giunta rimarrà in carica per la normale amministrazione fino alla elezione della nuova Giunta dopo la consultazione elettorale del 12 giugno. Cosa accadrà in questo periodo? La domanda non è retorica: una Giunta come quella attuale, che è in più di una occasione ha fornito esempi clamorosi di aperta violazione della legge, scelta dal controllo del Consiglio comunale, può imboccare strade molto pericolose. E già ora in Campidoglio, ove ieri è proseguito il dibattito sul bilancio di previsione, corrono le voci più disparate sull'allegro uso che Petrucci e amici si accingerebbero a fare del famigerato articolo 140.

La Giunta starebbe infatti approntando un piano per vendere ad alcune grosse società immobiliari il permesso di lottizzare aree per 150.000 abitanti. Della questione se ne è parlato in commissione urbanistica senza che sia stata presa alcuna decisione. L'argomento è di quelli che «scottano»: per questa ragione la Giunta avrebbe deciso per ora di accantonarlo, riservandosi di approvare il tutto quando il mandato del Consiglio comunale sarà scaduto usando il legittimamente quell'art. 140 della legge comunale e provinciale che permette alla Giunta, in casi di assoluta urgenza e di vacanza del Consiglio, di adottare deliberazioni. Non sappiamo se questa che abbiamo riferito sia l'intenzione di tutte le forze politiche che compongono la Giunta.

ma è certo che una parte di essi, direttamente legate ai grossi gruppi immobiliari, spinge in questa direzione.

I problemi urbanistici sono comunque quelli su quali più facilmente si qualifica l'operato di una amministrazione. Ed a questo proposito non è affatto inopportuno ricordare che la attuale Giunta, immediatamente dopo l'approvazione e la pubblicazione del nuovo piano regolatore, si è affrettata a portare all'esame della commissione urbanistica prima il famoso Studentato sul Gianicolo e poi la lottizzazione abusiva di Marina Reale. «A Capocotta» — disse l'assessore all'urbanistica Principe — tutto è abusivo, lo sappiamo. Dobbiamo però fare in modo di sistemare la faccenda». Ed ora vuole sistemarla (Consiglio comunale permettendo) a modo suo, cioè accettando il piano di lottizzazione, in parte già attuato, proposto dalla società Marina Reale, una società guidata dagli stessi personaggi che furono protagonisti dello scandalo dell'Hotel du Lac, all'Eur.

Questa l'urbanistica capitolina. Della quale, è bene ricordarsi, si sta occupando abbastanza attivamente anche la magistratura. E' di ieri l'altro la notizia della incriminazione di una amministrazione. Ed a questo proposito non è affatto inopportuno ricordare che la attuale Giunta, immediatamente dopo l'approvazione e la pubblicazione del nuovo piano regolatore, si è affrettata a portare all'esame della commissione urbanistica prima il famoso Studentato sul Gianicolo e poi la lottizzazione abusiva di Marina Reale. «A Capocotta» — disse l'assessore all'urbanistica Principe — tutto è abusivo, lo sappiamo. Dobbiamo però fare in modo di sistemare la faccenda». Ed ora vuole sistemarla (Consiglio comunale permettendo) a modo suo, cioè accettando il piano di lottizzazione, in parte già attuato, proposto dalla società Marina Reale, una società guidata dagli stessi personaggi che furono protagonisti dello scandalo dell'Hotel du Lac, all'Eur.

Questa l'urbanistica capitolina. Della quale, è bene ricordarsi, si sta occupando abbastanza attivamente anche la magistratura. E' di ieri l'altro la notizia della incriminazione di una amministrazione. Ed a questo proposito non è affatto inopportuno ricordare che la attuale Giunta, immediatamente dopo l'approvazione e la pubblicazione del nuovo piano regolatore, si è affrettata a portare all'esame della commissione urbanistica prima il famoso Studentato sul Gianicolo e poi la lottizzazione abusiva di Marina Reale. «A Capocotta» — disse l'assessore all'urbanistica Principe — tutto è abusivo, lo sappiamo. Dobbiamo però fare in modo di sistemare la faccenda». Ed ora vuole sistemarla (Consiglio comunale permettendo) a modo suo, cioè accettando il piano di lottizzazione, in parte già attuato, proposto dalla società Marina Reale, una società guidata dagli stessi personaggi che furono protagonisti dello scandalo dell'Hotel du Lac, all'Eur.

Questa l'urbanistica capitolina. Della quale, è bene ricordarsi, si sta occupando abbastanza attivamente anche la magistratura. E' di ieri l'altro la notizia della incriminazione di una amministrazione. Ed a questo proposito non è affatto inopportuno ricordare che la attuale Giunta, immediatamente dopo l'approvazione e la pubblicazione del nuovo piano regolatore, si è affrettata a portare all'esame della commissione urbanistica prima il famoso Studentato sul Gianicolo e poi la lottizzazione abusiva di Marina Reale. «A Capocotta» — disse l'assessore all'urbanistica Principe — tutto è abusivo, lo sappiamo. Dobbiamo però fare in modo di sistemare la faccenda». Ed ora vuole sistemarla (Consiglio comunale permettendo) a modo suo, cioè accettando il piano di lottizzazione, in parte già attuato, proposto dalla società Marina Reale, una società guidata dagli stessi personaggi che furono protagonisti dello scandalo dell'Hotel du Lac, all'Eur.

Questa l'urbanistica capitolina. Della quale, è bene ricordarsi, si sta occupando abbastanza attivamente anche la magistratura. E' di ieri l'altro la notizia della incriminazione di una amministrazione. Ed a questo proposito non è affatto inopportuno ricordare che la attuale Giunta, immediatamente dopo l'approvazione e la pubblicazione del nuovo piano regolatore, si è affrettata a portare all'esame della commissione urbanistica prima il famoso Studentato sul Gianicolo e poi la lottizzazione abusiva di Marina Reale. «A Capocotta» — disse l'assessore all'urbanistica Principe — tutto è abusivo, lo sappiamo. Dobbiamo però fare in modo di sistemare la faccenda». Ed ora vuole sistemarla (Consiglio comunale permettendo) a modo suo, cioè accettando il piano di lottizzazione, in parte già attuato, proposto dalla società Marina Reale, una società guidata dagli stessi personaggi che furono protagonisti dello scandalo dell'Hotel du Lac, all'Eur.

Questa l'urbanistica capitolina. Della quale, è bene ricordarsi, si sta occupando abbastanza attivamente anche la magistratura. E' di ieri l'altro la notizia della incriminazione di una amministrazione. Ed a questo proposito non è affatto inopportuno ricordare che la attuale Giunta, immediatamente dopo l'approvazione e la pubblicazione del nuovo piano regolatore, si è affrettata a portare all'esame della commissione urbanistica prima il famoso Studentato sul Gianicolo e poi la lottizzazione abusiva di Marina Reale. «A Capocotta» — disse l'assessore all'urbanistica Principe — tutto è abusivo, lo sappiamo. Dobbiamo però fare in modo di sistemare la faccenda». Ed ora vuole sistemarla (Consiglio comunale permettendo) a modo suo, cioè accettando il piano di lottizzazione, in parte già attuato, proposto dalla società Marina Reale, una società guidata dagli stessi personaggi che furono protagonisti dello scandalo dell'Hotel du Lac, all'Eur.

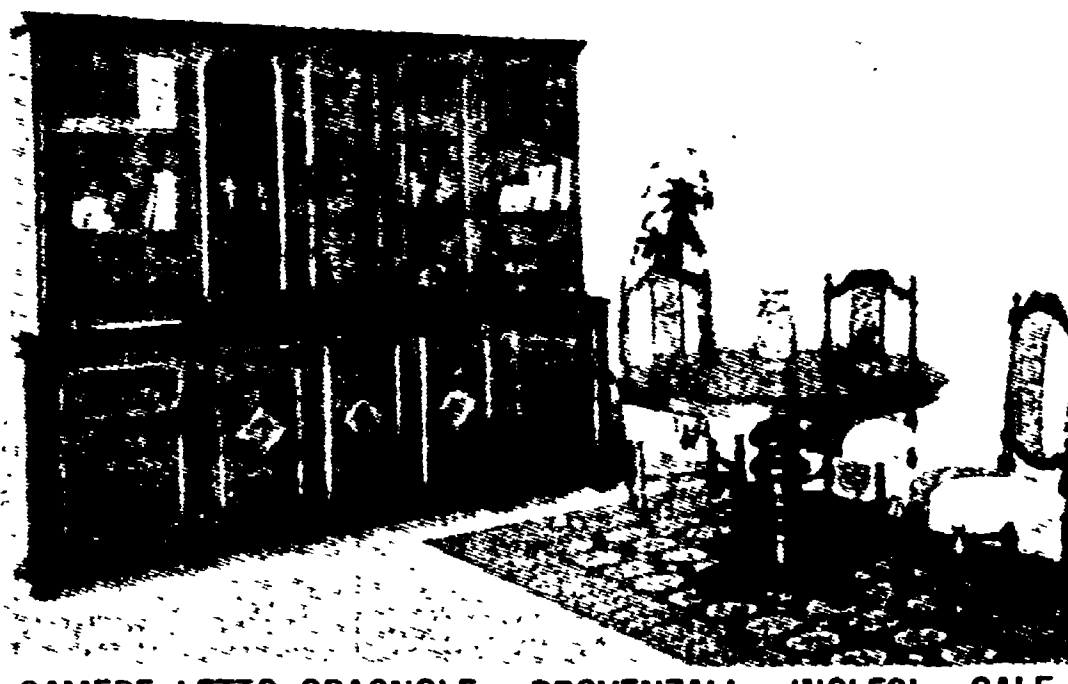
VOLETE ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO?

Acquistate al

VOLETE RISPARMIARE?

MOBILIFICIO G. MARAFIOTI

ROMA VIA GELA 15-17 tel. 786.571



CAMERE LETTO SPAGNOLE - PROVENZALI - INGLESI - SALE PRANZO - SOGGIORNI - SALOTTI, etc.

NON UNA GRANDE
E DISPENDIOSA ORGANIZZAZIONE MA
L'ANTICO MOBILIARE
CHE RISPONDE
ALLE MODERNE
NECESSITA'

FORTI SCONTI e SPECIALI FACILITAZIONI FINO al 10 MAGGIO p.v.

VIA LIBERA!!!
RITORNATE DAL SARTO DI MODA
VIA S. MONTANA, 31-33
(vicino Porta Pia)
Troverete un completo assortimento in confezioni per l'uomo - Signorile Ragazzi - Impermeabili - Vestiti fino a Giacche Sport - Pantaloni - Tailleur e costumi delle migliori fabbriche
CONFEZIONI PRONTE IN TUTTE LE MISURE.
Questa è il negozio che consigliamo ai NOSTRI LETTORI

TV: una politica confusa L'«indice» rivelatore

SABATO 12 febbraio, *Studio Uno* prima puntata: 18 milioni di telespettatori, indice di gradimento 61. Domenica 13 febbraio, *Orizzonti della scienza e della tecnica*: telespettatori 500 mila, indice di gradimento 32. L'«indice» di gradimento, dunque, è un dato che, in questi giorni dal Servizio Opinioni della Rai, rivela una preoccupante situazione: uno spettacolo che il pubblico ha giudicato poco soddisfacente ha goduto di un numero altissimo di telespettatori; di contro, una rubrica culturale che ha conseguito un notevolissimo successo ha ottenuto dinanzi al video un pubblico assai scarso.

Non è difficile intuire le risposte che potrebbero venire dai programmisti della Rai. Il successo di *Orizzonti della scienza e della tecnica* è dovuto, appunto, alla «qualità» di un pubblico ristretto: l'«indice» di *Studio Uno* è dovuto alla difficoltà di soddisfare un numero così grande di telespettatori. Ma basta approfon- dimento i dati del Servizio Opinioni per dimostrare che una simile risposta è assai superficiale. Vediamo, infatti, quel che è accaduto alle medesime trasmissioni la settimana successiva. *Studio Uno* ha perduto circa un milione e mezzo di telespettatori e il suo indice di gradimento è addirittura crollato a 50. *Orizzonti della scienza e della tecnica* ha, invece, raddoppiato il suo pubblico e l'indice di gradimento è ancora salito a 61: l'indice più alto conseguito nel mese.

La realtà è, dunque, un'altra. Il successo è legato all'interesse e al livello della trasmissione. Il numero dei telespettatori, invece, è condizionato dalla collocazione del programma. Una trasmissione come *Studio Uno*, mandata in onda il sabato, in apertura di serata, sul primo canale, in alternativa a una commedia sconosciuta, può contare comunque su un pubblico vastissimo. Una rubrica come *Orizzonti della scienza e della tecnica* collocata la domenica, sul secondo canale, fra le 22.30 e le 23, e in alternativa con il cronache sportive, parte nettamente sfavorita.

NON È UNA novità che il pubblico della TV si distribuisce lungo le serate e sui due canali in proporzione che hanno ormai una loro precisa collocazione: il massimo di frequenza si ha sul primo canale tra le 21 e le 22; tra le 22.30 e le 23 si ha un crollo rapido e progressivo. Questa è la realtà. Di conseguenza, il coordinamento dei programmi ha un peso decisivo sulla politica culturale della TV. Come abbiamo detto altre volte, noi fatti sono i programmisti a scegliere il pubblico, non è il pubblico a scegliere i programmi. Il pubblico può, semmai, esprimere, dopo, la

Giovanni Cesareo

L'appassionante «mestiere» dell'archeologo

Come da pochi frammenti si può ricostruire un'intera civiltà

La tecnica dello scavo - L'esplorazione delle grotte - Le «trincee» - Il diario - La tentazione della curiosità - La scoperta delle tombe - La funzione del «testimone» - Metodi in continuo progresso

Chi si trova ad affrontare per la prima volta un libro riguardante civiltà ormai scomparse, vedrà che, immanicabilmente, nel primo capitolo si parla dei pochi resti frammentari su cui l'archeologo è costretto a basarsi per ricostruire un intero quadro culturale. È naturale, dunque, chiedersi come mai da pochi frammenti di vasi, armi, mura, sia possibile arrivare a ricostruzioni complete e quali siano i metodi usati per risolvere i numerosi problemi posti da uno scavo qualsiasi.

Immediatamente, ci si chiede, come si fa a sapere in quale posto bisogna scavare? E' il caso di dire che le vie dell'archeologia sono infinite: si comincia dal caso classico, quello cioè del contadino che zappando nel campo, si imbatte in cocci, mura, tombe e che riferisce il fatto agli amici, attraverso i quali si arriva all'erudito locale che, infine, informa i competenti; si ha la scoperta fortuita in lavori di costruzione di strade, case, pontifici, e qualche volta vengono informate le Soprintendenze (le quali devono sospendere i suddetti lavori finché non hanno a disposizione i fondi e il personale per eseguire gli scavi); si ha infine la ricerca organica e metodica ad opera dell'archeologo stesso, il quale deve possedere, tra l'altro, doti di alpinista, speleologo e infaticabile camminatore. Infatti si tratta, in questo caso, di esplorare, ricercando le grotte in montagna, esaminando i terreni di pianura e collina per notare le tracce di villaggi, necropoli, città, tracce visibili sia da resti di mura, appunto, e di altri, come i semplici chiazzi più scure di terreno, dovute al discioglimento dei materiali organici in una zona abitata; si tratta di scrutare nei solchi appena arati per notare la presenza di cocci o di strumenti di selce, valersi dell'aiuto del geologo per stabilire la presenza di antichi laghi o corsi d'acqua e quindi di antichissimi stanziamenti umani e si tratta ogni volta di eseguire saggi di scavo per verificare le varie eventuali.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzature. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scavare appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.



Lo scavo di una capanna neolitica in Abruzzo

Una volta resosi conto della possibile formazione del deposito, l'archeologo comincia ad esaminare quale sia il punto migliore per scavare e dove ci possano essere più probabilità di ottenere migliori risultati: poiché non esiste una regola fissa, e il punto di maggiore concentrazione di oggetti, e quindi quello regolarmente abitato, può trovarsi sia all'interno che in fondo alla grotta, non resta che eseguire delle trincee esplorative in vari punti.

La trincea esplorativa, condotta a tagli di pochi centimetri per volta su un'area di circa un metro quadrato, servirà dunque come guida e servirà anche a dare un'idea dei resti che si possono ritrovare, dando indicazioni preziose sul punto di scavo. Sistemata anche questa fase, ha inizio il lavoro vero e proprio: si comincia ad allargare la trincea, proseguendo a settori di pochi metri per volta, si asporta la terra a fettine sottilissime per seguire bene i vari livelli senza rischiare di mescolare oggetti appartenenti a epoche diverse. La terra asportata col piccone viene spalata e setacciata in setacci a maglie di diverse grandezze in modo da non perdere la minima scheggia e il materiale recuperato viene sistemato in sacchetti ognuno dei quali reca l'indicazione esatta di provenienza e cioè grotta, settore, numero del taglio ed eventuale suddivisione del taglio, nonché la data, in modo che sia possibile, in caso di incertezze, ricorrere al diario di scavo.

Su quest'ultimo sono infatti annote giorno per giorno tutte le fasi dello scavo, le variazioni dei livelli, i materiali recuperati, gli incidenti occorsi (frane delle pareti delle trincee se non si è fatto ricorso alle armature, rinvenimenti strani e importanti, fatti di cui non è possibile dare una spiegazione sul momento) in modo da poter poi in laboratorio ricostruire esattamente lo scavo, tanto più che, una volta portata via la terra non si ripara più un errore! Lo scavo prosegue quindi fino a che non si raggiunge il fondo roccioso della caverna e prosegue, apparentemente monotono, in un ritmo andirivieri di pala, piccone, setaccio, imballaggio, ma in effetti sempre pieno di sorprese e in una atmosfera tesa: non si può mai sapere cosa riserba la prossima picconata e bisogna stare in continua osservazione, pronti a cogliere la minima variazione di colore o di suono (ci riesce a distinguere su cosa ha battuto il piccone, se su un vaso o su uno strumento di selce o su grossi blocchi) e bisogna soprattutto sapersi fermare al momento opportuno anche se la curiosità di andare avanti scopre un fatto nuovo è più forte di tutto.

Capita molto spesso di imbattersi in un focolare ricco di carboni e di carboni e allora si deve con infinite precauzioni raccogliere i carboni per gli esami necessari alle datazioni col carbonio 14 radioattivo e si deve mettere in pianta sulla carta millimetrata il focolare stesso; bisogna prelevare i carboni da ogni strato per gli esami e, infine, si deve dare i preziosi informazioni sul clima e di conseguenza chiarificare i problemi relativi alla economia delle genti che abitavano la caverna in un dato periodo e ci si può imbattere in sepolture circondate da ricchi corredi.

E qui comincia la parte più delicata, sempre che si sia avuta la fortuna di imbattersi in uno scheletro completo della

testa ai piedi e non di scoprire solo le gambe mentre il resto giace tranquillo sotto cinque metri di trincea ancora da scavare! In questo caso, che purtroppo è il più frequente, non resta al povero scavatore che coprire con sacchi di plastica e balle di paglia le gambe del mezzo scheletro e scavare pazientemente il deposito fino ad arrivare al livello della sepoltura. Dopo qualche giorno di attesa poco paziente si comincia finalmente a lavorare per portare allo scoperto le ossa e gli eventuali oggetti di corredo funerario, cioè vasi, armi, ornamenti, offerte votive quali resti di animali dei quali naturalmente restano le ossa in connessione anatomica, stufette, ecc. Tutti questi oggetti e il cadavere devono rimanere al loro posto finché tutto il com-

plesso non è stato portato alla luce, perché in questi casi la posizione intorno al corpo di ogni oggetto può avere un determinato significato. Questo non è certo un lavoro che si possa fare col piccone e allora si utilizzano gli oggetti più strani, che vanno dai coltellacci da macellaio ai cacciavite alle pinzette agli aghi e ai pennelli, per poter scoprire anche cose minime, come le perle delle collane, le conchiglie di ornamento poste a formare cuffie, bracciali, cinture, i semi di piante deposti come offerta e così via. Quando finalmente, dopo giorni e giorni di lavoro, tutto è stato messo in luce, si passa a fotografare e a riportare in pianta il complesso, per poi ricostruirlo esattamente in museo. Si potrebbe anche seguire il metodo usato nel secolo

scorso, cioè asportare la sepoltura con tutta la terra, ma questa pregiudicherebbe tutta la precisione dello scavo stratigrafico. Se non succedono altre cose importanti e lo scavo ha raggiunto ormai il fondo, si lascia una zona non scavata, il «testimone» per eventuali controlli, con la speranza, vana, che i clandestini ne lascino in piedi almeno una piccola parte per gli archeologi futuri e si procede al rilevamento finale della stratigrafia e delle piante delle zone scavate.

Tutto questo può durare pochi giorni come anni e anni di scavo e si possono usare metodi sempre più precisi e perfezionati: ad esempio, invece di ricorrere alla pala e al piccone, che possono lasciar sfuggire particolari importanti, si può ricorrere ad un metodo, che è sostanzialmente quello usato per lo scavo di sepolture. Si divide cioè l'area che si intende scavare in tanti quadrati di un metro di lato e si tende un reticolato: si scava quindi un quadrato per volta, usando solo coltelli o aghi e si mette in pianta ogni oggetto rinvenuto, segnando la distanza di questo dai lati del quadrato, la profondità a cui si trova, lo orientamento, in modo da poter ricostruire esattamente l'aspetto del suolo come era ai tempi in cui l'oggetto fu abbandonato sul pavimento della grotta.

Quando finalmente l'ultimo oggetto è imbaltolato, tutte le fotografie e rilevamenti sono terminati, l'archeologo, infaginato, reumatizzato e col dolore di schiena per via della pala, del piccone, dello zaino pieno di preziose e pesanti vestigia dell'uomo antico, lascia lo scavo, discende per l'ultima volta la montagna e ritorna nel mondo civile, dove comincia il lavoro vero, quello cioè di laboratorio e di interpretazione faticosa della storia dell'uomo.

Renata Grifoni

questa settimana in edicola

LA CELEBRE «LADY» DI D. H. LAWRENCE

Due importanti titoli troviamo questa settimana nelle collane di Mondadori. Negli «Oscar», finalmente, compare la ristampa del romanzo di D. H. Lawrence, *L'amante di Lady Chatterley*, seguito da una lunga nota esplicativa dell'autore e preceduto da una prefazione di Umberto Saba (1933-34). Negli «Oscar» mensili (L. 350) invece troviamo ristampate alcune parti del romanzo del poeta irlandese James Joyce (1882-1942): *Parole* (1933-34), *Ultimo cose* (1935), *Mediterranee* (1946). Uccelli (1948). Quasi un racconto di avventura, è la prima parte del romanzo del Novecento (racconta abbiamo incontrato Quasimodo e Cardarelli) che viene ristampato in questa collana economica, che presto sarà affiancata da una collana di testi poetici del Novecento, scelti e commentati da E. Falqui, e in verità se un difetto va riconosciuto anche a questo volume, è la mancanza di un commento (le tre paginette garbate di presentazione sono insufficienti per un pubblico di non specialisti), per non dire della casualità della scelta delle parti pubblicate per intero: tanto valerebbe fare una scelta di tutto il Canzoniere e documentarlo con maggiore agilità e coerenza lo svolgimento della poesia di Saba.

GRAMSCI E MUSSOLINI. Le monografie di Ruggero Zangrande su Mussolini e di Paolo Spriano su Antonio Gramsci sono raccolte nel numero 5 della collana dei «Protagonisti» pubblicata dalla CEI (L. 350): un volumetto che si presenta da sé e si quale varia la pena di affrontare un più ampio discorso: per ora ci limitiamo a raccomandare vivamente all'attenzione dei nostri lettori.

LETTERATURA E ARTE. E' mancata questa settimana al regolare appuntamento del martedì il classico di Sansoni: ma dello stesso Sansoni troviamo però in questa collana di testi poetici, dedicati a Pisanelli e curato — con l'impegno che contraddistingue tutta questa serie — da Renzo Chiarelli (L. 450): un bel numero tascabile del solo i colori delle illustrazioni.

Mentre Garzanti ha pubblicato il terzo volume dell'opera di Scopelhor, il placido Dom (L. 350), Casini ha riassunto un romanzo francese di fine ottocento, *Afrodit* di Pierre Louys (L. 350), che con spirito estetizzante narra la vita dell'antica Alessandria, esaltando la sublimità della bellezza fisica.

Nella collana di Longanesi troviamo invece un mediocre romanzo dal quale è stato ricavato un film di successo. Quattro in medicina (ma il titolo originale è *Il dottore in casa*) di R. Gordon (L. 350); l'Editoriale Corbo, dopo la pasticciata edizione di Sade, pubblica ora *Venere* in pelliccia di Leopold von Sacher-Masoch (L. 250), l'autore dal cui nome derivò il termine di masochismo; a parte gli incerti criteri con cui sono curati i testi (non si capisce se sono integrali o approssimativamente adatti), va rilevato che per opere che, come queste, hanno un valore letterario non consolidato, è assolutamente necessario un ampio discorso di presentazione che ne spieghi il significato culturale; altrimenti restano nell'ambito di archeologia le resumazioni di cose fuori tempo, che — così riproposte — recitano i limiti della pura pornografia.

COLLANE D'EVAZIONE. Ma altre due collane dedicate alla letteratura d'evazione hanno visto la luce questa settimana. La prima, di Mondadori, comprende romanzi polizieschi, neri, di spionaggio, di fantascienza; è denominata «I Rapidi», ogni volume costa 850 lire, e la serie inizia con le avventure del detective Matt Heim, che viene così ad affiancarsi al collega Maigret, a cui, abbiamo già veduto, è dedicata una collana a parte (ristampata da Quindici Angeli del Pantheon). La seconda, dell'editore Sampietro, non ha una periodicità fissa: è denominata «I Tris», in quanto raccoglie volumi per volume tre sezioni diverse (nel primo volume si tratta di fantascienza, narrativa, umorismo); in questo primo volumetto (L. 350), dopo due racconti di fantascienza, troviamo nientemeno che *Les contes érotiques* di Balzac, presentati come *Licenziosi racconti*, e ridotti quindi al livello di una lettura piscante. Ma purtroppo sono questi caratteri valutativi, questa assenza di intenti culturali e d'informazione, che fanno caratterizzare la disastrosa produzione in edicola.

COLLEGGI E SALGARI. Un settore sempre più largo viene occupato dalla letteratura per ragazzi, con un numero crescente di collane, con titoli che non escono dai più scontati programmi tradizionali, proprio in un momento in cui l'editoria maggiore sta rapidamente riorien-

dosi anche in questo settore (si pensi alle ottime collane di Einaudi, Bompiani, La Nuova Italia). Basta scorrere i titoli recentemente usciti, per avere subito un quadro chiaro della situazione: Collioli, Pinocchio (Nicoletta Milano editore, L. 350); E. Cooper, La Spia (Fornasiero editore, L. 350); V. Pignatelli, L'ultimo dei moschettieri (I nuovi Sonzogno, L. 350); M. D'Azeglio, Ettore Fieramosca (Dell'Albero, L. 350); E. Salgari, Le tigre di Mompracem (Le edizioni del Gabbiano, L. 350).

a. a.

«La storia come romanzo»

ERICH KUBY
I RUSSI A BERLINO
LA FINE DEL TERZO REICH



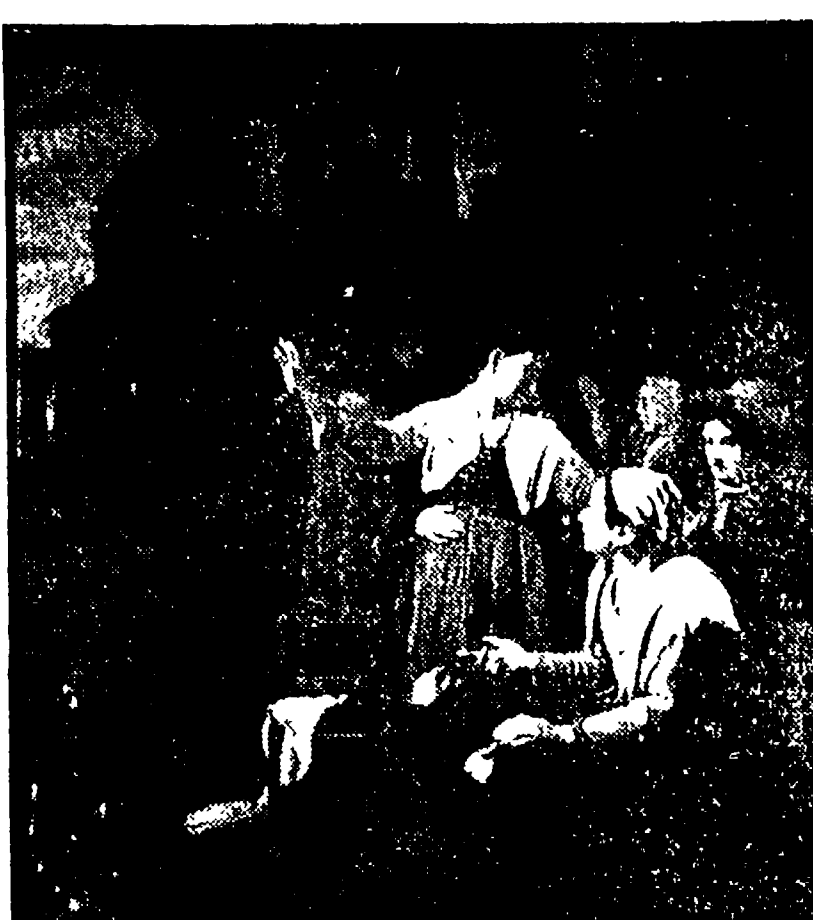
La cronaca di un momento cruciale della storia contemporanea vissuta dall'autore di *Rosamère*, attraverso le testimonianze dei protagonisti e i documenti segreti.

EINAUDI

ROMA

Una interessante mostra a Palazzo Barberini per la IX Settimana dei Musei

Popolani e signori allo specchio fiammingo



Michael Sweerts: «Cavalieri e popolani»

La Soprintendenza alle Gallerie del Lazio nel quadro delle manifestazioni della IX Settimana dei Musei, ha allestito una mostra di pittura fiamminga con un nutrito gruppo di opere provenienti da collezioni pubbliche, chiese, collezioni private: una rapida ma affascinante «carrellata» dal secolo XV fino a Rubens e van Dyck.

A Roma, diversamente da quel che avviene in Liguria e in Sicilia, a Firenze e soprattutto a Napoli per la via dei traffici commerciali, il collezionismo delle opere dei fiamminghi si sviluppò piuttosto tardi, sul finire rinascimentale-manierista del Cinquecento. Eppure i fiamminghi di passaggio e di soggiorno a Roma furono sempre molti: tali e tanti poi al momento del barocco e tragico fulgore dell'astro del Caravaggio, che un biografo del tempo, accomunandoli a italiani francesi tedeschi e olandesi, scrisse: «...vanno e vengono e non li si può dar regola».

Ad esempio la *Pietà* del Mengis è entrata nelle raccolte dei Doria Pamphili alla fine del '600, e l'«Erasmo da Rotterdam» di un gruppo di pastori è pervenuta alla Galleria Nazionale dalla Collezione Stragano. Nel tardo Cinquecento le «bande» manieristiche lasciarono deboli tracce a Roma ma è col paesaggista Paolo Brill, al secolo scudiero del secolo, che si afferma una presenza e una continua influenza nella pittura fiamminga, fra via della Croce e via Margutta, dei tanti spiriti seguiti di lui e dei Bamboccianti. Si getti uno sguardo sulla luna *Mascherata* di Jan Miel e non si stacchi lo sguardo dai due «pezzi» dello Sweeters: *La visita ai pastori* e *Il giovane signore* fanno visita a un gruppo di pastori e braccianti raggruppati all'ombra delle frasche: l'uomo e la donna, impettiti nelle sette e nei lini e con un passo da balletto, non sembrano scaturir gran riverenza nel gruppo sbracato e vacillante: raro, per il tempo, è la sottintesa, ma arguta differenza di classe.

In quel piccolo capolavoro che è *Cavalieri e popolani* il titolo non tragga in inganno: i cavalieri sono una banda affamata e allupata dalle mani lunghe e svelte, ci cerca vi e chi è tasta? la popolana giovane che ci sta, mentre disprezza una madre spudata che, con mani stese, tutta la roba indossa, cenci stupendi che serbano qualcosa di quella densità con la quale al Caravaggio, per primo, apparvero.

I cenci ritornano in un brillante quadro di David Teniers III, *Viandanti nella neve*: ma è una tela dove gli stracci si uniscono a belle e pittoresche per un motivo derivativo e di moda, e ciò che piace è la generale orchestrazione dei grigi, un po' come certi trilli garbati di violino e certo barbotare di bassi nell'Inferno di Virgilio. Molte delle opere esposte sono famose e la gioia rivelerle nel contesto. Invece una sorpresa è la *Madonna col Bambino* attribuita dal Bologna al Provost (1465-1520). Nella collezione Borghese, a Nettuno, e credo la si esponga per la prima volta. Una piccola tavola di tipo manierista di Bruges, piena di ricordi di Gerard David, Jheronimus Bosch, Quentin Metsys e Diirer. Ma anche di una durezza che fa liquidare il colore nell'aria e smussa ogni angolo di forma come in un prolungato crepuscolo verde-oro.

Fra le squallide pitture ita- lianeggianti dei manieristi si stacca lo strano *Martino* di S. Giovanni Evangelista dove il fatto arido è pittorescamente consumato col colore quasi fosse un fatto cronico a tempo di balletto. Naturalmente da ricordare il gruppo dei ben noti e splendidi Rubens e il gruppo dei van Dyck, fra i quali è il *Ritratto di Luca e Cornelio* di Wael, quadro di armonia psicologica e coloristica portentosa.

Dario Micacchi

la scienza curiosa

CON ACQUA DI MARE IRRIGATO IL DESERTO

In una regione desertica dello stato di Israele sono in corso rivoluzionari esperimenti su un tema «incredibile»: l'irrigazione delle zone desertiche con acqua di mare.

Il prof. Hugo Boyko, noto scienziato israeliano, ha enunciato i principi scientifici di questo nuovo tipo di «conquista della terra», principi che sono applicabili a zone desertiche di dimensioni simili a quelle di un vasto continente, come ad esempio l'Africa (cioè ad una zona sei-sette volte maggiore di tutta l'area agricola degli Stati Uniti).

Gli esperimenti di Boyko hanno dimostrato la possibilità della coltivazione in aree desertiche prossime al mare di vegetali destinati alla alimentazione umana e del bestiame, come pure di piante industriali.

Contemporaneamente, a Bari, il dr. Giacomo Lopez sta compiendo interessanti ricerche sulla coltivazione di cereali ed ortaggi su terreni salinizzati, come sono appunto le «terre rosse» delle Puglie. Sono stati finora ottenuti risultati indicativi sulla germinabilità dei semi di tali piante su terreni a diverso grado di salinità. Finora i semi più resistenti sono stati quelli dell'orzo, della veccia e del broccolo di rapa.

IL CONTATORE DI PESCI

Gli ittiologi sono notoriamente amanti degli animali di tutti i tipi (esclusi, in alcuni casi, alcune specie di primati superiori, come gli indiano gli australiani, i boia, ecc.). Ora gli interessi degli zoologi britannici sono diretti ai pesci.

Sul fiume Leven, un corso di acqua che esce dal lago Windermere e si getta nel Mare d'Irlanda nella baia di Morcambe, è stato installato un «tunnel elettronico», cioè un condotto di lana di vetro lungo m. 122 e del diametro di 46 cm., collocato ad una profondità di circa un metro. Tutto il pesce che risale o discende il fiume è costretto a passare attraverso questo tunnel: tre fasce di acciaio inossidabile, situate all'interno del condotto, si comportano da elettrodi tra i quali viene fatta passare una corrente. Il passaggio di ogni pesce modifica la resistenza del circuito, e la variazione viene segnalata da due contatori posti sulla riva del fiume. Il primo contatore indica il numero complessivo di pesci passati attraverso il condotto, mentre il secondo conta soltanto i pesci che pesano più di 100 g., cioè i salmoni (gli altri sono trote salmoneate). Un altro

registratore elettronico misura la lunghezza del pesce in transito: in tal modo è possibile avere un preciso quadro della popolazione ittica del fiume e dei suoi movimenti. Queste ricerche sono di estremo interesse per la valutazione della consistenza del patrimonio ittico delle acque interne, che in alcune nazioni sono una importantissima fonte di alimenti.

MINIERE DI ARIA COMPRESSA

In tutti i paesi industrializzati ha suscitato notevole curiosità un nuovo sistema di produzione di energia elettrica che è in corso d'opera a Bismarck, nella Germania di Bonn. Secondo questo nuovo sistema, si utilizzano le miniere inattive o esaurite come serbatoi stagni: in questi serbatoi, mediante comandi a distanza, viene immessa acqua prelevata nelle ore notturne, cioè quelle di minore consumo, viene immessa aria compressa ad almeno 22 atmosfere. Nelle ore di punta, cioè quelle diurne in cui i consumi industriali e domestici sono massimi, l'aria compressa fa funzionare delle turbine a gas, che a loro volta generano energia elettrica.

(a cura di G. Catellani)

EPIGRAMMI

MUTUE

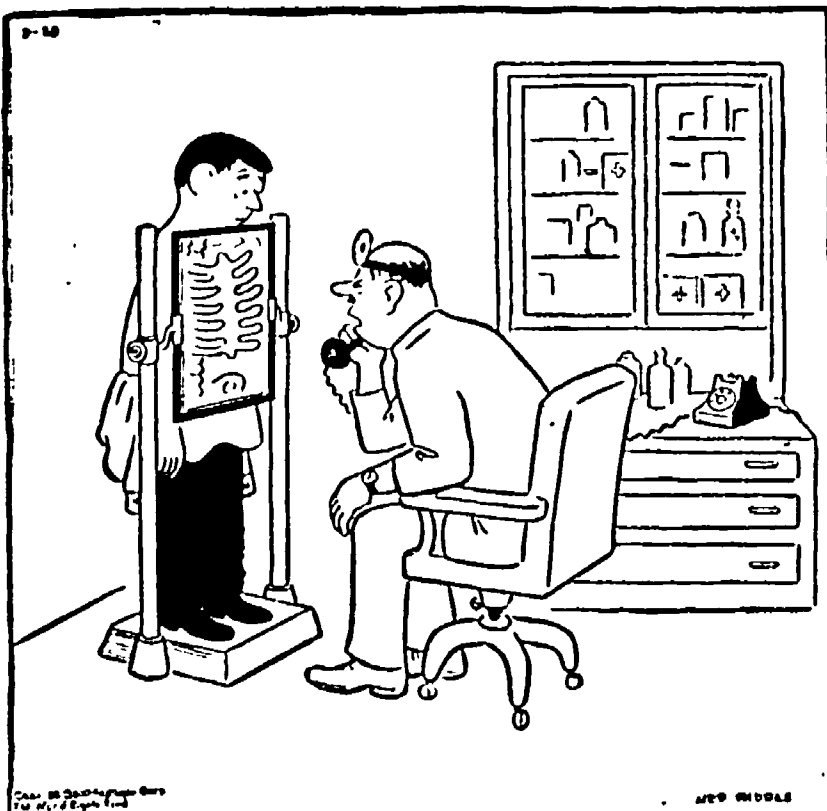
E questo so di certo: a ciascuno sarà dato per quello che ha sofferto ma non sarà curato per quello che ha versato.

SABATO AL VIDEO

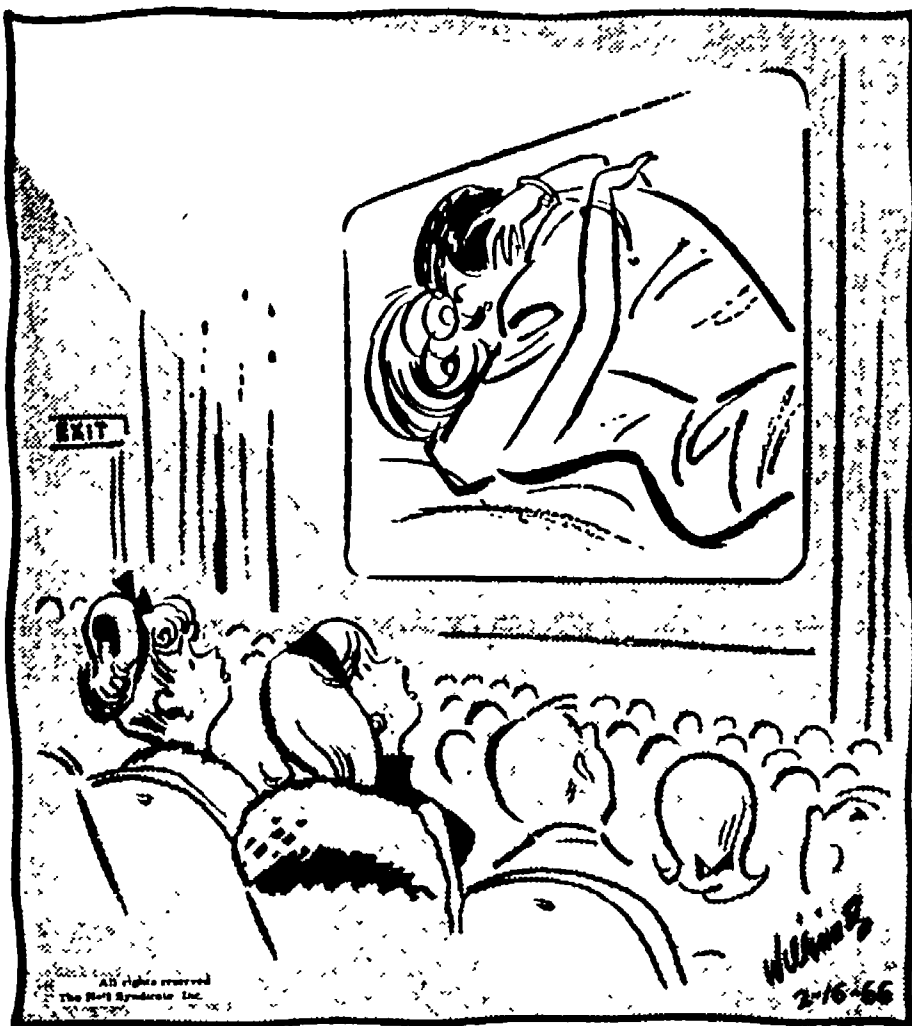
Ti sia il filo di di festa se ancor ti resta gusto alcuno dopo aver visto «Studio uno».

BENEMERENZE

«Ed ecco a voi il professor Valletta che difende l'Italia dal comunismo e dalla bicicletta».



— Cosa voglio per pranzo? Ma, non saprei, cara... Oh, perché non fai cosine di maiale?



— Nel libro c'è scritto solo che «gli dà una furtiva occhiata».

IN DUE PER UNA SETTIMANA NELLA GERMANIA DEMOCRATICA

Migliaia sono le risposte giunte durante le quattro settimane del concorso «Caccia all'errore»: ma la giuria è già al lavoro e fra breve sarà possibile conoscere il nome del vincitore, cui andrà il ricco premio consistente in un viaggio e soggiorno gratuiti, di una settimana, per due persone, nella Repubblica Democratica Tedesca.

Il nome del vincitore sarà pubblicato, su questa pagina, non appena le operazioni di spoglio e di esame delle risposte saranno state ultimato. Intanto pubblichiamo le soluzioni dei dodici errori che sono stati inseriti — tre per settimana — nei racconti pubblicati nelle scorse settimane:

LA FIERA DI LIPSIA 20 marzo

- 1) La Fiera di Lipsia ha celebrato quest'anno l'801° anniversario e non il 701°
- 2) Chi viene dall'Italia non arriva al confine fra le due Berlino dopo aver attraversato la RFT, bensì dopo esser passato per la RDT e Berlino Ovest
- 3) La casa natale di Goethe non è a Lipsia ma a Francoforte sul Meno

LEZIONE DI STORIA 27 marzo

- 1) Il nome esatto della Germania democratica è «Repubblica Democratica Tedesca» (non Repubblica democratica popolare)
- 2) La RDT è stata fondata nel 1949, non nel 1950
- 3) Primo presidente della RDT fu Wilhelm Pieck, non Otto Grotewohl

DAI GIORNALI 3 aprile

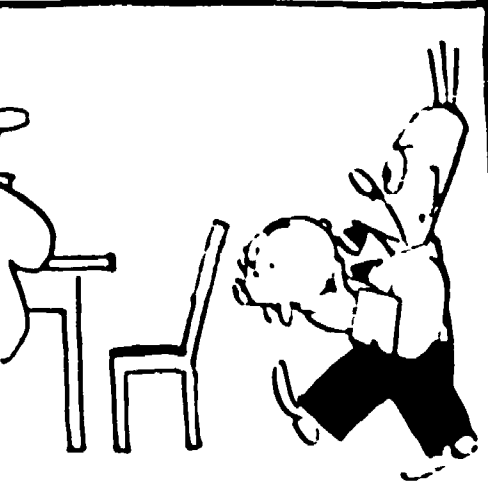
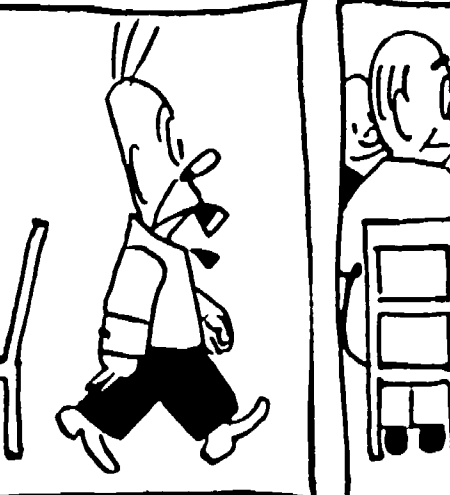
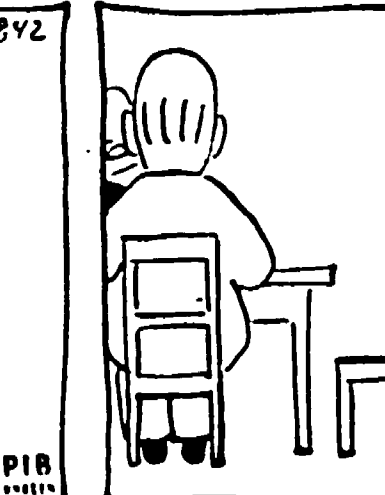
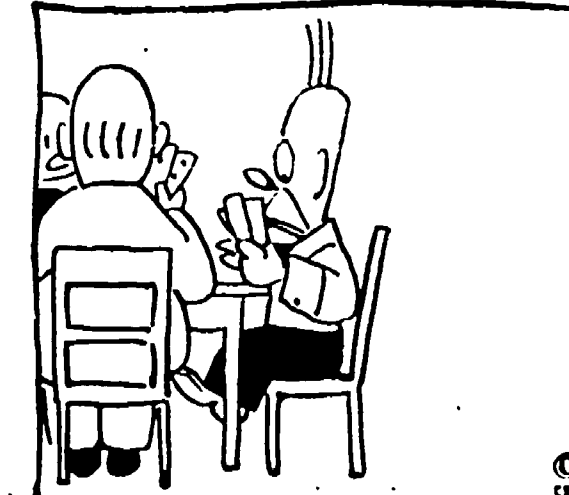
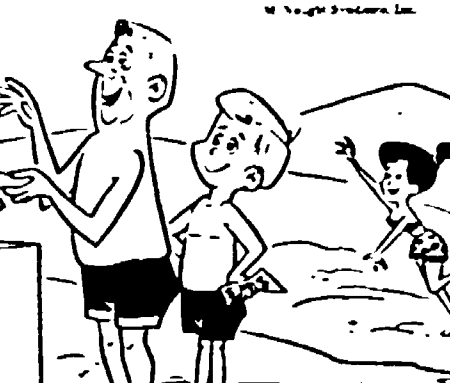
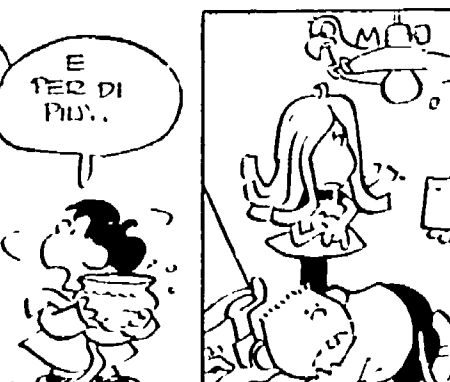
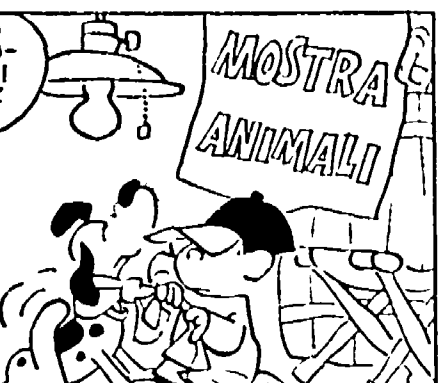
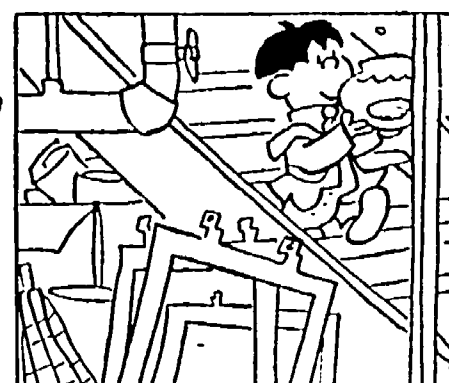
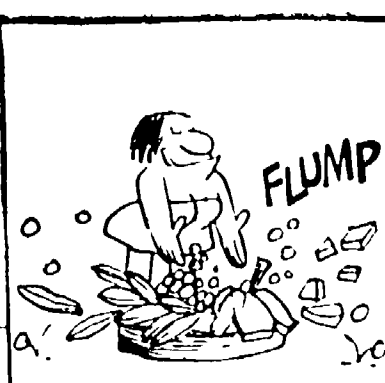
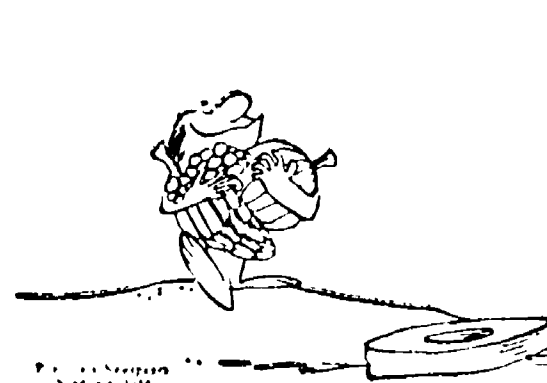
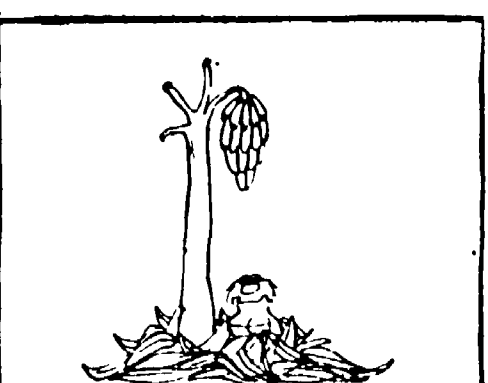
- 1) Il «Neues Deutschland» non è l'organo del governo, bensì del CC della SED
- 2) Nella RDT non c'è un regime a partito unico: esistono cinque partiti
- 3) Il primo accordo sul lasciapassare è stato firmato nel dicembre del '63

DIALOGO IN TRENO 10 aprile

- 1) Il nome esatto del teatro di Brecht è «Berliner Ensemble»
- 2) Helene Weigel è la moglie, non la figlia di Brecht
- 3) Il «Berliner Ensemble» non è mai venuto in Italia

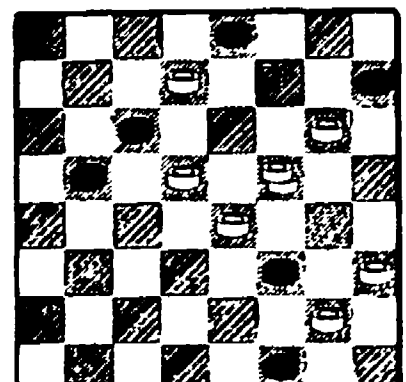


— Ricorda: non importa vincere o perdere. L'importanza è nel modo di giocare, e tu giochi malissimo!

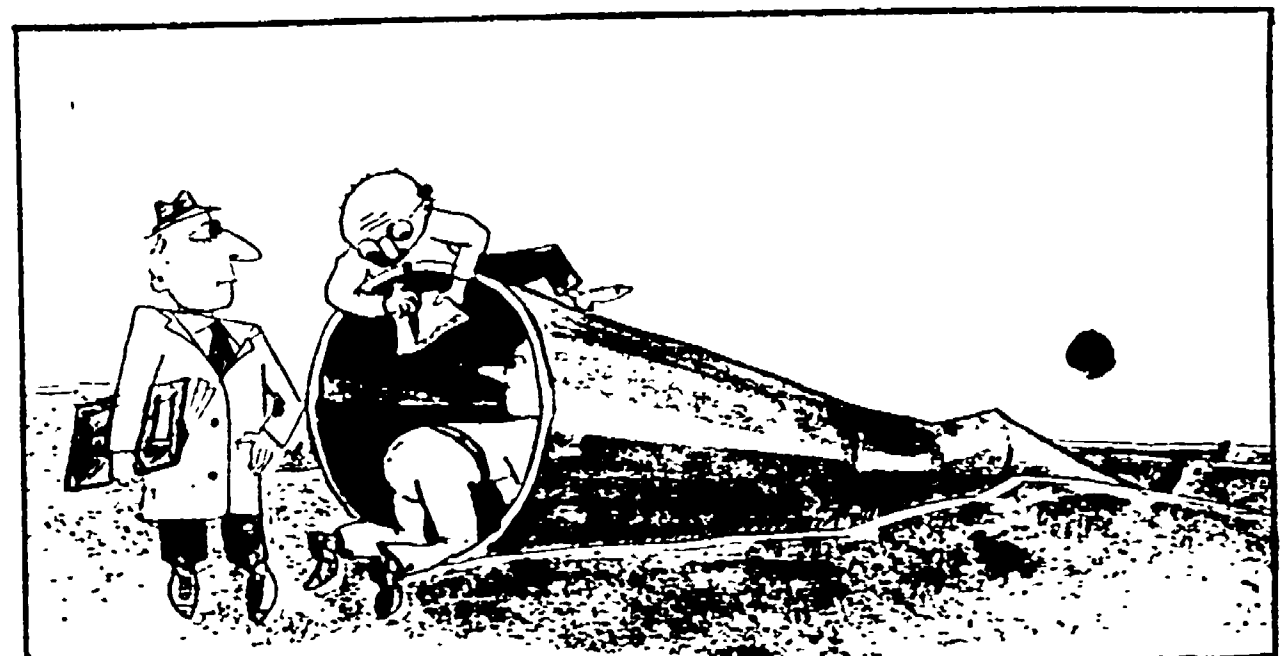


Dama

Problema del Maestro Cosimo CANTATORE

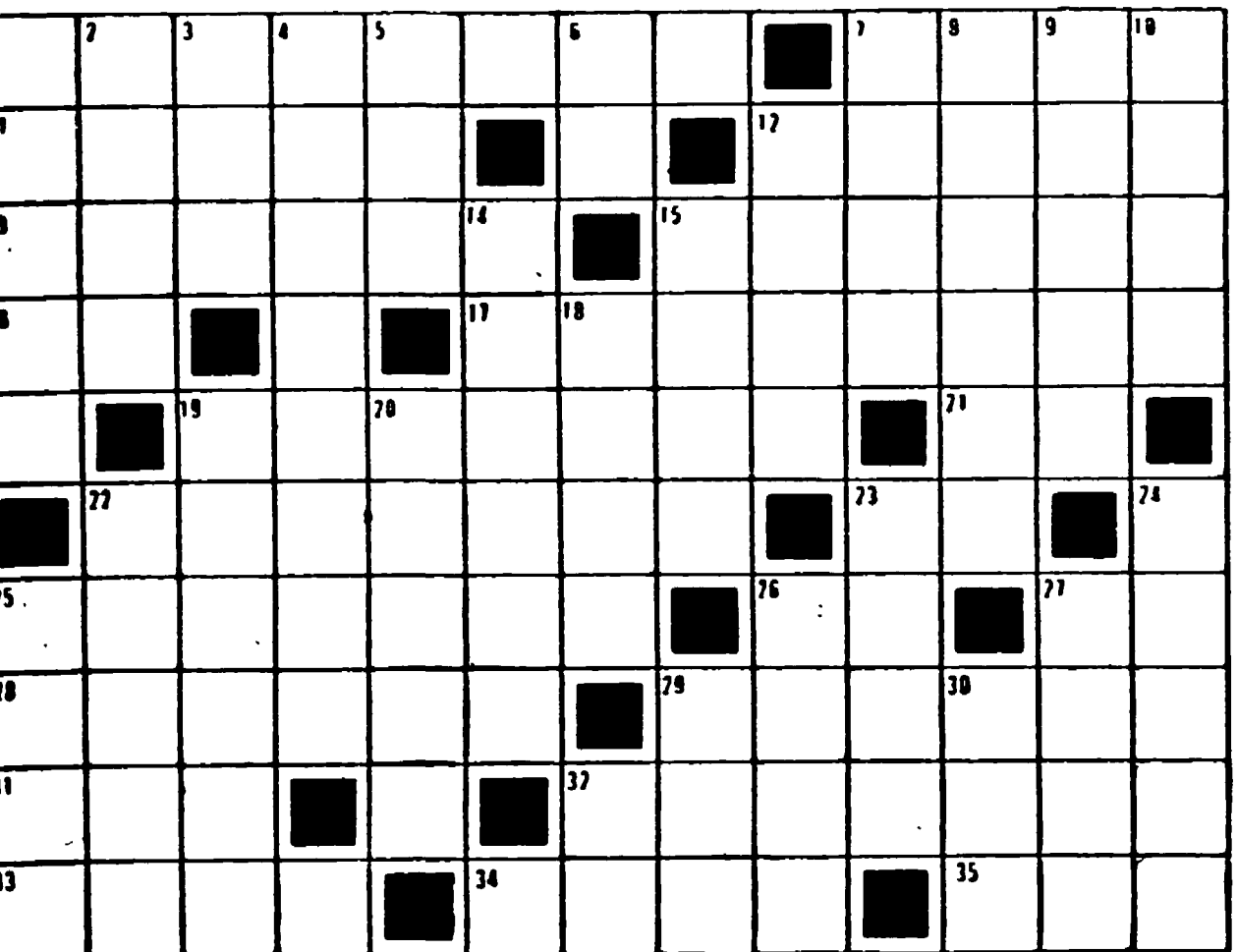


il Bianco muove e vince in cinque mosse



«Esteriormente sembra tutto a posto. Adesso lo controlliamo dall'interno» (dal "Krokodil", Urss)

Cruciverba



ORIZZONTALI: 1) fucile da baraccone; 7) suffragi; 11) dissodato; 12) allattano bimbi altrui; 13) paure che possono essere infondate; 15) antico popolo asiatico; 16) monogramma dell'Alcibiade; 17) altro nome della nuca; 19) disonore, vergogna; 21) simbolo del sodio; 22) infestiditi; 23) Cagliari; 25) specie di corta sciabola degli indios sudamericani; 26) Bari; 27) il principio di Archimede; 28) non disposto, contrario; 29) si chiedono agli esperti; 31) il liquore della Giamaica; 32) fisico e astronomo francese a nome Giacomo; 33) fiume della Baviera affluente del Danubio; 34) la repubblica di Mao; 35) il comandava Odino.

VERTICALI: 1) la Cina di Marco Polo; 2) circonda la terra; 3) ridotta altitudine militare; 4) distrussero Iroschima e Nagasaki; 5) pubblico esercizio; 6) Nuoro; 7) vislusa stellina; 8) sostanza contenuta nei grassi; 9) vernice, colore; 10) ragazzine e ragazzini ultima moda; 12) vivacità di spirito; 14) misto allo iodio; 15) misure di superficie, lugeri; 18) pietra per arrotare; 19) la parte dei prodotti della terra che dal possessore del fondo andava donata al feudatario o alla chiesa; 20) le calcane gli attori; 22) il saluto degli antichi romani; 23) lo sono i parenti e gli amici più stretti; 24) macinati; 25) il solcano le navi; 26) un favoloso Ali; 27) nome greco di Mario; 29) un favoloso Peter; 30) ente nazionale assistenza; 32) il centro della cabina.

34) Cina; 35) Asi. 36) Bari; 37) Ali. 38) dissodato; 39) allattano bimbi altrui; 40) fucile da baraccone; 41) suffragi; 42) dissodato; 43) allattano bimbi altrui; 44) fucile da baraccone; 45) suffragi; 46) dissodato; 47) allattano bimbi altrui; 48) fucile da baraccone; 49) suffragi; 50) dissodato; 51) allattano bimbi altrui; 52) fucile da baraccone; 53) suffragi; 54) dissodato; 55) allattano bimbi altrui; 56) fucile da baraccone; 57) suffragi; 58) dissodato; 59) allattano bimbi altrui; 60) fucile da baraccone; 61) suffragi; 62) dissodato; 63) allattano bimbi altrui; 64) fucile da baraccone; 65) suffragi; 66) dissodato; 67) allattano bimbi altrui; 68) fucile da baraccone; 69) suffragi; 70) dissodato; 71) allattano bimbi altrui; 72) fucile da baraccone; 73) suffragi; 74) dissodato; 75) allattano bimbi altrui; 76) fucile da baraccone; 77) suffragi; 78) dissodato; 79) allattano bimbi altrui; 80) fucile da baraccone; 81) suffragi; 82) dissodato; 83) allattano bimbi altrui; 84) fucile da baraccone; 85) suffragi; 86) dissodato; 87) allattano bimbi altrui; 88) fucile da baraccone; 89) suffragi; 90) dissodato; 91) allattano bimbi altrui; 92) fucile da baraccone; 93) suffragi; 94) dissodato; 95) allattano bimbi altrui; 96) fucile da baraccone; 97) suffragi; 98) dissodato; 99) allattano bimbi altrui; 100) fucile da baraccone; 101) suffragi; 102) dissodato; 103) allattano bimbi altrui; 104) fucile da baraccone; 105) suffragi; 106) dissodato; 107) allattano bimbi altrui; 108) fucile da baraccone; 109) suffragi; 110) dissodato; 111) allattano bimbi altrui; 112) fucile da baraccone; 113) suffragi; 114) dissodato; 115) allattano bimbi altrui; 116) fucile da baraccone; 117) suffragi; 118) dissodato; 119) allattano bimbi altrui; 120) fucile da baraccone; 121) suffragi; 122) dissodato; 123) allattano bimbi altrui; 124) fucile da baraccone; 125) suffragi; 126) dissodato; 127) allattano bimbi altrui; 128) fucile da baraccone; 129) suffragi; 130) dissodato; 131) allattano bimbi altrui; 132) fucile da baraccone; 133) suffragi; 134) dissodato; 135) allattano bimbi altrui; 136) fucile da baraccone; 137) suffragi; 138) dissodato; 139) allattano bimbi altrui; 140) fucile da baraccone; 141) suffragi; 142) dissodato; 143) allattano bimbi altrui; 144) fucile da baraccone; 145) suffragi; 146) dissodato; 147) allattano bimbi altrui; 148) fucile da baraccone; 149) suffragi; 150) dissodato; 151) allattano bimbi altrui; 152) fucile da baraccone; 153) suffragi; 154) dissodato; 155) allattano bimbi altrui; 156) fucile da baraccone; 157) suffragi; 158) dissodato; 159) allattano bimbi altrui; 160) fucile da baraccone; 161) suffragi; 162) dissodato; 163) allattano bimbi altrui; 164) fucile da baraccone; 165) suffragi; 166) dissodato; 167) allattano bimbi altrui; 168) fucile da baraccone; 169) suffragi; 170) dissodato; 171) allattano bimbi altrui; 172) fucile da baraccone; 173) suffragi; 174) dissodato; 175) allattano bimbi altrui; 176) fucile da baraccone; 177) suffragi; 178) dissodato; 179) allattano bimbi altrui; 180) fucile da baraccone; 181) suffragi; 182) dissodato; 183) allattano bimbi altrui; 184) fucile da baraccone; 185) suffragi; 186) dissodato; 187) allattano bimbi altrui; 188) fucile da baraccone; 189) suffragi; 190) dissodato; 191) allattano bimbi altrui; 192) fucile da baraccone; 193) suffragi; 194) dissodato; 195) allattano bimbi altrui; 196) fucile da baraccone; 197) suffragi; 198) dissodato; 199) allattano bimbi altrui; 200) fucile da baraccone; 201) suffragi; 202) dissodato; 203) allattano bimbi altrui; 204) fucile da baraccone; 205) suffragi; 206) dissodato; 207) allattano bimbi altrui; 208) fucile da baraccone; 209) suffragi; 210) dissodato; 211) allattano bimbi altrui; 212) fucile da baraccone; 213) suffragi; 214) dissodato; 215) allattano bimbi altrui; 216) fucile da baraccone; 217) suffragi; 218) dissodato; 219) allattano bimbi altrui; 220) fucile da baraccone; 221) suffragi; 222) dissodato; 223) allattano bimbi altrui; 224) fucile da baraccone; 225) suffragi; 226) dissodato; 227) allattano bimbi altrui; 228) fucile da baraccone; 229) suffragi; 230) dissodato; 231) allattano bimbi altrui; 232) fucile da baraccone; 233) suffragi; 234) dissodato; 235) allattano bimbi altrui; 236) fucile da baraccone; 237) suffragi; 238) dissodato; 239) allattano bimbi altrui; 240) fucile da baraccone; 241) suffragi; 242) dissodato; 243) allattano bimbi altrui; 244) fucile da baraccone; 245) suffragi; 246) dissodato; 247) allattano bimbi altrui; 248) fucile da baraccone; 249) suffragi; 250) dissodato; 251) allattano bimbi altrui; 252) fucile da baraccone; 253) suffragi; 254) dissodato; 255) allattano bimbi altrui; 256) fucile da baraccone; 257) suffragi; 258) dissodato; 259) allattano bimbi altrui; 260) fucile da baraccone; 261) suffragi; 262) dissodato; 263) allattano bimbi altrui; 264) fucile da baraccone; 265) suffragi; 266) dissodato; 267) allattano bimbi altrui; 268) fucile da baraccone; 269) suffragi; 270) dissodato; 271) allattano bimbi altrui; 272) fucile da baraccone; 273) suffragi; 274) dissodato; 275) allattano bimbi altrui; 276) fucile da baraccone; 277) suffragi; 278) dissodato; 279) allattano bimbi altrui; 280) fucile da baraccone; 281) suffragi; 282) dissodato; 283) allattano bimbi altrui; 284) fucile da baraccone; 285) suffragi; 286) dissodato; 287) allattano bimbi altrui; 288) fucile da baraccone; 289) suffragi; 290) dissodato; 291) allattano bimbi altrui; 292) fucile da baraccone; 293) suffragi; 294) dissodato; 295) allattano bimbi altrui; 296) fucile da baraccone; 297) suffragi; 298) dissodato; 299) allattano bimbi altrui; 300) fucile da baraccone; 301) suffragi; 302) dissodato; 303) allattano bimbi altrui; 304) fucile da baraccone; 305) suffragi; 306) dissodato; 307) allattano bimbi altrui; 308) fucile da baraccone; 309) suffragi; 310) dissodato; 311) allattano bimbi altrui; 312) fucile da baraccone; 313) suffragi; 314) dissodato; 315) allattano bimbi altrui; 316) fucile da baraccone; 317) suffragi; 318) dissodato; 319) allattano bimbi altrui; 320) fucile da baraccone; 321) suffragi; 322) dissodato; 323) allattano bimbi altrui; 324) fucile da baraccone; 325) suffragi; 326) dissodato; 327) allattano bimbi altrui; 328) fucile da baraccone; 329) suffragi; 330) dissodato; 331) allattano bimbi altrui; 332) fucile da baraccone; 333) suffragi; 334) dissodato; 335) allattano bimbi altrui; 336) fucile da baraccone; 337) suffragi; 338) dissodato; 339) allattano bimbi altrui; 340) fucile da baraccone; 341) suffragi; 342) dissodato; 343) allattano bimbi altrui; 344) fucile da baraccone; 345) suffragi; 346) dissodato; 347) allattano bimbi altrui; 348) fucile da baraccone; 349) suffragi; 350) dissodato; 351) allattano bimbi altrui; 352) fucile da baraccone; 353) suffragi; 354) dissodato; 355) allattano bimbi altrui; 356) fucile da baraccone; 357) suffragi; 358) dissodato; 359) allattano bimbi altrui; 360) fucile da baraccone; 361) suffragi; 362) dissodato; 363) allattano bimbi altrui; 364) fucile da baraccone; 365) suffragi; 366) dissodato; 367) allattano bimbi altrui; 368) fucile da baraccone; 369) suffragi; 370) dissodato; 371) allattano bimbi altrui; 372) fucile da baraccone; 373) suffragi; 374) dissodato; 375) allattano bimbi altrui; 376) fucile da baraccone; 377) suffragi; 378) dissodato; 379) allattano bimbi altrui; 380) fucile da baraccone; 381) suffragi; 382) dissodato; 383) allattano bimbi altrui; 384) fucile da baraccone; 385) suffragi; 386) dissodato; 387) allattano bimbi altrui; 388) fucile da baraccone; 389) suffragi; 390) dissodato; 391) allattano bimbi altrui; 392) fucile da baraccone; 393) suffragi; 394) dissodato; 395) allattano bimbi altrui; 396) fucile da baraccone; 397) suffragi; 398) dissodato; 399) allattano bimbi altrui; 400) fucile da baraccone; 401) suffragi; 402) dissodato; 403) allattano bimbi altrui; 404) fucile da baraccone; 405) suffragi; 406) dissodato; 407) allattano bimbi altrui; 408) fucile da baraccone; 409) suffragi; 410) dissodato; 411) allattano bimbi altrui; 412) fucile da baraccone; 413) suffragi; 414) dissodato; 415) allattano bimbi altrui; 416) fucile da baraccone; 417) suffragi; 418) dissodato; 419) allattano bimbi altrui; 420) fucile da baraccone; 421) suffragi; 422) dissodato; 423) allattano bimbi altrui; 424) fucile da baraccone; 425) suffragi; 426) dissodato; 427) allattano bimbi altrui; 428) fucile da baraccone; 429) suffragi; 430) dissodato; 431) allattano bimbi altrui; 432) fucile da baraccone; 433) suffragi; 434) dissodato; 435) allattano bimbi altrui; 436) fucile da baraccone; 437) suffragi; 438) dissodato; 439) allattano bimbi altrui; 440) fucile da baraccone; 441) suffragi; 442) dissodato; 443) allattano bimbi altrui; 444) fucile da baraccone; 445) suffragi; 446) dissodato; 447) allattano bimbi altrui; 448) fucile da baraccone; 449) suffragi; 450) dissodato; 451) allattano bimbi altrui; 452) fucile da baraccone; 453) suffragi; 454) dissodato; 455) allattano bimbi altrui; 456) fucile da baraccone; 457) suffragi; 458) dissodato; 459) allattano bimbi altrui; 460) fucile da baraccone; 461) suffragi; 462) dissodato; 463) allattano bimbi altrui; 464) fucile da baraccone; 465) suffragi; 466) dissodato; 467) allattano bimbi altrui; 468) fucile da baraccone; 469) suffragi; 470) dissodato; 471) allattano bimbi altrui; 472) fucile da baraccone; 473) suffragi; 474) dissodato; 475) allattano bimbi altrui; 476) fucile da baraccone; 477) suffragi; 478) dissodato; 479) allattano bimbi altrui; 480) fucile da baraccone; 481) suffragi; 482) dissodato; 483) allattano bimbi altrui; 484) fucile da baraccone; 485) suffragi; 486) dissodato; 487) allattano bimbi altrui; 488) fucile da baraccone; 489) suffragi; 490) dissodato; 491) allattano bimbi altrui; 492) fucile da baraccone; 493) suffragi; 494) dissodato; 495) allattano bimbi altrui; 496) fucile da baraccone; 497) suffragi; 498) dissodato; 499) allattano bimbi altrui; 500) fucile da baraccone; 501) suffragi; 502) dissodato; 503) allattano bimbi altrui; 504) fucile da baraccone; 505) suffragi; 506) dissodato; 507) allattano bimbi altrui; 508) fucile da baraccone; 509) suffragi; 510) dissodato; 511) allattano bimbi altrui; 512) fucile da baraccone; 513) suffragi; 514) dissodato; 515) allattano bimbi altrui; 516) fucile da baraccone; 517) suffragi; 518) dissodato; 519) allattano bimbi altrui; 520) fucile da baraccone; 521) suffragi; 522) dissodato; 523) allattano bimbi altrui; 524) fucile da baraccone; 525) suffragi; 526) dissodato; 527) allattano bimbi altrui; 528) fucile da baraccone; 529) suffragi; 530) dissodato; 531) allattano bimbi altrui; 532) fucile da baraccone; 533) suffragi; 534) dissodato; 535) allattano bimbi altrui; 536) fucile da baraccone; 537) suffragi; 538) dissodato; 539) allattano bimbi altrui; 540) fucile da baraccone; 541) suffragi; 542) dissodato; 543) allattano bimbi altrui; 544) fucile da baraccone; 545) suffragi; 546) dissodato; 547) allattano bimbi altrui; 548) fucile da baraccone; 549) suffragi; 550) dissodato; 551) allattano bimbi altrui; 552) fucile da baraccone; 553) suffragi; 554) dissodato; 555) allattano bimbi altrui; 556) fucile da baraccone; 557) suffragi; 558) dissodato; 559) allattano bimbi altrui; 560) fucile da baraccone; 561) suffragi; 562) dissodato; 563) allattano bimbi altrui; 564) fucile da baraccone; 565) suffragi; 566) dissodato; 567) allattano bimbi altrui; 568) fucile da baraccone; 569) suffragi; 570) dissodato; 571) allattano bimbi altrui; 572) fucile da baraccone; 573) suffragi; 574) dissodato; 575) allattano bimbi altrui; 576) fucile da baraccone; 577) suffragi; 578) dissodato; 579) allattano bimbi altrui; 580) fucile da baraccone; 581) suffragi; 582) dissodato; 583) allattano bimbi altrui; 584) fucile da baraccone; 585) suffragi; 586) dissodato; 587) allattano bimbi altrui; 588) fucile da baraccone; 589) suffragi; 590) dissodato; 591) allattano bimbi altrui; 592) fucile da baraccone; 593) suffragi; 594) dissodato; 595) allattano bimbi altrui; 596) fucile da baraccone; 597) suffragi; 598) dissodato; 599) allattano bimbi altrui; 600) fucile da baraccone; 601) suffragi; 602) dissodato; 603) allattano bimbi altrui; 604) fucile da baraccone; 605) suffragi; 606) dissodato; 607) allattano bimbi altrui; 608) fucile da baraccone; 609) suffragi; 610) dissodato; 611) allattano bimbi altrui; 612) fucile da baraccone; 613) suffragi; 614) dissodato; 615) allattano bimbi altrui; 616) fucile da baraccone; 617) suffragi; 618) dissodato; 619) allattano bimbi altrui; 620) fucile da baraccone; 621) suffragi; 622) dissodato; 623) allattano bimbi altrui; 624) fucile da baraccone; 625) suffragi; 626) dissodato; 627) allattano bimbi altrui; 628) fucile da baraccone; 629) suffragi; 630) dissodato; 631) allattano bimbi altrui; 632) fucile da baraccone; 633) suffragi; 634) dissodato; 635) allattano bimbi altrui; 636) fucile da baraccone; 637) suffragi; 638) dissodato; 639) allattano bimbi altrui; 640) fucile da baraccone; 641) suffragi; 642) dissodato; 643) allattano bimbi altrui; 644) fucile da baraccone; 645) suffragi; 646) dissodato; 647) allattano bimbi altrui; 648) fucile da baraccone; 649) suffragi; 650) dissodato; 651) allattano bimbi altrui; 652) fucile da baraccone; 653) suffragi; 654) dissodato; 655) allattano bimbi altrui; 656) fucile da baraccone; 657) suffragi; 658) dissodato; 659) allattano bimbi altrui; 660) fucile da baraccone; 661) suffragi; 662) dissodato; 663) allattano bimbi altrui; 664) fucile da baraccone; 665) suffragi; 666) dissodato; 667) allattano bimbi altrui; 668) fucile da baraccone; 669) suffragi; 670) dissodato; 671) allattano bimbi altrui; 672) fucile da baraccone; 673) suffragi; 674) dissodato; 675) allattano bimbi altrui; 676) fucile da baraccone; 677) suffragi; 678) dissodato; 679) allattano bimbi altrui; 680) fucile da baraccone; 681) suffragi; 682) dissodato; 683) allattano bimbi altrui; 684) fucile da baraccone; 685) suffragi; 686) dissodato; 687) allattano bimbi altrui; 688) fucile da baraccone; 689) suffragi; 690) dissodato; 691) allattano bimbi altrui; 692) fucile da baraccone; 693) suffragi; 694) dissodato; 695) allattano bimbi altrui; 696) fucile da baraccone; 697) suffragi; 698) dissodato; 699) allattano bimbi altrui; 700) fucile da baraccone; 701) suffragi; 702) dissodato; 703) allattano bimbi altrui; 704) fucile da baraccone; 705) suffragi; 706) dissodato; 707) allattano bimbi altrui; 708) fucile da baraccone; 709) suffragi; 710) dissodato; 711) allattano bimbi altrui; 712) fucile da baraccone; 713) suffragi; 714) dissodato; 715) allattano bimbi altrui; 716) fucile da baraccone; 717) suffragi; 718) dissodato; 719) allattano bimbi altrui; 720) fucile da baraccone; 721) suffragi; 722) dissodato; 723) allattano bimbi altrui; 724) fucile da baraccone; 725) suffragi; 726) dissodato; 727) allattano bimbi altrui; 728) fucile da baraccone; 729) suffragi; 730) dissodato; 731) allattano bimbi altrui; 732) fucile da baraccone; 733) suffragi; 734) dissodato; 735) allattano bimbi altrui; 736) fucile da baraccone; 737) suffragi; 738) dissodato; 739) allattano bimbi altrui; 740) fucile da baraccone; 741) suffragi; 742) dissodato; 743) allattano bimbi altrui; 744) fucile da baraccone;

ANCONA

Il nostro impegno

D'OGGI, l'Unità è presente quanto mai profonda e viva nelle regioni italiane come la Umbria e le Marche, con una pagina interamente dedicata ai loro problemi. È stato, questo, per il giornale, un impegno importante: per i suoi redattori e corrispondenti che dovranno affrontare, con maggiore precisione, una serie di questioni talora rimaste in un'ombra, ma anche per la sua Amministrazione, che viene ad essere chiamata a nuove spese, un periodo in cui la situazione della stampa libera e non finanziata dai monopoli si fa, in Italia, sempre più pesante. Ma è un impegno che affronta, cosciente dell'alto compito che da esso può venire alla lunga e crescente militanza popolare in atto in queste regioni nelle grandi lotte unitarie.

Qui, infatti, le grandi questioni economiche e sociali nazionali, la degradazione dell'agricoltura, la crisi dell'artigianato e della piccola e media industria, l'esigenza di una programmazione regionale — trovano un intreccio forte e insieme fruttuoso, e qui si riflettono negli spunti politici e nella crisi sempre più palese della formula di centro-sinistra che si è voluta imporre in centri grandi e minori, menti lunga tradizione di unità popolare, la varietà e la complessità della situazione politica che siamo in grado di seguire.

M'QUI ANCHE, giorno per giorno, nel dialogo intorno a una sempre aperta e vivace, si intreccia il livello locale fra le diverse forze politiche, si

Bruno Schacherl

La Carovana dell'Unità attraverso le Marche

Con gli operai del Pesarese

L'incontro con i compagni dell'Umbria a Piobbico — Le assemblee popolari a Villa Fastigi e Villa S. Martino — Eccezionali impegni nella diffusione e negli abbonamenti — L'ingresso a Urbino

Dal nostro inviato

URBINO, 16.

È stata intensa e multiforme la prima giornata marchigiana della Carovana dell'Unità: da Ascoli Piceno, dove il salto del varco avvenne a Pesaro, sulla riva dell'Adriatico.

Ad Ascoli i compagni dell'Umbria — che sin lì hanno accompagnato le auto del giornale — hanno avuto un incontro con i compagni marchigiani. Era una giornata di festa ad Ascoli: moltissimi coltivatori diretti sono ritornati a casa con gli acquisti per la settimana e con l'Unità in tasca. Più giù, a Piobbico, la gente chiedeva l'Unità, voleva leggere sulla fabbrica fantasma sull'impianto che, secondo la Dc, doveva assicurare la ripresa di questa povera zona pedemontana: invece, lo stabilimento ha avuto la vita di una meteo. La « fabbrica della ripresa » è scomparsa sul nascere.

A Piobbico, nelle edicole, il giornale era già esaurito quando è giunta la carovana. Avanti ancora. Verso Ancona, ecco la gola del Furlo, col tunnel scavato nella roccia dagli schiavi di Roma imperiale. Poi il paesaggio si allarga e si distende: è la vallata del Metauro, ubertosa, ma straziata dalla mezzadria. A Fossombrone, alla sosta, poi Pesaro, i centri vicini ed infine Pesaro.

Dunque, dall'entroterra spogliato e svuotato dall'emigrazione di massa, al capoluogo che negli ultimi anni ha avuto un tasso di incremento demografico fra i più alti d'Italia, la carovana è giunta nella città del mobile, la città che da un po' di tempo ha il suo partito. Ed a Pesaro, la prima giornata marchigiana si conclude con due assemblee popolari: una a Villa Fastigi e l'altra a Villa S. Martino.

La Carovana ha attraversato paesaggi e ambienti diversi e in un'occasione ha incontrato un gruppo di studenti, che ha guidato e che ha guidato la grande, calda simpatia, la profonda amicizia che la gente tutta esprime. I mezzadri che lavorano a gruppi nei campi a fianco della Flaminia, sia pure abituati al

tutto e del traffico e degli automobili della pubblicità, alzano la testa e aprono sentieri nuovi per il movimento operaio e per la cultura.

Bella ciao, smettono il lavoro e salutano. Il giovane studente di Fossombrone che vuole parlare con i compagni dell'Unità e con Schacherl, il nostro redattore capo, discute di teatro e di problemi universitari.

Poi, nella periferia di Pesaro, la « cattura rossa » della città. E' ormai sera. E' il momento dell'uscita dalle fabbriche e dei cantieri. La Carovana dell'Unità si frammischia i moti e gli scooter degli operai che tornano a casa. Saluto caloroso. Si prosegue tutti insieme. Sono mille gli episodi che si dovrebbero raccontare: all'assemblea di Villa S. Martino, tenuta dal compagno Taddeo Conca, un compagno si presenta con orgoglio il figlio, un bimbo di dieci anni che ogni domenica si trasforma in attivo diffusore del

Cupramontano: dimissioni a catena

ANCONA, 16. Un altro anello della catena del centrosinistra, si è spezzato nella provincia di Ancona. Tre assessori socialisti ed uno repubblicano hanno rassegnato le dimissioni dalla Giunta di Cupramontano.

I primi hanno motivato le dimissioni « per il totale disaccordo con la politica del centrosinistra: il repubblicano, invece, « auspicando una fattiva ricostruzione del centrosinistra ».

Il 24 a Pesaro manifestazione della pace

Domenica 24, per iniziativa del Comitato operaio di Villa Fastigi, avrà luogo come manifestazione per la pace. Un corteo di cittadini attraverserà tutta la provincia di Pesaro.

L'Unità, in ogni generazione ci sono gli « Amici dell'Unità », ad esempio, sempre qui, a Villa S. Martino, c'è un diffusore, Anselmo Tomassini, che da 15 anni, ogni domenica, vende 100 copie del giornale.

Il compagno Schacherl tiene una assemblea alla Casa del Popolo di Villa Fastigi: ci sono centinaia di cittadini ad ascoltare. Si parla dell'Unità, della sua funzione, dei suoi canali di distribuzione.

I compagni di Pesaro sono mobilitati per la diffusione del 17 e del 25 aprile: raggiungeranno punte altissime, quelle degli avvenimenti eccezionali (8000 copie ognuna delle due domeniche). E nella campagna degli abbonamenti, i compagni di Pesaro hanno raggiunto il 102%. Inoltre, come tutti gli altri compagni delle Marche, sono già impegnati ad un'altra grossa campagna di abbonamenti: il 50% in più sugli obiettivi della campagna normale decisa in occasione dell'uscita della pagina umbro-marchigiana.

Però, a Piobbico, a Villa Fastigi e in altri centri, i compagni hanno consegnato alla Carovana i primi gruppi degli abbonamenti di questa campagna « straordinaria » in corso in ogni centro della regione.

Questa mattina, la Carovana dell'Unità ha lasciato Pesaro diretta a Urbino dopo una sosta a Rio Salsò e a Ca' Gallo; molti capannelli di compagni che attendono e che accolgono festosamente all'entrata dei paesi.

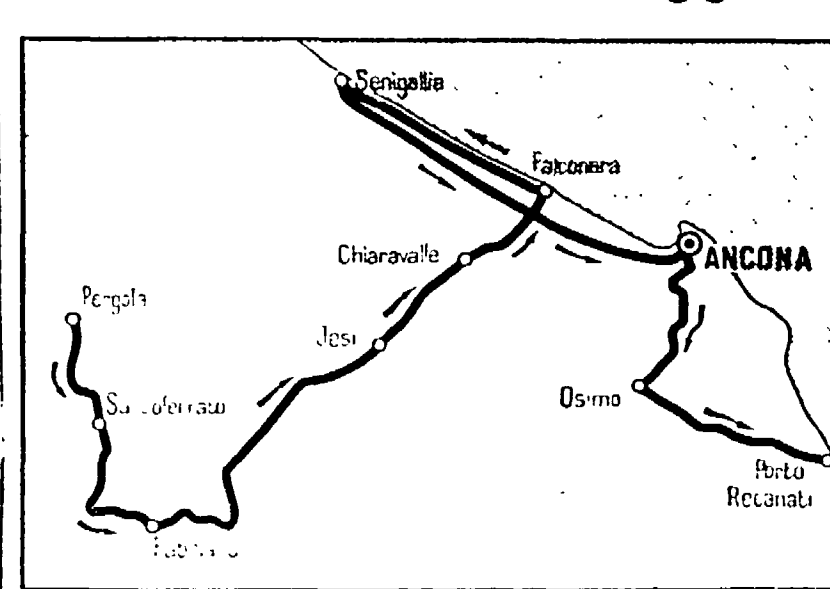
Poi, Urbino. E' giorno di mercato: i piazzali sottostanti le famose mura ducali sono gremiti di contadini. In pochi minuti si diffondono oltre cento copie dell'Unità. Non ne abbiamo più nel nostro furgoncino; le altre le abbiamo vendute lungo la vallata del Metauro. Sulla piazza centrale di Urbino si improvvisa una manifestazione: il compagno Schacherl tiene un comizio; c'è un gran gesto di commiato dai gruppi di studenti. Cittadini che passano per le vie laterali chiedono: « E' un'Unità? » si risponde: allora, si fermano ed ascoltano.

Walter Montanari



Comizio volante nel Pesarese.

L'itinerario di oggi



Oggi tappa a Fabriano (ore 9,30), Jesi (ore 10,30), Chiaravalle (ore 11,30), Callimaro di Ancona (ore 12-13,30), Falciano Marittima (ore 13), Senigallia (ore 15). L'arrivo ad Ancona è previsto per le ore 18 con comizio a Piano S. Lazzaro. In serata proseguimento per Osimo, Castelfidardo, Loreto, Portofrancati.

Incontri tra operai e parlamentari per la «giusta causa»

Domani comizio del compagno on. Luciano Barca davanti ai Cantieri Riuniti

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16. Nell'imminenza della discussione in Parlamento (dettata per il 17 aprile) della proposta di legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti individuali presentata dal compagno Sullotto unitamente a parlamentari del Psi e del Psdi, il Comitato cittadino di Ancona del Pci ha programmato una serie di incontri tra operai e nostri rappresentanti alla Camera e al Senato. Questi incontri sono stati indicati, non tanto allo scopo di informare i lavoratori sulla posizione e sulle proposte comuniste, ma soprattutto per conoscere dalla loro viva voce, quali sono le situazioni di fabbrica in fabbrica, quali e fino a che punto esistono le libertà sindacali specie nelle piccole fabbriche, quali sono le proposte operaie da portare avanti.

Sin dal primo governo di centro sinistra si è parlato di « Stato dei diritti dei lavoratori » e si è da allora il governo aveva avanzato un suo progetto di legge che per molto tempo è rimasto nei cassetti delle commissioni parlamentari, mentre si è andato allargando sempre più l'adesione delle aziende statali — contro le libertà costituzionali dei lavoratori.

A questo, se ne sono potute porre di legge che non potevano rimanere in eterno nei cassetti. Così, spinti dalla pressione operaia, i governanti sono stati costretti a porre in discussione i primi dibattiti sono già avvenuti in sede di commissione parlamentare e i primi risultati sono stati quelli di essere riusciti a modificare il testo governativo in alcuni punti importanti, come quelli relativi all'annullamento del licenziamento quando è determinato direttamente o indirettamente da motivi politici, sindacali o religiosi, e il riconoscimento del diritto dei lavoratori di avvalersi degli accordi sindacali quando prevedono condizioni migliori di quelle stabilite dalla legge.

In seno alle commissioni si sono trovati uniti i parlamentari del Pci, del Psi, del Psdi e alcuni parlamentari democristiani: qualora tale unità sarà consolidata nel Parlamento e, sempre più forte, saranno le spinte sindacali e operaie, la legge sarà

finalmente varata. L'iniziativa comunista in Ancona trovata una larga adesione nel primo incontro avvenuto ieri tra gli operai delle fabbriche e officine del molo Sud e della zona marittima portuale, e i parlamentari on. Bastianelli e sen. Fabretti. Oltre duecento operai appena suonato mezzogiorno si sono radunati in uno spiazzo ed a loro ha parlato il compagno Fabretti. Terminato il breve comizio, i nostri parlamentari sono stati attorniati dagli operai e subito si è accesa una appassionata discussione. E' fra le tante proposte esortate, degna di nota è quella di far firmare agli operai della zona una petizione che verrà portata da una delegazione ai Presidenti delle due Camere.

Il secondo incontro avrà luogo lunedì 18 alle ore 17,30 nel piazzale prospiciente l'ingresso ai Cantieri Riuniti, al quale parteciperà l'on. Luciano Barca.

Paolo Orlandini

Diffonde 65 copie da dieci anni



Il compagno Lamberto Smerilli della Sezione Pci di Marina Picena (Federazione di Fermo) diffonde da dieci anni 65 copie dell'Unità ogni domenica. Nella campagna lessempio 1966 il Pci ha reclutato 11 nuovi iscritti.

Esanatoglia: in crisi la Giunta dc

MACERATA, 16.

L'Amministrazione Comunale di Esanatoglia, diretta dalla Dc, è in crisi dopo un lunghissimo periodo di assoluto immobilismo. I consiglieri sono passati alla opposizione, altri due sono morti che si sono trasferiti, pertanto — vigendo la legge maggioritaria — non sono potuti avvenire le sostituzioni e quindi alla Dc sono venuti a mancare gli uomini per amministrare da sola. Ad Esanatoglia, comunque, si dice che la crisi della giunta è erata da un industriale umbro

che, carico di milioni di imposte, ha rilevato una conceria caduta in dissesto, e sperando in minori tasse da pagare, sta brigando per diventare sindaco. I nostri consiglieri, subdolanco la manovra, sono riusciti a farla fallire denunciando l'incapacità politica ed amministrativa della Dc. Ad Esanatoglia, comunque, si dice che la crisi della giunta è erata da un industriale umbro

umbrina

Saranno discusse le mozioni del Pci, Psi, Dc

I problemi dell'Umbria lunedì in Parlamento

Una lettera del sindaco di Terni, Ottaviani, che invita tutti i sindaci a presenziare al dibattito parlamentare di domani alla Camera - Dichiarazione del compagno on. Ingrao

Dal nostro corrispondente

TERNI, 16.

L'Umbria torna all'attenzione del Parlamento: lunedì 18 aprile la Camera dei Deputati riaprirà i battenti dopo le ferie pasquali discutendo le mozioni dei parlamentari umbri sulle quali fu avviato il dibattito prima della crisi di governo.

Nella giornata di lunedì o nella mattinata di martedì è atteso il discorso del ministro Piacentini, che dovrà rispondere per il Governo alle pesanti accuse che su punti diversi, e con toni diversi, tutte le forze della regione, i parlamentari che hanno preso la parola a Montecitorio, hanno rivolto al Governo alla Camera dei Deputati, nella nostra regione, ed anche fuori di essa, e forse la prova più evidente di quanto grande sia l'attesa di un dibattito parlamentare sulla vita di questa regione.

Per questo fatto di grande rilievo il sindaco di Terni, prof. Ezio Ottaviani, si è rivolto a tutti i sindaci dei Comuni umbri ed ai presidenti delle due Camere, perché « in occasione alla fase conclusiva del dibattito parlamentare sull'Umbria ».

Nella lettera a tutti i Sindaci il compagno Ottaviani « ferma l'attenzione su tutti i problemi della nostra regione, ed anche fuori di essa, e forse la prova più evidente di quanto grande sia l'attesa di un dibattito parlamentare sulla vita di questa regione ».

Gli altri punti su quali si deve essere chiarezza, riguardano il tipo e la funzione della Finanziaria per la piccola e media industria che oggi viene presentata come un nuovo carrozzone, come un pozzo dove potranno pomparsi soldi alcuni industriali: « Ente di Sviluppo Agricolo » nato privo di ogni potere, senza funzioni che facciano camminare in avanti le condizioni delle nostre campagne, il problema ancora aperto del « riassetto degli insediamenti » Enel oggi in possesso della Finisider, l'atteggiamento nei confronti dei grossi gruppi monopolistici italiani e stranieri calati in Umbria.

« E' un fatto che sono già intervenuti i comunisti Guidi e Maschielli il socialista Anderlini, i democristiani Micheli, Radi, Malfatti. I parlamentari umbri hanno portato questa regione: il nido disoccupati, aumento del flusso emigratorio, bassi salari, blocco contrattuale che impedisce 80 mila operai da alcuni mesi a farsi avanti contro i padroni e lo Stato-padrone, rapida trasformazione in senso capitalistico delle strutture agrarie con la creazione di un bracciantato a sussistenza, crisi di disoccupazione, disoccupazione, disoccupazione, disoccupazione ».

In queste ore, gli umbri attendono: i loro rappresentanti saranno in Parlamento, dopo che si riprenderà la lotta, o per rendere operanti gli impegni che il Governo si è assunto, se li assumerà, o per imporre che impegni precisi, scadenze precise, programmi di interventi risolutivi siano assunti dal Governo a favore dell'Umbria, che attende i fatti e non notizie e false parole.

Alberto Provantini

Foligno: ferma posizione del Pci contro la giunta

FOLIGNO, 16. Il prossimo Consiglio comunale sarà il primo che si terrà a Foligno dopo il passaggio all'opposizione del rappresentante del Pci, avv. Arcamone, per cui la giunta di centro sinistra non ha più la maggioranza necessaria per amministrare il Comune.

La lotta incandescente dalla opposizione del Pci contro la politica tributaria del centro sinistra ha trascinato il consenso della stragrande maggioranza della popolazione e ha costretto la Dc a fare marcia indietro. La Dc ha deciso di astenersi dalle discussioni dell'assessore alle Finanze e della crisi della Amministrazione.

Se alla strage e al caos che l'attuale situazione ha determinato nella vita amministrativa locale, si aggiunge il campo tributario e in quanto finanziario si aggiunge la difficoltà che gli am-

ministratori incontrano nel varo temerario di avviare a soluzione i gravi problemi che travagliano la nostra città, in conseguenza degli intralci frapposti dall'autorità tuttora e in conseguenza della politica del governo in materia di finanza locale, che mortifica e avvilisce ogni giorno di più la vita dei Comuni, si ha un quadro abbastanza chiaro delle contraddizioni in cui si dibatte l'attuale Giunta di centro sinistra.

La quale, malgrado sia rimasta sulla linea della maggioranza, pretende di restare al potere.

E' per questo, e per costringere gli attuali amministratori a fare il proprio dovere ed a presentare le dimissioni, che il Gruppo consiliare comunista nella prossima riunione inviterà il Consiglio a non approvare i mutui che sono all'ordine del giorno e per i quali è necessaria la maggioranza qualificata.

Spoleto

La richiesta del Pci di nuove elezioni al centro dei commenti

SPOLETO, 16. L'iniziativa del Pci di chiedere in applicazione della legge lo scioglimento del Consiglio comunale di Spoleto, è al centro dei commenti e delle discussioni in tutti gli ambienti cittadini. E' ormai comune la convinzione che debba mettersi la parola « fine » nella vicenda della vita amministrativa spoletina susseguita alle elezioni del novembre 1964.

Le assurde posizioni assunte dopo quelle elezioni dal Psi, dalla Dc e dal Pri in disprezzo della volontà popolare che eleggono 18 consiglieri comunisti, 6 socialisti ed 1 del PsdiP aveva riconfermato chiaramente la sua fiducia ad una Amministrazione di sinistra, hanno tenuto per un anno e mezzo la città nel più assoluto immobilismo.

Ridare la parola al corpo elettorale: questo, in sostanza, il motivo che in una tale situazione di confusione e di crisi permanente ha spinto nella direzione del 26 marzo scorso i consiglieri comunisti, il consigliere del PsdiP ed un consigliere della sinistra che a dimettersi dalla carica, determinando di fatto lo scioglimento del Consiglio comunale per la perdita di metà dei consiglieri, conformemente a quanto più volte affermato dal Consiglio di Stato. Un provvedimento formale in tale senso non può essere più evitato anche se non mancano le manovre e le pressioni tendenti ad eludere la legge, pressioni facenti capo ai soliti gruppetti di « benpensanti » che dal novembre 1964 spingono perché si concluda una intesa tra Psi, Dc e Pri da una parte e fascisti e liberali dall'altra per imporre a Spoleto una soluzione determinata dalle destre.

Per quanto il Prefetto di Perugia potrà ignorare la realtà e non prendere atto della volontà di scioglimento e della decisione in tale senso già implicitamente espressa dal Consiglio comunale con le dimissioni già presentate all'assemblea della metà dei suoi membri?

Amelia

Già mille firme nella petizione che chiede nuove elezioni

AMELIA, 16. Mille amministratori hanno apposto la loro firma in calce ad una petizione rivolta al ministero degli Interni ed al prefetto per chiedere che si convochino le elezioni per rinnovare il Comune di Amelia entro il 12 giugno. Con questo atto il popolo amero ha risposto in massa all'appello del nostro Partito per chiedere il commissario prefetto e per convocare entro i termini di legge le elezioni.

La petizione sarà consegnata al nuovo prefetto ed al commissario Muscas, consegnando la posizione del prefetto che ha fatto le valigie dopo aver commesso il grave arbitrio di aver invitato il commissario ad Amelia. La Prefettura non aveva ancora richiesto al presidente della Corte di Appello di Perugia la convocazione delle elezioni. I cittadini di Amelia chiedono soltanto il rispetto della legge.

Chiedono che si rispetti l'Art. 8 della legge elettorale già violato con l'intervento del commissario; a convocare elezioni entro tre mesi dall'attuale scioglimento del Consiglio, la Giunta che resta in carica per la normale amministrazione. L'autoscioglimento è un atto che si realizza il 24 febbraio.

Gubbio

Martedì sciopero generale contro i licenziamenti

La pesante situazione economica in tutta la regione La richiesta di chiudere il cementificio « Marna »

Nostro servizio

GUBBIO, 16. Gli operai, i commercianti, gli artigiani, tutti i lavoratori di Gubbio scenderanno martedì prossimo in agitazione. Le organizzazioni sindacali della CGIL e della Cisl hanno proclamato uno sciopero generale cittadino di protesta che avrà il suo epicentro in una manifestazione in programma per le ore 11 in Piazza Odescalchi, nel corso della quale prenderanno la parola rappresentanti delle suddette organizzazioni per la CGIL interverrà il compagno Muscas, segretario della FILLEA nazionale, il Sindaco compagno Rei, esponenti politici, ecc.

La protesta di martedì, sempre maturata lentamente nel tempo a seguito dei continui colpi che in questi ultimi anni ha ricevuto l'economia del Comune, è scaturita dalla recente mancata chiusura del Cementificio « Marna » avanzata dagli attuali proprietari, provvedimento con il quale altri 80 lavoratori si sarebbero dovuti aggiungere alla fila schiera dei disoccupati. Questa richiesta è stata insomma la classica « goccia che ha fatto traboccare il vaso » della esasperazione popolare.

Questo sciopero generale dei lavoratori gubbiesi è venuto ad intrecciarsi con la ripresa del dibattito parlamentare attorno ai problemi dell'Umbria. Nel Comune di Gubbio, come nell'intera

Regione del resto, si è dimostrato il completo fallimento di una politica che ha riversato sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della « congiuntura » e con la politica dei redditi e il blocco della spesa pubblica che ha contribuito a mettere in crisi l'edilizia e le attività collaterali, favorendo lo sviluppo della

azienda di tipo capitalistico nelle zone più fertili, ha portato alla decadenza intera fasce della Regione, come quella gubbiana.

Basti ricordare che il Piano prevedeva per l'industria di Stato un ruolo primario nello sviluppo della economia regionale, ed in particolare nuclei industriali, come la fabbrica di Gubbio.

Le conseguenze della mancata attuazione del Piano Regionale di sviluppo economico si sono ripercosse in modo assai grave anche nel Comune di Gubbio. Basti ricordare che il Piano prevedeva per l'industria di Stato un ruolo primario nello sviluppo della economia regionale, ed in particolare nuclei industriali, come la fabbrica di Gubbio.

A ciò si aggiungono i problemi della viabilità rimasti irrisolti e la situazione della « Strada della Certosa » e quelli delle infrastrutture necessarie per una vita civile come per lo sviluppo del turismo.

Quello che gli gubbiesi pongono alla base dello sciopero generale di martedì prossimo, oltre al salutare di una delle pochissime iniziative di lotta, è la speranza di un rilancio di quella economia che, a per lo sviluppo della economia regionale, ed in particolare nuclei industriali, come la fabbrica di Gubbio.

Eugenio Pierucci

Orvieto: iniziative del Comune per incrementare il turismo

ORVIETO, 16. Presieduto dal sindaco compagno Italo Torroni si è riunito il Consiglio comunale popolare di Orvieto ed ha trattato ed approvato un nutrito ordine del giorno di interesse pubblico. In apertura della seduta il sindaco ha portato a conoscenza dei consiglieri la corrispondenza intercorsa fra la città di Orvieto e la Regione Marche, in materia di turismo e di sviluppo della economia.

Fra le altre questioni il Consiglio ha deliberato di applicare il D.P.R. del 5 giugno 1965 numero 749 relativo alla seconda fase del censimento degli assenti ai fini della ripartizione dei redditi e delle attività collaterali, favorendo lo sviluppo della

cittadini, del viaggiatore.

Fra le altre questioni il Consiglio ha deliberato di applicare il D.P.R. del 5 giugno 1965 numero 749 relativo alla seconda fase del censimento degli assenti ai fini della ripartizione dei redditi e delle attività collaterali, favorendo lo sviluppo della

economico, organo competente, non autorizzi la Società funicolare a sopprimere il servizio funicolare come è sua intenzione al fine di tutelare l'interesse dei

Una recente manifestazione cittadina a Gubbio sui problemi dell'economia locale

Regione del resto, si è dimostrato il completo fallimento di una politica che ha riversato sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della « congiuntura » e con la politica dei redditi e il blocco della spesa pubblica che ha contribuito a mettere in crisi l'edilizia e le attività collaterali, favorendo lo sviluppo della

azienda di tipo capitalistico nelle zone più fertili, ha portato alla decadenza intera fasce della Regione, come quella gubbiana.

Basti ricordare che il Piano prevedeva per l'industria di Stato un ruolo primario nello sviluppo della economia regionale, ed in particolare nuclei industriali, come la fabbrica di Gubbio.

A ciò si aggiungono i problemi della viabilità rimasti irrisolti e la situazione della « Strada della Certosa » e quelli delle infrastrutture necessarie per una vita civile come per lo sviluppo del turismo.

Quello che gli gubbiesi pongono alla base dello sciopero generale di martedì prossimo, oltre al salutare di una delle pochissime iniziative di lotta, è la speranza di un rilancio di quella economia che, a per lo sviluppo della economia regionale, ed in particolare nuclei industriali, come la fabbrica di Gubbio.

Eugenio Pierucci

